LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 4 Giugno 1914 — ROMA — Giovedì 4 Giugno 1914

La ribellione ingrossa alle porte di Durazzo

L'opera pacificatrice dell'Italia

DURAZZO, 2 (sera)

Se le Potenze europee esitano ancora a seguire il consiglio leale dell'Italia ed intervenire nella questione albanese vuol dire che non hanno veramente a cuore la salvezza e l'indipendenza dell'Albania. L'Albania cammina su una lama di coltello, sospesa sull'abisso dell'anarchia e non può più oltre offrire a se stessa e all'Europa lo spettacolo della propria dolorosa posizione. Ci accuseranno ancora gli albanesi di loschi e torbidi fini se invochiamo con disperato appello l'intervento dell'Europa per salvare la loro patria? Persisteranno essi a credere di potersi salvare da sè.

La gravità della situazione - Gli insorti a Kroia.

Le notizie di oggi sono intanto più gravi di quelle di ieri. Gli 800 mirditi chiamati dal Re sono stati riuniti alla grande caserma e la linea di difesa della città è stata retrocessa dal ponte della Palude alle prime case della città. Ho ragione di credere che lo si sia fatto per un consiglio di prudenza giacchè si temeva che i mirditi potessero improvvisamente spingersi troppo avanti verso le colline occupate dagli insorti e che questi vi scorgessero una evidente provocazione. Intanto questi aumentano di momento in momento. Nelle campagne nuovi nuclei si formano, esercito lacero e scalzo di sanculotti che portano zappe e fucili. Ieri coi binoccoli si vedevano le colline pullulare di essi.

La notizia dell'arrivo dei Mirditi si è diffusa tra i ribelli come una striscia di polvere [illegible] ha sempre più eccitati i loro animi. Nessuno può dire quello che avverrà: se un impeto di sdegno rovescierà una contro l'altra la falange dei mirditi e quella dei mussulmani. Pare che ad El Bassan sia stato ucciso Alif Hikmet uno dei capi ribelli il primo che aveva innalzato la bandiera turca nel selvaggio combattimento di Dibra. L'uccisione sarebbe dovuta al partito del Governo e anche questo fatto avrebbe contribuito ad aumentare il furore degli insorti.

La notizia più grave è questa: che gli insorti sono da ieri padroni di Kroia l'antica culla della indipendenza albanese, la città che si credeva la più sicura cittadella dei difensori del trono.

Le notizie rosee che si erano ieri sparse sono smentite dai fatti che mostrano l'aggravarsi e il dilagare del vasto fermento e mostrano in tutta la sua evidenza il [illegible] che urge alle porte, pericolo ormai non più impreciso e lontano ma prossimo e crudo, pericolo di una sanguinosa battaglia alle porte di Durazzo.

La Commissione di controllo che ieri pareva non dovesse più recarsi a Siak sembra ora che vi si rechi domani ma nessuno nutre pur troppo speranza nell'esito del convegno ora che il Governo ha creduto con l'intervento dei mirditi di inasprire la situazione. E se la Commissione di controllo tornando a Durazzo dovrà ripetere al Re che i desideri degli insorti si riassumono nel suo allontanamento non è difficile prevedere l'urto inevitabile. Che cosa succederà se i ribelli vista la resistenza degli 800 mirditi occuperanno Durazzo? Si ripeterà la tragica giornata del 23?

Pare che fallite le trattative il Re voglia subito iniziare la guerra mandando innanzi da Alessio il gruppo delle forze di Bib Doda e facendo avanzare al sud i volontari di Vallona per prendere i ribelli tra due fuochi. Difficile piano quando si ha davanti non un esercito ma una zona di paese in rivoluzione quando il nemico è in casa senza che lo si scorga.

L'opera dell'Italia

Ed ora una parola di serenità è necessaria che risponda alle irose calunnie che contro i giornalisti italiani e l'azione italiana ogni giorno qui si sussurrano. Si dice e si ripete che l'azione italiana è legata a quella dei mussulmani ribelli contro i cattolici albanesi. E' tempo di dire alto e forte, per gli spiriti leali e onesti, non per quelli che non vogliono sentire che l'azione italiana non è legata a nessun carro, non è annodata a nessun ceppo, a nessun partito politico, a nessuna fede religiosa. L'Italia in questo grave momento guarda con amarezza lo strazio di questa Albania che essa ha fatto tanto per erigere a nazione indipendente e concorde. Essa che ha predicato pertinacemente — e chi scrive queste linee crede di averlo fatto più di ogni altro — la necessaria fusione dei mussulmani e dei cristiani di Albania in un'unica meta nazionale li vede ora in armi gli uni contro gli altri in una lotta che non può essere che semente di nuove catastrofi in avvenire. Consigliando il Re a non servirsi dell'opera dei mirditi l'Italia cercava egualmente l'interesse dei cristiani del nord e dei mussulmani del centro, cercava di evitare una lotta fratricida. Si offrì di premurare l'intervento di tutte e sei le Potenze firmatarie del patto di Londra, appunto per dare a tutti, mussulmani e cristiani, la possibilità di una tregua che permettesse di pigliar tempo per conciliare gli animi. Domani forse i rozzi contadini della montagna che non vogliono il Re e credono nella loro ingenuità possibile il ritorno della Turchia, si sarebbero educati a comprendere la necessità di raccogliersi intorno al trono di Re Guglielmo perchè questo Governo con opera amorevole, tenace, e soprattutto pronta, penetrasse tra loro, facesse loro comprendere i benefici del nuovo regime e non si perdesse nello sterile temporeggiamento in cui per tanti mesi affogò il Gabinetto di Durazzo.

Come possono dunque gli albanesi, se non obbedendo a suggestioni estranee e nemiche dell'Italia fare accusa di partigianeria al solo popolo che assistendo neutrale al conflitto interno dei partiti non ha fatto finora che opera di aiuto e non ha dato che consigli di prudenza e di pacificazione?

Vi è qualche albanese intelligente e in buona fede che possa credere alla fiaba sciocca del complotto ordito tra Essad Pascià e l'Italia?

Io mi [illegible] ancora che un miracolo si compia, che la forza morale di qualche patriotta dell'[illegible] arresti i ribelli alle porte senza obbligarli ad impegnarsi in una azione coi mirditi e mi auguro che Bib Doda di cui è nota l'intelligenza e il prestigio freni l'impeto bellicoso delle sue milizie. Di troppo sangue è già stata innaffiata questa terra albanese perchè nuovo sangue si versi.

E questa prospettiva deplorava ieri un capo dei mirditi, il valoroso Simon Doda.

Coi mirditi giunti alla difesa di Durazzo è anche un gruppo di mussulmani di Kossovo. Questo esempio di pacifica convivenza dei mussulmani coi cristiani dovrebbe essere un utile monito per l'avvenire.

Pare che le intenzioni dei mirditi siano bellicose e che essi non intendano limitarsi alla difesa di Durazzo ma chiedano con insistenza quasi minacciosa di marciare contro gli insorti. Lo spiegamento delle forze mirdite riccamente armate nei loro pittoreschi costumi ha offerto un imponente colpo d'occhio.

Le comunicazioni e lo scambio di notizie tra la città e gli insorti sono frequenti per mezzo dei contadini e dei pastori che vengono in città dalle colline per vendere le loro frutta. E' curioso questo piccolo esercito di neutri pastori pacifici che attraversa le linee e passa rispettato dai rivoluzionari alla Capitale e viceversa. Chi sa però quale atteggiamento assumeranno nel momento della lotta?

Il vero patriottismo albanese

L'agitazione contro l'Italia che pareva cessata il giorno in cui gli abitanti si raccolsero senza distinzione di parte all'ombra protettrice della nostra bandiera ha ripreso veemente adoperando le armi più indegne.

Conosco ormai da troppo tempo l'Albania per credere che questo movimento sia sincero. Si tratta di un esiguo gruppo che fa la voce grossa. Ma la fierezza della lealtà dei patriotti albanesi diversamente ci giudica. Non può però non produrre tutto questo una giustificata amarezza. Non importa, confidiamo nell'avvenire, che l'Albania deve avere e che renderà giustizia all'opera nostra, ed auguriamoci intanto che il conflitto violento non avvenga. Può darsi che trattenga gli insorti lo spettacolo ch'essi vedono dalle colline, della squadra ancorata, vigile guardia natante che l'Europa ha dato a Durazzo e che continua ogni sera con i riflettori ad inondare di luce la palude con una spada luminosa e minacciosa.

A Palazzo è una calma apparente. A quanto sembra fervono i preparativi per il trasferimento del Re a Scutari, ma certo dentro il Palazzo si vigila, in un'ansia febbrile, e si cerca di trovare un orientamento giusto e una posizione precisa in questo mare magnum di contese e di contraddittorii che caratterizza tipicamente questa Albania dalle mille voci. Il nostro Ministro barone Aliotti prosegue la via insofferente e sdegnoso delle accuse e delle insinuazioni che gli si muovono. Gli uomini dell'Albania di domani che non saranno accecati dalla pressione di questi torbidi momenti, valuteranno con più serena giustizia le angosciose ore che il loro paese ha attraversato, e renderanno omaggio alle nazioni che verso di esso hanno agito con assoluta lealtà e che si sono rifiutate di coprire il lento e premeditato eccidio della libertà albanese. Qualunque sia l'avvenire che i fati preparano all'Albania, l'Italia attende da questo avvenire giustizia.

Italo Sulliotti.

Quel che dice un capo degli insorti

Ogni accordo impossibile

BRINDISI, 2, ore 24.

E' passato di qui uno dei capi albanesi; interrogato se potrà esservi un accordo fra il governo e l'elemento mussulmano ha recisamente esclusa tale possibilità, poichè l'elemento mussulmano non deporrà le armi fino a quando non vedrà sventolare sull'Albania come bandiera nazionale il vessillo della mezzaluna. Ha soggiunto che gl'insorti possono al primo segnale radunarsi in numero di oltre ventimila e che sono largamente provvisti di armi e munizioni e di vari pezzi di artiglieria. Interrogato come si trovino in possesso di queste armi dopo che i serbi avevano fatto un generale disarmo non ha voluto dire nulla in proposito.

Il piroscafo Ionio arrivato da Vallona riferisce essere stati colà sbarcati stamane da un vapore ungaro-croato una diecina di cannoni e qualche mitragliatrice con relative munizioni e bestie da traino, tutta roba inviata dall'Austria. Riferisce inoltre che serpeggia una viva ostilità contro l'Italia che si accusa di simpatizzare per gl'insorti.

Si dice che domani partiranno per Vallona, chiamate dal console, le contratorpediniere Perseo e Calipso.

ATTOLINI.

La versione di Von Trotha

VIENNA, 2.

La « Neue Freie Presse » pubblica una intervista del suo corrispondente a Berlino col maresciallo di Corte del Principe di Albania Von Trotha sulla situazione attuale in Albania e in specie sulla insurrezione dei contadini.

Egli dichiarò che già da parecchio tempo si sapeva di macchinazioni di Essad pascià. Si sapeva pure che Essad aveva avuto la sua parte nell'attuale rivoluzione di contadini. Essad era a Durazzo in rapporto con cinque ufficiali turchi che sono adesso fra gli organizzatori del movimento rivoluzionario. La destituzione e l'arresto di Essad pascià avvenne soltanto quando divenne chiaro che egli avrebbe intrapreso un colpo di mano se non fosse stato prevenuto.

L'attuale insurrezione non è ritenuta pericolosa dal signor Trotha. Sarà però difficile per il Principe di farsi rispettare se gli mancano i necessari mezzi coercitivi. Il Principe dovrebbe anzitutto avere a sua disposizione truppe, dapprima europee che verrebbero sostituite con [illegible] pe albanesi. La esperienza fatta con gli ufficiali olandesi è eccellente. Inoltre tutta l'organizzazione governativa dovrebbe essere semplificata e l'amministrazione dovrebbe essere messa nelle mani dell'Europa. I Ministri indigeni finora non hanno fatto nulla di buono. L'unica persona sulla quale si può fare assegnamento pare che sia Turkhan pascià. Occorrerebbe mettere tre o quattro specialisti a capo dell'amministrazione del paese.

Infine Trotha ha espresso la convinzione che il Principe non pensi affatto a rinunciare alla sua missione.

I giornali hanno da Durazzo: Abduraman Dimati è arrivato qui inviato da Ahmed bey per assicurare il Principe della devozione di Ahmed bey e per annunciargli che questi ha riunito due mila uomini che sono pronti a marciare ed attendono ulteriori suoi ordini.

La « Neue Freie Presse » ha da Scutari: Presso alcuni capi maomettani di questa città sono state scoperte bandiere turche che dovrebbero essere issate per provocare disordini.

I maomettani hanno apertamente dichiarato di volere operare in comune con gli insorti. La popolazione cristiana è però sempre disposta a combattere i ribelli.

I ribelli occupano Kroia

L'Agenzia Stefani comunica:

DURAZZO, 2.

La città di Kroia è stata presa dagli insorti, che da Kroia a Petinie sono così padroni del territorio di Essad Pascià.

Dopo un breve combattimento le autorità fedeli al Principe con i 55 gendarmi della guarnigione hanno dovuto ritirarsi nella fortezza. Gli insorti hanno rotto le condotture dell'acqua. Alle autorità e ai gendarmi è stato permesso di lasciare la città. Essi sono giunti senza essere molestati a Durazzo.

Tre delegati degli insorti sono venuti oggi a Durazzo per invitare nuovamente la Commissione internazionale di controllo ad un convegno che quasi certamente avverrà domani, allo scopo di venire definitivamente ad una intesa sui loro desiderata.

I [illegible] delegati sono partiti dopo due ore. [illegible] della città. Le trattative [illegible] cominciare oggi a Siak. Gli insorti hanno pregato la commissione di ritardare il suo arrivo fino a domani, poichè tutti i delegati dei villaggi, che partecipano al movimento insurrezionale, non si sono ancora riuniti.

La Commissione internazionale di controllo aveva stamane ricevuto dagli insorti una lettera la quale esprime meraviglia per l'arrivo dei Malissori a Durazzo.

La Commissione ha discusso la situazione, rilevando le difficoltà che lo sbarco dei Malissori ha creato al compimento della sua missione. Il Presidente di essa ha dato oggi al Principe comunicazione di ciò.

Per la difesa della nostra emigrazione

WASHINGTON, [illegible]

Sono note le pratiche fatte dal regio Governo presso quello degli Stati Uniti di America per evitare che fosse applicata nei riguardi della emigrazione italiana, la disposizione del progetto di legge Burnett sull'immigrazione agli Stati Uniti.

Il regio Ambasciatore in Washington, per dimostrare al Segretario di Stato Americano la superfluità di quel provvedimento, per quanto concerne le navi aventi patente italiana di vettore pel trasporto degli emigranti, gli aveva inviato copia delle leggi e regolamenti da noi vigenti in materia; i quali disciplinano minutamente tutte le questioni relative all'emigrazione e provvedono nel modo più completo alla tutela degli emigranti. Il Ministro Federale del Commercio e del Lavoro, al quale venne data visione dei suindicati documenti, in una Nota diretta al Segretario di Stato predetto, ha esposto che ha esaminato accuratamente le leggi e i regolamenti italiani, e che trova che il Governo d'Italia ha tradotto in legge le più importanti disposizioni del progetto attualmente in discussione avanti il Congresso degli Stati Uniti, e vi ha compreso praticamente tutte quelle che riguardano le classi di stranieri escluse ed escludibili. La Nota americana aggiunge che la collaborazione del Governo italiano, quale è dimostrata dall'azione dei suoi funzionari sia in Italia che a bordo dei vapori, come pure dei suoi Rappresentanti diplomatici in questa Capitale, e dalla promulgazione delle leggi e dei regolamenti di cui trattasi, è apprezzata dal Dipartimento del Commercio e del Lavoro.

La convalidazione dell'on. Nasi

nella relazione della Giunta delle elezioni

Stamane la Giunta delle elezioni ha approvato la relazione degli on. Pacetti, estensore, Montemartini e Pala, sulla triplice elezione Nasi nei collegi di Caltanissetta, Palermo I e Trapani.

Della relazione, che sarà distribuita domani, diamo un sunto.

La relazione comincia col notare che l'unica questione da affrontare è quella della eleggibilità del prof. Nasi e riassume poi le precedenti discussioni parlamentari e giudiziarie sul caso Nasi.

« L'accoglimento, per parte della Camera dei deputati, delle conclusioni della Giunta ha questo valore: che il cittadino, condannato per il titolo di peculato, non riacquista la pienezza dei suoi diritti politici, e non diventa nuovamente eleggibile a deputato per il solo decorso del termine fissato dalla sentenza alla interdizione dai pubblici uffici, perchè la legge elettorale politica ha stabilito che il condannato per i reati di abuso di fiducia e di frode, non possa essere eleggibile a deputato, se non abbia ottenuta la riabilitazione. Non pare alla Giunta che su questo punto sia possibile proporre alla Camera di mutare il suo parere.

Dopo la suddetta deliberazione sono intervenute decisioni dell'autorità giudiziaria, dei cui argomenti importa tener conto, per discuterli, pur conservando impregiudicata la prerogativa statutaria: — « ognuna delle due Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri membri ».

Ora, le argomentazioni della Corte d'appello di Messina (20-26 giugno 1913), che riconoscono l'elettorato amministrativo a Nunzio Nasi, non vanno oltre la cerchia delle ragioni già dibattute e respinte dalla Camera.

La relazione ricorda la sentenza della Corte d'appello di Messina che non esita a dichiarare che il reato per cui fu condannato il Nasi non è fra quelli dalla citata disposizione nominativamente e tassativamente enunciati, e soggiunge:

Ma, che il reato dell'articolo 168 Codice penale italiano, ivi denominato *peculato*, corrispondente al reato dell'articolo 210 del Codice penale sardo, ivi denominato *prevaricazione* (titolo generico) *e sottrazione commessa da ufficiale o depositario pubblico* (titolo specifico), non sia *nominativamente* enunciato nell'articolo 22 lettera *f* è cosa che cade sotto i sensi e non ha duopo di dimostrazione.

Occorre invece dimostrare che l'articolo 22 lettera *f* là dove dice: « *abuso di fiducia e frodi di ogni altra specie e sotto qualunque titolo del Codice penale* » dà una indicazione tassativa per *nomen juris* dei vari reati che ha voluto colpire, e non una indicazione dimostrativa senza riferirsi al *nomen juris*, ma unicamente riferendosi a taluna delle caratteristiche del reato e precisamente a quella onde il legislatore intese trarre argomento alla indegnità elettorale. Ora è stato ampiamente dimostrato e documentato con la scorta della storia legislativa, con la interpretazione della legge nella sua parola e nel suo spirito, con la giurisprudenza ventennale, che nelle parole « *abuso di fiducia, e frodi di ogni altra specie e sotto qualunque titolo del Codice penale* » non sono indicati puramente nomi di delitti, ma elementi dei delitti dai quali deriva la incapacità elettorale.

Si dimentica, a questo riguardo, la storia della elaborazione legislativa. Deve infatti sapersi che la Camera aveva adottato semplicemente la frase « *frodi di ogni altra specie* » e che fu il Senato ad aggiungere l'altra più comprensiva espressione « *e sotto qualunque titolo del Codice penale* ». Non si può immaginare una disposizione più generica e più lata di quella adottata per indicare che *ogni specie di frode, sotto qualunque titolo del Codice penale*, dà luogo — oltre la pena principale ed accessoria che infligge il magistrato — alla incapacità elettorale perpetua (salva riabilitazione) del condannato. Se si fosse posto mente alla intera genesi della legge non si sarebbe potuto concludere « che la disposizione in parola nell'enumerazione dei diversi reati ha in mira il titolo oggettivo di ciascuno di essi » per dedurne che il peculato, o prevaricazione, non vi è compreso. Ed egualmente non si sarebbe detto che tra la appropriazione indebita, perchè è sotto il titolo dei reati contro la proprietà ed il peculato, perchè è sotto il titolo dei reati contro la pubblica amministrazione, non ricorrono analogie essenziali; mentre nell'una e nell'altra stanno l'abuso di fiducia, l'inversione o la sottrazione della cosa affidata, il fine di lucro, e la sola differenza s'incontra nella maggiore tutela che si deve alla proprietà pubblica e nella più grave lesione dell'obbligo di osservare la pubblica fiducia, che incombe al pubblico funzionario. E non può, a favore della tesi della capacità, ricavarsi un argomento dall'art. 82 del Codice penale, il quale, agli effetti della legge penale, considera reati della stessa indole non soltanto quelli che violano una medesima disposizione di legge, ma anche quelli preveduti in uno [illegible] Codice e quelli rispettiva-mente indicati sotto varie lettere, dove alla lettera *b*) sono considerati i delitti commessi dai pubblici ufficiali, mediante violazione dei doveri inerenti all'ufficio, o con abuso delle proprie funzioni. E ciò perchè quella riassunta è fatta principalmente agli effetti della recidiva specifica e ad altri particolari.

La relazione si diffonde ad esaminare la eleggibilità dell'on. Nasi e si occupa poi particolarmente della sentenza della Corte Suprema.

La maggioranza della Giunta ha considerato che la teoria della Corte Suprema può essere invocata nei reati di natura e contenuto politico, nei reati che per la loro intima essenza sono e devono chiamarsi ministeriali: ma non può la teoria stessa essere accolta là dove, come nel caso, trattasi di un reato comune, senza alcun contenuto [illegible] all'Alta Corte di giustizia perchè era stato commesso da un ministro segretario di Stato nell'esercizio delle sue funzioni.

Del resto, giova appena ricordare che la prima deliberazione della Camera, dopo il rapporto del Comitato dei Cinque (7 maggio 1904 — Legislatura XXII — *Atti parlamentari*, pag. 11275 a 12279) fu di concedere la autorizzazione a procedere all'autorità giudiziaria ordinaria, in conformità della domanda presentata dal procuratore del Re il 29 aprile 1904; che l'autorità giudiziaria compiè tutte le sue indagini in contumacia dell'imputato resosi latitante, fino alla sentenza della Sezione di accusa ed al rinvio del Nasi alla Corte d'Assise e che, sol dopo questo cumulo di atti, una sentenza (10 giugno 1907) del Supremo Collegio dichiarò incompetente l'autorità giudiziaria. Allora la Camera il 27 giugno 1907 pronunciò l'accusa per tutti gli effetti di legge e tradusse l'ex-ministro Nasi avanti all'Alta Corte di giustizia in forza delle prerogative riservatele dagli articoli 36 e 47 dello Statuto, per quegli stessi fatti pei quali aveva autorizzato il procedimento ordinario dell'autorità giudiziaria dichiaratasi da ultimo incompetente.

La grande maggioranza della Giunta, dopo avere provveduto, nell'ambito della sua esclusiva competenza, alla interpretazione della legge, che non consente eleggibilità senza riabilitazione ai peculatori, condannati prima o dopo la legge elettorale vigente, ha stimato doversi nella risoluzione di queste tre elezioni fare posto a considerazioni di ragione politica.

Già nella seduta del 20 maggio 1913 della Camera dei deputati, da più parti, ed anche dai sostenitori del diritto del Nasi all'eleggibilità si era fatto ricorso a simile ordine di ragioni. Si ricorda a questo proposito il discorso dell'on. Sonnino.

La conclusione

E la relazione conclude:

Adesso che altro tempo da allora è passato, che le elezioni del Nasi si sono moltiplicate, che sono state pronunziate due sentenze di magistrato ordinario; potrebbe una deliberazione dell'Assemblea nazionale sperare di essere ritenuta dalla pubblica opinione più inspirata che non la sentenza del giudice ordinario, alla stretta applicazione del diritto? La Giunta delle elezioni ha espresso il suo fermo opinamento diverso da quello del magistrato ordinario ed in ciò fare essa ha la coscienza di avere interpretato la legge agli effetti della competenza esclusiva della Camera circa la eleggibilità; ma non si dissimula che, in una questione tanto a lungo dibattuta, giovi proporre una soluzione che prescinda da mere esigenze formalistiche.

Muovendo su questo terreno le sue considerazioni, la Giunta delle elezioni ha osservato che, se al 30 dicembre 1912, alla quale epoca riferisce la discussione del 29 maggio 1913 e l'annullamento in quella avvenuto della elezione Nasi nel Collegio di Trapani, non erano decorsi i cinque anni dal giorno nel quale era stata scontata dal Nasi la pena restrittiva della libertà personale; - invece, al 26 ottobre 1913 - giorno delle elezioni - i cinque anni si erano consumati da oltre quattro mesi, cioè a dire, il Nasi da quattro mesi si trovava in condizioni di potere essere riabilitato a sensi dell'articolo 100 del Codice penale il quale stabilisce che: « l'interdizione perpetua dai pubblici « uffici *ed ogni altra incapacità perpetua de-* « rivante da condanna cessano per effetto « della riabilitazione, salvo che la legge « non disponga altrimenti. Se l'interdizione « o l'incapacità era congiunta ad altra pena, « la riabilitazione non può essere doman- « data se non dal condannato il quale ab- « bia tenuto tale condotta da far presu- « mere il suo ravvedimento, e scorsi cin- « que anni dal giorno nel quale la pena « sia stata scontata e la condanna sia ri- « masta estinta, ecc. ».

In questo articolo sono le condizioni sostanziali di fatto e di diritto necessarie per poter domandare la riabilitazione, e per avere il diritto di ottenerla.

Le condizioni formali per l'esercizio di tale diritto sono segnate nell'articolo 2 della legge 17 maggio 1906, n. 197, ora inserito nel-l'articolo 610 del codice di procedura penale entrato in vigore al 1° gennaio 1914.

Ivi è disposto che, per ottenere la riabilitazione, il condannato deve presentare domanda al primo presidente della Corte d'appello del distretto in cui fu pronunziata la condanna; che tale domanda sia accompagnata dalla copia della sentenza di condanna e dai certificati comprovanti che la pena fu scontata, che non si ebbero nel frattempo nuove condanne, che si è tenuta buona condotta da fare presumere il ravvedimento.

La Corte d'appello, sulla requisitoria scritta del Procuratore Generale riconosce, o nega la riabilitazione, ed il richiedente ha diritto al ricorso per Cassazione contro tale diniego. (Art. 3 della legge del 1906 e 613 del Codice di procedura penale ora vigente).

Tale è il *diritto formale* che il [illegible] dei cinque anni, dopo scontata la pena, si è tenuta una buona condotta da fare presumere il ravvedimento, ed ottenere che la Corte d'appello dichiari l'esistenza di queste condizioni, che alla riabilitazione danno diritto.

Ma il *diritto sostanziale*, è che, per cinque anni, dopo scontata la pena, abbia il condannato tenuto buona condotta da fare presumere il suo ravvedimento, e della sussistenza di questa sostanziale condizione nel caso presente la Giunta delle elezioni non può dubitare.

Ed allora subentra la ragione politica, che prevale sulla pura formalità e consiglia la convalidazione; tanto più che al 20 giugno 1916 saranno decorsi anche gli otto anni, per effetto dei quali la riabilitazione opererebbe *di pieno diritto* e senza bisogno di alcuna domanda da parte del condannato (articolo 4 della legge suddetta e 618 del Codice procedura penale).

Accertata in tal modo la condizione giuridica obiettiva dell'on. Nunzio Nasi, in rapporto alla eleggibilità, esistente in tutti i suoi elementi sostanziali al momento delle elezioni del 26 ottobre 1913, la Giunta, nella sua grande maggioranza, non ha trovato difficoltà di temperare la rigidità del diritto formale, senza forzare il significato della legge e senza invadere il campo riservato ad altra competenza.

Se lo Statuto all'art. 60, a differenza di altre Carte costituzionali che ne affidano il compito all'Alta Magistratura, ha dichiarato le due Camere sole competenti a giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri membri, evidentemente ha attribuito ad esse, nell'ambito delle leggi, il potere della loro applicazione, con i criteri propri alla particolare natura dell'assemblea.

E la Giunta delle elezioni, chiamata, come emanazione della Camera, all'esame preventivo ed alle proposte da farsi per ciascuna elezione, non perde il suo carattere di corpo giudiziario consultivo dell'Assemblea politica, allorquando si rende conto di certe necessità ed opportunità e le prospetta all'Assemblea come temperamento ad una ferrea applicazione del diritto inspirato a motivi politici di non lieve momento.

Se l'elemento della *equità* è il più prezioso ausilio della giustizia ordinaria nelle competizioni del mio e del tuo, ed esso ha formato la gloria del Pretore romano ed ha illuminato di luce inestinguibile tutta la pratica applicazione giudiziaria delle formule legislative, e se nella equità delle interpretazioni e delle soluzioni sta la vera sapienza anche del giudice moderno; come non consentire alla Giunta delle elezioni il dovere di presentare una soluzione dell'annosa questione informata ad un elevato sentimento di equità giuridica nel terreno politico? La soluzione, che la Giunta presenta, riconosce innanzi tutto il valore della legge e delle sue conseguenze in quanto esse hanno colpito un cittadino per i delitti commessi nella funzione di ministro segretario di Stato; ma riconosce che questo cittadino, chiamato ripetutamente dai suoi elettori alla rappresentanza politica, può riprendere la sua funzione, ora che ogni ragione della legge, secondo la sentenza dell'Alta Corte [illegible].

Gli argomenti trattati in questa relazione trovarono concordi tutti i componenti la Giunta nella interpretazione della legge secondo la opinione del relatore della elezione di Trapani, on. Pala. Egli però andò in contrario avviso sulla questione della riabilitazione, in quanto, pur non dissentendo dal concetto che convenisse trovar modo di troncare definitivamente la irritante questione, ritenne che non fosse ufficio della Giunta di proporre alla Camera, per mere considerazioni politiche, la risoluzione di passar sopra al testo dell'articolo 100 del Codice penale che impone all'interessato di « chiedere » la riabilitazione. La Camera — sosteneva l'on. Pala — che ha ogni potere ed ogni competenza, può sola farlo, e lo ha fatto anche recentemente in casi non meno perspicui dell'attuale: non ne spetta però la iniziativa formale alla Giunta, il cui ufficio per quanto ampio non costituisce delegazione del potere politico dell'assemblea.

La discussione, seguita in seno alla Giunta, ha concluso con l'ordine del giorno proposto dagli on. [illegible] [illegible] nella [illegible] maggio 1913 [illegible] dell'on. Nasi, [illegible] seconda parte, e nella [illegible] i voti meno due.

[illegible] del giorno è del seguente tenore: « La Giunta delle elezioni, ritenuto [illegible] giuridicamente l'on. Nasi non sarebbe eleggibile se non per effetto di riabilitazione (17 favorevoli e 3 contrari);

« e ritenuto però che egli si trova nelle condizioni di fatto e di diritto per conseguirla (unanimità: 20 voti)

« delibera di proporne la convalidazione (18 favorevoli e 2 contrari) ».

La Giunta delle elezioni pertanto propone alla Camera di convalidare le elezioni dell'on. Nasi nei collegi di Caltanissetta, Palermo I e Trapani.

Relatori: *Pacetti*, estensore — *Montemartini* — *Pala*.

Ritorna la calma a Porto Empedocle

PALERMO, 3, [illegible]

Telegrafano da Porto Empedocle:

« Da iersera, regna a Porto Empedocle [illegible] certa calma, fatta di attesa, anziché di [illegible] nervosa, tranquillante da parte del Ministero.

La città è occupata militarmente. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state ripristinate. In alcune masse di zolfo l'incendio è stato domato, ma in alcune altre, nonostante gli sforzi dei pompieri, l'incendio continua.

E' stato spedito al deputato della provincia un telegramma, a firma del presidente della Camera di commercio, comm. [illegible] mazza, invitandolo a sollecitare da parte del Governo il rispetto alla legge 1910 e [illegible] cendo che l'interpretazione della legge non deve essere artificiosamente contorta perchè il maggior danno che ne risulterebbe alla economia nella industria degli zolfi andrebbe a vantaggio dei pochi industriali [illegible] che si sono abbastanza ed ingiustamente arricchiti coi sacrifici dei nostri produttori e col sudore dei nostri lavoratori.

Alle 17 si sono recati a Porto Empedocle il presidente della Camera di commercio, [illegible] La Lumia, e altri eminenti cittadini, accolti da immensa folla composta di lavoratori e di donne, che li accompagnarono [illegible] mandoli fino al palazzo comunale. Da un balcone essi parlarono e furono applauditissimi. Parlò pure il sindaco comm. Malato [illegible] il presidente della Camera del lavoro Rebecchi, promettendo l'efficace interessamento da parte del deputato della provincia, esortando il popolo alla calma finchè il ministro non abbia detto la sua parola.

La popolazione ha accolto con grandi [illegible] viva le energiche affermazioni degli oratori che alle 19 sono stati accompagnati [illegible] alla porta del paese da una folla [illegible] ma. E' stato deciso che le scioperano [illegible] continuare limitatamente alla [illegible] to dello zolfo, rimanendo il resto della popolazione con l'arma al piede. Si va organizzando un comizio pubblico da tenersi [illegible] genti, che riuscirà imponentissimo. Porto Empedocle è occupato militarmente da [illegible] di un migliaio di uomini. Il generale [illegible] guro che le aspirazioni di Porto Empedocle e di Licata vengano tenute in dovuta considerazione ».

Telegrafano da Licata:

« [illegible] L'[illegible] per la [illegible] da Porto Empedocle è grandissima [illegible] grande dimostrazione ha percorso le [illegible] principali vociando e tumultuando. La popolazione è stata calmata dalla parola di numerosi oratori. I negozi sono tutti chiusi, la vita cittadina è arrestata. La città presenta una impressione di squallore. Gruppi di scioperanti e picchetti di forza armata traversano le vie principali. Non mancano gli incidenti, quantunque i capi dirigenti abbiano fatto del tutto per mantenere lo sciopero dignitoso. Grande folla ha atteso alla stazione l'on. La Lumia reduce da [illegible]. L'on. La Lumia, informato dei fatti di Porto Empedocle, si è recato subito colà ».

Gravi fatti a Licata

Dimostrazioni violente e cariche della truppa

PALERMO, 3, sera.

Telegrafano da Licata che lo sciopero generale continua colà con dimostrazioni tumultuose, e stamattina sono avvenuti gravissimi incidenti i quali non hanno avuto per fortuna, finora epiloghi dolorosi.

Una folla immensa composta di lavoratori, di donne e di ragazzi, preceduta da molte bandiere, ha percorso le vie della città facendo chiudere i pochi negozi che ancora erano aperti. Due barche da pesca sono state prese d'assalto dai dimostranti ed il pesce è stato buttato in mare.

Gli uffici pubblici sono stati costretti a chiudere. La truppa ha dovuto accorrere e si sono avute gravi colluttazioni coi dimostranti. Le persone eminenti del paese insistentemente hanno raccomandato la calma e la prudenza. I dimostranti hanno perduto qualsiasi ritegno: il popolo è esasperatissimo e non sente più ragioni. Sembra una babilonia. Si grida insistentemente:

— Abbasso il consorzio! Non ha ragione di esistere!

Il sindaco e le autorità trattengono a stento la moltitudine desiderosa di abbandonarsi ad atti vandalici. Si fanno sforzi formidabili per non far accadere luttuosi avvenimenti.

L'Ufficio del registro verso le 14 è stato preso d'assalto. Dovettero intervenire due compagnie di fanteria che, con la baionetta innastata hanno caricato i dimostranti. Tale atto però è stato riconosciuto imprudente dalle stesse autorità, che hanno lavorato tutt'uomo per evitare tristi conseguenze.

Si attende per oggi l'arrivo dell'on. La Lumia, che dovrà portare una parola di pace e di calma.

Mentre telefono la dimostrazione continua e avvengono tafferugli isolati qua e là nelle vie dove sorgono l'Ufficio del registro e la Casa comunale.

La questione degli zolfi alla Camera di Commercio di Catania

CATANIA, 3.

Ieri, nei locali della Camera di commercio, ebbe luogo l'annunziata riunione degli industriali produttori di zolfo, degli operai delle raffinerie, ecc.

L'aula era gremitissima. Presiedeva l'on. De Felice, il quale riferì fra l'altro — dopo avere riassunto i termini della grave questione zolfifera — che il ministro Cavasola si è dichiarato ben disposto a ricevere una Commissione in Roma, e ha detto che la questione poteva bene discutersi per risolversi con la Commissione di Licata e quella di Porto Empedocle che già trovansi nella capitale. Propose infine, e la proposta fu approvata, che tutti gli industriali e una rappresentanza di operai, accompagnati dai deputati della provincia e dal presidente della Camera di commercio si rechino senza indugio a Roma.

Infatti ieri e stamane sono partiti alla volta della capitale i deputati Auteri, De Felice e Milana, il presidente della Camera di commercio, quasi tutti gli industriali [illegible]

I fatti di Sicilia e i rapporti colla Spagna discussi oggi alla Camera

Seduta del 8 giugno 1914
Presidenza del vice-presidente CAPPELLI

Ancora Porto Empedocle

L'on. DE FELICE chiede la parola sul processo verbale. Egli dice:

— Ieri, nello svolgimento delle interrogazioni sui gravi fatti di Porto Empedocle, alcuni interroganti dissero che le rappresentanze politiche e commerciali di Catania vogliono compiere una sopraffazione a danno delle classi lavoratrici di Licata e Porto Empedocle.

Protesto contro tale affermazione, che ritengo immeritata ed ingiusta. E dichiaro formalmente, invece, che tanto io quanto tutti coloro che sostengono gl'interessi economici di Catania, non abbiamo domandato, e non invochiamo, che la leale e onesta applicazione della legge sul Consorzio zolfifero. In tale legge è consacrato il principio che la vendita dello zolfo dev'essere fatta a prezzo ed a condizioni eguali, in tutte le stazioni di partenza. Quindi la differenza del prezzo dello zolfo, tra le stazioni di partenza e quelle di arrivo, non può e non deve consistere che nella sola e reale differenza della spesa di trasporto.

Noi non domandiamo che questo; e lo chiediamo, non per desiderio di monopolio, come affermò l'on. Marchesano; o per compiere un atto di sopraffazione, come asseriscono altri, ma per ossequio alle leggi economiche e naturali, e per rispetto al Parlamento che votò la legge sul Consorzio zolfifero.

Del resto, è assolutamente inesatto ciò che affermò l'on. Marchesano, cioè che la differenza del prezzo dello zolfo, tra Licata e Porto Empedocle e Catania, sia stata ridotta a 20 centesimi; ed è falso, falsissimo di pianta, ciò che disse l'on. Balsano, cioè che il Consiglio di amministrazione del Consorzio sia caduto nelle mani di capitalisti catanesi. E' vero invece l'opposto: che Catania, pur rappresentando quasi il terzo dell'intera produzione zolfifera, è stata esclusa, per mezzo di sotterfugi e di coalizioni, anche dal diritto della rappresentanza della minoranza nel Consiglio di amministrazione suddetto.

La verità è — ripete — che noi domandiamo l'osservanza leale della legge, che altri non vuole.

Se non lo facessimo — specialmente dopo di aver constatato che, per l'inosservanza di tale legge, la raffinazione e sublimazione dello zolfo, a Catania, è discesa da 180.000 tonnellate negli anni più prosperi a poco più di 120.000 nell'anno scorso — Licata e Porto Empedocle esporterebbero forse una maggiore quantità di zolfo greggio, a beneficio delle raffinerie estere, ma noi tradiremmo le ragioni di ogni sviluppo economico e civile del nostro Paese.

Ci duole che la difesa che noi facciamo dell'industria nazionale abbia prodotto un grave ed ingiustificato dissidio d'interessi fra due delle parti più laboriose della Sicilia. Il proletariato delle due provincie sorelle dovrebbe lavorare insieme — come ha fatto Catania, a costo di tanti sacrifici — alla propria elevazione economica e morale, migliorando i mezzi di trasporto e di scambio nell'intesa della più perfetta eguaglianza delle leggi naturali ed economiche.

Io chiedo che il Governo convochi le rappresentanze politiche delle due provincie, e discuta con esse, e contemperi le ragioni di un provvedimento di equità e di giustizia, richiesto dalle due parti, che gli ultimi avvenimenti fanno ora urgente, improrogabile. Aggiungo che i proletari che sono stati mossi da un'agitazione interessata, vogliano unirsi in un'opera di elevazione sociale.

Voci: Ma, insomma, quale è la ragione del dissidio?

DE FELICE. La causa del dissidio è la seguente: quando fu sollevata la questione per la costituzione del Consorzio zolfifero, fu fatto considerare al Governo l'elevatezza delle tariffe di trasporto dello zolfo. Ma quando si preparò la legge fu inserita una disposizione, secondo la quale il Governo si riservava di ridurre le tariffe del 25 per cento; ed intanto versava 120 mila lire al Consorzio. Orbene, il Consorzio incassò questa somma e, nella ripartizione di essa, si basò sulla vecchia tariffa, invece di tener conto della riduzione di tariffa ora vigente. Di qui sorse la questione. (Commenti; conversazioni animate).

INTERROGAZIONI

Il servizio ferroviario sulla riviera ligure

L'on. Nuvoloni ha interrogato il ministro dei lavori pubblici « per conoscere se e come intenda provvedere sollecitamente affinchè abbiano a cessare i continui normali ritardi dei treni sulla riviera ligure di Ponente; quali siano le ragioni per le quali furono soppressi quasi tutti i treni diretti tra Genova e Ventimiglia, e perchè non si migliorino già ora con una più razionale distribuzione dei treni esistenti, in modo che il servizio ferroviario anche nella Liguria occidentale riesca corrispondente all'intensità del traffico, ai lauti redditi che ne ricava l'amministrazione ferroviaria ed ai veri bisogni delle popolazioni liguri e del traffico internazionale ».

L'on. VISOCCHI riconosce che l'andamento dei treni su la Genova-Ventimiglia per le difficili condizioni della linea, tutta a semplice binario e d'intenso traffico, e per le numerose coincidenze agli estremi della linea stessa, presenta qualche irregolarità. Nell'impossibilità di adottare prontamente provvedimenti radicali per la trasformazione della linea, assicura l'on. Nuvoloni che si è cercato di ridurre e meglio regolare le coincidenze allo scopo di evitare i ritardi dei treni; dichiarando poi che nessun treno è stato soppresso su quella linea, ma che le accennate difficili condizioni della medesima non consentono, d'altra parte, di accrescerne il numero.

L'on. NUVOLONI dice che nessun miglioramento del servizio ferroviario sulla Genova-Ventimiglia sarà possibile sinchè non si provvederà a istituire un secondo binario. Lamenta non tanto l'insufficienza del numero dei treni, quanto la cattiva distribuzione di essi.

Due treni in concorrenza!

L'on. Di Cesarò ha interrogato il ministro dei lavori pubblici « per sapere con quale criterio, quando l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha finora negato il prolungamento dei treni locali Messina-Santa Teresa Riva fino a Giardini adducendo l'attuale insufficienza di quest'ultima stazione, abbia improvvisamente accordato il prolungamento a Giardini dei treni locali Catania-Giarre, assai meno importanti e utili ».

L'on. VISOCCHI dichiara che con l'attuale orario il suo voto per il prolungamento sino a Giardini dei treni locali Messina-Santa Teresa Riva è rimasto in gran parte soddisfatto, giacchè tre dei sei treni locali suddetti sono stati trasformati in accelerati e prolungati addirittura sino a Catania.

L'on. DI CESARO' prende atto, ma non consente nell'affermazione del Governo che il suo voto sia stato soddisfatto con l'attuale orario dei treni.

Lo stato civile in Calabria

L'on. Saraceni interroga il ministro di grazia e giustizia « per sapere se, per la effettiva esecuzione delle disposizioni sull'ordinamento dello stato civile, non creda di dovere promuovere la istituzione di uffici distaccati [illegible] ni calabresi, che per motivo di lontananza o per mancanza di strada hanno difficile accesso al capoluogo del comune ».

L'on. CHIMIENTI dichiara che il Governo è alieno dal prendere l'iniziativa di istituire uffici distaccati di stato civile. Vi è la legge; e, se i comuni ritengono necessaria l'istituzione di quegli uffici, possono chiederla.

L'on. SARACENI insiste per l'applicazione della legge, notando la necessità della Calabria.

L'on. LARUSSA aggiunge altre raccomandazioni.

Per una fermata ferroviaria

E' ancora l'on. Saraceni che interroga, e questa volta il ministro dei lavori pubblici: « Per sapere se non creda di disporre che il treno diretto 852 che parte da Cosenza abbia una fermata alla stazione di San Marco, dove ordinariamente, anzichè a Torano Lattarico, avviene l'incrocio col treno 1951 proveniente da Sibari, tenendo presente che la fermata già avviene di fatto quasi tutti i giorni, e considerando l'importanza di quella stazione a cui fanno capo San Marco Argentano, Roggiano Gravina, Fagnano Castello, Malvito, Santa Caterina Albanese, Joggi, Altomonte, San Sosti e Sant'Agata d'Esaro ».

L'on. VISOCCHI osserva che alla concessione di nuove fermate del diretto 852 Cosenza-Sibari e così pure a quella a San Marco invocata dall'interrogante, si è sempre opposta la città di Cosenza. Ad ogni modo, trattandosi di questione che riguarda esclusivamente le comunicazioni locali, l'Amministrazione ferroviaria interpellerà in proposito la Commissione Compartimentale del Traffico, nella quale sono rappresentati gli enti locali, e ne seguirà il parere.

L'on. SARACENI prende atto.

La compagnia Grasso a Tripoli

L'on. Federzoni ha interrogato il ministro delle colonie « per conoscere il suo pensiero intorno ai criteri seguiti dalle autorità politiche di Tripoli nella concessione accordata per alcuni spettacoli teatrali certamente inadatti a dare agli indigeni un concetto favorevole della nostra civiltà e dei nostri costumi ».

L'on. MOSCA risponde che non sa che signore si siano dati nei teatri di Tripoli spettacoli atti a dare agli indigeni un concetto sfavorevole della nostra civiltà e dei nostri costumi. Bisogna del resto avere una certa larghezza nel valutare questa questione generale, e ciò specialmente per due ragioni; anzitutto perchè gli indigeni vanno pochissimo a teatro, e poi perchè quei pochi che ci vanno comprendono pochissimo ciò che vedono e ciò che sentono. Se si dovessero adattare i nostri spettacoli alle mentalità e ai costumi degli indigeni — così diversi dai nostri — quasi tutta la nostra produzione drammatica andrebbe messa al bando dal nostro teatro di Tripoli.

L'on. FEDERZONI si dichiara insoddisfatto. Egli non faceva una questione generale, ma si riferiva alle rappresentazioni date dalla Compagnia Grasso a Tripoli il cui programma, come è noto, è stato molto criticato, anche per il passato, per il falso concetto che può dare dei nostri costumi — specialmente fra i non italiani. E ciò vale ancora di più per gli arabi...

BELTRAMI. Ma agli arabi avete offerto voi un bello spettacolo a Piazza del Pane! (Rumori, commenti).

FEDERZONI (rivolto ai socialisti): Voi avete insegnato ai vostri amici l'uso del coltello nei pubblici comizi!

BELTRAMI e altri socialisti che sono sulla scalette di estrema:

— Ma che dice! Bella educazione avete voi data agli arabi della Libia! (Rumori).

FEDERZONI. Ancora iersera avete incitato i vostri amici a fare uso nei comizi dei coltelli contro le guardie e i carabinieri!

Il PRESIDENTE seda il piccolo incidente, sul nascere.

Così l'on. FEDERZONI può concludere ripetendo che bisogna evitare di dare nei nostri teatri di Tripoli spettacoli che offendono il nostro costume e la nostra mentalità!

L'indennità ai giurati

L'on. Lombardi interroga il ministro di grazia e giustizia « se per le mutate e più difficili condizioni di vita e per un più alto riconoscimento della funzione della giustizia non creda di proporre e stabilire con legge un congruo aumento alla meschina e derisoria indennità ora assegnata ai giurati ».

L'on. CHIMIENTI assicura che il Governo attende allo studio di questa riforma e si ripromette di provvedere al più presto.

L'on. LOMBARDI ricorda le promesse fatte dal Governo fin dal 1911 e si lamenta del ritardo.

La convenzione tra l'Italia e la Spagna

Si discute la convenzione di commercio e di navigazione firmata a Madrid tra l'Italia e la Spagna, il 30 marzo 1914. Nella tribuna diplomatica sono l'ambasciatore di Spagna e i consiglieri dell'ambasciata spagnuola.

L'on. Pala

L'on. PALA riconosce che la convenzione possa giovare alla Spagna che ha bisogno di esportare i suoi prodotti esuberanti; ma non può giovare all'Italia; anzi danneggierà i nostri commerci e le nostre industrie. Per dimostrare questa affermazione, fa un rapido esame delle varie parti della convenzione. La Sardegna — secondo l'on. Pala — sarà molto danneggiata nell'industria dei sugheri, per la concorrenza dei sugheri spagnuoli.

L'on. Galli

L'on. GALLI riconosce l'importanza politica della convenzione e si compiace della riapertura dei rapporti commerciali colla Spagna. Ma conviene in quanto ha detto l'on. Pala sul danno che verrà alla Sardegna, per la concorrenza dei sugheri della Spagna. Spera che il ministro di Agricoltura, d'intesa con quello degli Esteri, trovi dei temperamenti della convenzione, in modo da eliminare il danno della Sardegna.

Ricordando le comuni tradizioni, l'identità degli interessi che uniscono il popolo italiano e il popolo spagnuolo, che anche testè hanno avuto occasione di dimostrarsi vicendevolmente la loro simpatia, confida che la Camera sarà largamente favorevole alla convenzione (approvazioni).

L'on. Guglielmi

L'on. GUGLIELMI ricorda anch'egli i vincoli di amicizia e di consanguineità che legano l'Italia e il generoso popolo spagnuolo. Crede che, oltre ai vantaggi economici, la Convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna arrecherà inestimabili vantaggi morali (approvazioni — congratulazioni).

L'on. Congiu

L'on. CONGIU nota che nello stipulare convenzioni commerciali ogni Stato deve contemperare gl'interessi di tutte le regioni, dell'intera Nazione. Lamenta anch'egli il danno recato all'industria del sughero in Sardegna; e propone di chiedere compensi. Riconosce peraltro che questa Convenzione, da altri punti di vista, può riuscire giovevole alla Sardegna, come per ciò che riguarda l'industria del formaggio. E si dilunga in questo esame, cogliendo l'occasione per raccomandare la difesa forestale, ed in genere lo sviluppo industriale della sua isola (approvazioni).

Il Ministro di agricoltura

Il ministro di Agricoltura, on. CAVASOLA, [illegible] della quercia-sughero in Sardegna ed i progressi notevolissimi che l'isola ha saputo raggiungere. E' pure in grado di comprendere la necessità di un buon regime forestale per la conservazione della quercia-sughero. Ma appunto per questo, poichè l'interesse massimo della Sardegna è quello del sughero greggio. Orbene il dazio sul sughero greggio non è stato toccato nella Convenzione. Si è modificato solo il dazio sui turaccioli, cioè sul sughero lavorato.

Invece l'industriale continentale potrebbe fare concorrenza all'industriale della Sardegna. Dobbiamo provvedere piuttosto al maggiore reddito delle foreste in Sardegna. La lavorazione del sughero in Italia non è fatta in modo notevole che in Lombardia. Ripete che la Convenzione non porterà alcun danno alla Sardegna.

Non sa perciò se sia il caso di chiedere compensi eccezionali. Intende di giovare in tutti i modi all'industria della Sardegna.

Si propone di istituire una scuola nella quale si insegni la coltivazione della quercia-sughero e la preparazione del sughero in Sardegna (approvazioni).

Il Ministro delle finanze

Il ministro delle Finanze, on. RAVA, dimostra l'utilità di questa Convenzione che consolida il nostro traffico con la Spagna. Il trattato permette l'attivazione di molti scambi con la Spagna, che in questi ultimi tempi è molto progredita commercialmente. I timori dell'industria del sughero in Sardegna sono infondati.

Il Ministro degli esteri

Il ministro degli esteri, on. DI SAN GIULIANO, si limita ad alcune considerazioni d'ordine politico, le quali però si compenetrano con quelle di ordine economico. Le trattative fra l'Italia e la Spagna sono durate due anni. Il ministero attuale ha riconosciuto che le basi tracciate dal precedente gabinetto erano buone ed ha firmato la convenzione.

Si è sollevata soltanto la questione relativa al sughero di Sardegna. Il Governo ha difeso gl'interessi dell'isola. Non si verificherà il danno temuto. E' sempre difficile stipulare una convenzione con una nazione che ha prodotti similari. E' questa la prima convenzione nella quale la Spagna non ha alcun privilegio per i suoi vini comuni.

Dopo la non approvazione del trattato di commercio con la Spagna, dodici alcuni anni or sono, il commercio italiano risentì molto danno.

Del resto, nei trattati commerciali non si possono introdurre emendamenti. Bisogna accettarli o respingerli come sono. Prega perciò l'on. Pala di non insistere. Questo trattato di commercio rappresenta un anello di una catena, di una sequela di atti specifici che da alcuni anni si compiono per rendere più cordiali i rapporti fra il popolo italiano e il popolo spagnuolo; ciò che gioverà certamente alla nostra politica economica e mediterranea. (Approvazioni).

L'on. Di San Giuliano ricorda i precedenti di questi ultimi anni per la rafforzata amicizia fra l'Italia e la Spagna. Il lavoro di preparazione che ci ha condotti al felice risultato di cui si è avuta una prova nella recente gita dei nostri uomini politici e di lettere in Spagna con le cordiali affettuose accoglienze fatte agli italiani che verranno certamente e sinceramente contraccambiate quando gli spagnuoli faranno prossimamente una visita in Italia.

Conclude dicendo che questo trattato di commercio ha il valore del saluto fraterno che l'Italia in questa solenne ora storica in cui sulle sponde dell'Africa risorge e si rinvigorisce la civiltà latina, manda alla Spagna. (Vivissimi applausi).

L'on. Luzzatti

L'on. LUZZATTI parla per la Commissione che ha esaminato il disegno di legge che oggi si discute. Prega l'on. Pala di ritirare il suo emendamento, perchè questo trattato di commercio tutela efficacemente gli interessi d'Italia, compresi quelli della Sardegna.

Accenna a due compensi che dalla Spagna vi verranno per questo trattato di commercio e invita l'on. Pala a spiegare tutta la sua attività, invece che nel proporre emendamenti, nell'insistere perchè quei due compensi si ottengano. (Approvazioni).

× × ×

Parla il relatore on. ARTOM.

Dopo di che, avendo l'on. PALA ritirato il suo emendamento, la convenzione tra l'Italia e la Spagna è approvata.

La fine della seduta di ieri

I tumulti di Porto Empedocle

Ieri, dopo la discussione sui provvedimenti per la scuola media, si svolsero le interrogazioni sui tumulti di Porto Empedocle.

Ecco il testo dell'interrogazione presentata dall'on. Marchesano:

« Il sottoscritto chiede ai ministri dell'Interno e dell'Agricoltura quando credono di poter dar fine con dichiarazioni esplicite alla tensione degli animi che si è sviluppata tra due provincie siciliane per la questione relativa alla pretesa di modificazione delle tariffe di trasbordo degli zolfi ».

Altra interrogazione ha presentato l'onor. Micciché: « Il sottoscritto interroga il Ministro dell'interno e quello di agricoltura per sapere quali provvedimenti intendono prendere per rassicurare le popolazioni di Porto Empedocle e di Licata che vedono minacciata l'esistenza dell'unica loro industria, cioè quella degli zolfi da cui traggono vita quelle popolazioni ».

L'on. Rocco Balsano ha presentato questa interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per impedire il nuovo fenomeno del *pancatanismo* che con violenze e con insidie tende a distruggere ogni meschina risorsa di molti paesi della disgraziata Sicilia, a solo vantaggio di Catania; e per conoscere inoltre il pensiero del Governo sulla azione svolta dal Consorzio zolfifero, che deprimendo ogni giorno più l'industria delle zolfi nei paesi che vivono solo di esso, compromette l'ordine pubblico, come è avvenuto per ora a Porto Empedocle. »

Il Ministro di agricoltura

Il ministro di agricoltura, on. CAVASOLA, dichiara di volere rispondere subito alle interrogazioni sui fatti di Porto Empedocle. Egli dice:

— Gli avvenimenti di cui si parla nelle interrogazioni, sono noti. Credo però necessario di aggiungere qualche notizia di fatto. Una contestazione era sorta tra gli operai e gli industriali produttori di zolfo nella provincia di Girgenti, e specialmente a Porto Empedocle. La contestazione si basava sopratutto, sul modo nel quale viene ripartita e liquidata dal consorzio obbligatorio, la spesa per il trasporto degli zolfi grezzi. Essa si è riacutizzata in questi giorni per l'avvenuto impianto di una raffineria presso Licata. Gli industriali di Catania hanno visto in ciò un possibile spostamento della loro industria verso la provincia di Girgenti.

Furono, da una parte e dall'altra, inviati dei memoriali; si tennero dei comizi dalle [illegible] dei lavoratori e degli industriali. Le due parti si rivolsero al Governo chiedendo il suo intervento per modificare lo stato di diritto e di fatto che vige nel regime del consorzio obbligatorio.

Le rappresentanze dell'una e dell'altra parte, chiesero di poter esporre al Governo i loro desiderata; ed infatti sono venute da me ed hanno fatto capo al presidente del Consiglio. Le rappresentanze della provincia di Catania furono ricevute il 26 maggio; quelle della provincia di Girgenti il 29 maggio. Esposero a lungo le loro critiche e le loro lamentanze. A tutti abbiamo risposto che il Governo era senza alcun preconcetto ed avrebbe esaminato con assoluta imparzialità le ragioni di ambo le parti. Le rappresentanze si sono riservate di portare al Governo altri elementi di giudizio. Questo era lo stato delle cose fino a tutto il 29 maggio.

Il 31 maggio si proclamò lo sciopero a Catania. Il 1.o giugno fu invasa a Porto Empedocle la stazione, fu devastato l'ufficio del Consorzio, fu incendiato lo zolfo.

In questa situazione, il Governo può dire che nessun disordine, nessun tentativo di violenza potrà modificare il suo desiderio di giustizia imparziale. Esso farà quello che avrebbe fatto anche se le violenze non si fossero verificate. Intanto si limiterà alla tutela dell'ordine pubblico(Approvazioni).

Il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA, si rimette alle dichiarazioni del ministro di agricoltura, facendole proprie.

Gli interroganti

L'on. MARCHESANO dice che la questione ha due aspetti: un aspetto tecnico e un aspetto politico.

Il politico è il più grave.

Vi è una legge, quella del 1910 la quale stabilisce le modalità per il funzionamento del consorzio zolfifero. In seguito la città di Catania ha ottenuto che le differenze di trasporto fossero ridotte per essa da una lira a soli venti centesimi. Codesto beneficio allargò l'incremento già notevole del porto di Catania. Nonostante ciò, Catania chiede ora nè più nè meno che il monopolio della raffineria dello zolfo e chiede che lo Stato trasporti gli zolfi a Catania, assai più lontana dal loro centro di produzione, allo stesso prezzo con cui si potrebbero trasportare a Porto Empedocle, centro assai più vicino al luogo di produzione. Questa è la pretesa di Catania che ha tutto l'aspetto di un tentativo di sopraffazione a cui parlamento e governo hanno il dovere di opporsi.

Quanto al lato politico della questione, rileva che un governo forte non ha soltanto il dovere di adoperare leggi di polizia per impedire eventuali disordini, ma ha il dovere di assidersi arbitro fra i contendenti e di affrontare e risolvere la questione secondo giustizia ed equità. Sino a tal giorno la responsabilità dei disordini non è di chi si muove perchè spinto dalla fame, ma di chi rimanda una soluzione che è improrogabile.

L'oratore perciò esprime un solo desiderio: che la questione sia al più presto risolta.

L'on. MICCICHE' fa oggi il suo debutto, fra l'attenzione della Camera. Fa la storia della questione e dei fatti che hanno originato i disordini di questi giorni. Si augura che il Governo risolva al più presto la questione, tenendo nella dovuta considerazione i legittimi desideri di Porto Empedocle e di Licata.

L'on. VACCARO dice che quando vi era concorrenza fra Catania e Porto Empedocle, Catania pagava di più lo zolfo, ma essa era favorita dalle condizioni di trasporto. Ora, quando si è voluta istituire una raffineria a Licata, Catania si è lamentata ed ha voluto distruggere il vantaggio che proveniva a Porto Empedocle dalla maggiore vicinanza con Licata. Essa ha pensato che, poichè al consorzio si debbono dare 250 mila lire se ne potesse dare solo la metà, e che con l'altra metà si potesse pagare la spesa di trasporto dello zolfo da Girgenti e da Porto Empedocle fino a Catania. E' una cosa che addolora. Sperava che il governo avrebbe subito rintuzzato la pretesa di Catania, la quale fra tutti gli altri vantaggi, ha anche quello della bontà del suo porto, che le serve magnificamente per poter fare il trasporto dello zolfo all'estero.

Le violenze sono sempre deplorevoli; ma si tratta di 9 mila operai che hanno risentito enorme danno dalla legge del consorzio perchè ora il trasporto dello zolfo si fa a mezzo della ferrovia.

Gli operai hanno distrutto lo zolfo, perchè han pensato che essi morivano di fame e lo zolfo serviva solo a Catania...

MICHELI. E' anarchia...

MODIGLIANI E' anarchia borghese! (Rumori).

VACCARO conclude ripetendo che il Governo doveva dichiarare subito che le pretese di Catania erano ingiuste.

Segue un battibecco fra gli on. MICHELI e MODIGLIANI, che il PRESIDENTE stenta a sedare.

L'on. ROCCO BALSANO dice che ha ricevuto un telegramma dalla popolazione di Porto Empedocle. Conosce le condizioni di quei luoghi, nei quali è nato. La popolazione di Porto Empedocle aveva dei vantaggi con l'antico sistema, cioè prima della legge sul Consorzio. Questo è nelle mani dei finanzieri di Catania. Tanto il Consorzio, quanto il suo direttore, che ha 32 mila lire di stipendio, fanno gli interessi dell'esclusivo commercio di Catania. E' un'ingiustizia evidente contro la quale la popolazione di Porto Empedocle ha ragione di protestare.

Mentre rende il dovuto omaggio all'operosità dei deputati della Sicilia orientale, e specialmente degli on. Pantano e De Felice, non può a meno di far rilevare che la loro operosità a favore di Catania, va a danno della Sicilia occidentale.

PANTANO. Ma che danno!

ROCCO BALSANO. Sì; perchè Catania vuole assorbire tutto il commercio degli zolfi. Il Governo avrebbe dunque dovuto intervenire togliendo il Consorzio zolfifero.

L'on. PANTANO dice di parlare veramente commosso dinanzi allo spettacolo poco edificante di questo contrasto locale, che è ancora più doloroso in quanto prorompe anche in questa Camera per parte degli oratori delle varie provincie. Espone la parte tecnica della questione, facendo rilevare i servigi che ha reso il consorzio obbligatorio con l'aiuto dello Stato, ed esponendo come non esista assolutamente quello stato di privilegio a favore di Catania a cui alcuni oratori hanno voluto accennare.

In questa parte del discorso l'on. Pantano è spesso interrotto dagli on. MARCHESANO, ROCCO BALSANO, MICHELI, VACCARO e CAMERONI i quali provocano qualche piccolo incidente presto sedato dall'energia del presidente.

Continua dicendo che Catania, che aveva una industria fiorentissima, l'ha vista affievolirsi; ed ha trovato la causa di ciò nella differenza di prezzo dello zolfo. Perciò ha chiesto che anche Girgenti e Porto Empedocle abbiano lo stesso trattamento.

MICHELI interrompe.

MAFFI (all'on. Micheli): Non si tratta mica di incasso ma di zolfo (ilarità).

MICHELI protesta.

PANTANO. Noi domandiamo che il ribasso sia dato a ciascun produttore.

ALESSIO. On. Pantano, veda di concludere.

PANTANO. La cosa interessa tutti; mi meraviglio che lei mi inciti a concludere.

Catania è, per la sua postura, in continua ascensione. Respingo con tutte le forze la insinuazione secondo la quale Catania avrebbe voluto il danno delle altre città. La nobile Catania ha dato sempre tutte le sue forze alla patria. Respingo l'insinuazione, per la quale uomini benemeriti sono dipinti come volgari mistificatori e compari degli industriali di Catania!

Tra le due parti contendenti, il Governo può trovare una soluzione equanime.

Il Presidente del Consiglio

L'on. SALANDRA risponde all'on. Marchesano, il quale ha quasi reso responsabile il Governo dei disordini avvenuti...

MARCHESANO. Senza quasi. Responsabile! Sono sei mesi che la questione si agita!

SALANDRA. Lei non può rivolgersi che al Governo che c'è ora...

MARCHESANO. Ma il Governo continua!

SALANDRA. Lei non può nasare di aver mi accennato alla cosa solo sei o sette giorni fa. Mentre attendevo la rappresentanza degli interessati, i caricatori di Porto Empedocle, mossi da non so quali interessi, hanno commesso delle devastazioni.

MARCHESANO. Erano mossi dai loro interessi!

SALANDRA. Il Governo non è assolutamente responsabile di ciò. Noi non possiamo governare sotto la pressione della violenza. Il Governo deve avere il tempo per studiare la questione con serenità e con calma, tenendo conto dell'interesse nazionale. Studierà: ma non può accettare che si fissi un termine (Applausi).

L'on. MARCHESANO replica che il Governo non aveva tempo di risolvere la questione, specialmente per eliminare dissidii tra una parte e l'altra dell'isola. Oggi è l'anniversario della morte di Garibaldi.

Ah, non per questo!....

L'on. CAVASOLA aggiunge anche egli un'altra dichiarazione. Dice che ha sempre affrontate tutte le responsabilità; da tre anni una Commissione presieduta dal consigliere di Stato Di Fratta e composta di eminenti giuristi studia la questione che non ha ancora potuto risolvere. Egli quindi non può avere alcun rimorso per non averla risolta in *due giorni*, tenendo conto che il 29 maggio usciva dal Ministero la seconda delle Commissioni e il 1.o giugno Porto Empedocle era in fiamme, quando si era votato un ordine del giorno di appoggio morale alla Commissione che si era recata a Roma.

Il Governo studierà con equità e con serenità la questione. (Approvazioni).

Si toglie la seduta alle ore 20.

Giunta delle elezioni

L'elezione di Avellino

Oggi si è discussa in seduta pubblica la elezione di Avellino (proclamato Rubilli contro Di Marzo). Dopo il relatore on. Di Sant'Onofrio ha parlato l'avv. Caviglia in difesa dell'on. Di Marzo.

Ripresa la discussione, ha parlato l'altro difensore dell'on. Di Marzo, avv. Sacerdoti. Indi ha parlato lungamente, in difesa del proclamato on. Rubilli, l'avv. Albano.

Lega Naz. Italiana contro la tubercolosi

Una manifestazione simultanea in tutta Italia

La Lega Nazionale Italiana contro la tubercolosi, che ha sede in Roma ed è presieduta dall'on. Francesco Nitti, per mezzo dei suoi Comitati locali, va intensificando in tutta Italia la propaganda contro la diffusa e temuta malattia. Questa rappresenta, per il bilancio della Nazione, la perdita più cospicua e che sempre più s'accresce, per la vita più intensa, per il fenomeno dell'urbanesimo, e nel nostro paese per l'emigrazione.

Mentre la Germania ha più di 100 sanatori, per l'Italia centrale, meridionale e insulare ce n'è *uno soltanto*. Ed in Italia muoiono più di 60.000 persone all'anno di forme accertate di tubercolosi!

A Roma già funzionano tre dispensari antitubercolari ed altri presto ne sorgeranno. Questi organi di accertamento già possono documentare come nasce, come s'infiltra, come si estende il pericoloso nemico. Intorno ad ogni ammalato di tubercolosi polmonare aperta vi sono dei veri nidi d'infezione: ed i bimbi quasi senza eccezione sono tutti contagiati.

La Lega Nazionale, sopratutto a fine di propaganda, ha organizzato per il giorno dello Statuto una manifestazione in molte città d'Italia, così come si pratica in altri paesi. In quel giorno saranno distribuiti dei manifesti, degli opuscoli di propaganda e delle coccarde dai colori nazionali, e nel contempo si raccoglieranno oblazioni a favore della lotta antitubercolare.

Alla festa parteciperanno molte delle istituzioni che hanno per fine diretto od indiretto la lotta contro la tubercolosi un Comitato di studenti di medicina e di altre facoltà e molte signore e signorine.

Che tutti i cittadini rispondano all'appello che la Lega Nazionale a loro rivolge per la tutela e il risanamento igienico del proprio paese.

Il prof. Angelo Signorelli, segretario della Giunta esecutiva della Lega è incaricato di raccogliere adesioni ed oblazioni private a favore della Lega, presso la sede di questa, in via del Tritone, 46.

I postelegrafici in Tribunale

La reintegrazione del grado di Capo ufficio ai postelegrafici anziani.

Non sarà inopportuno, che al breve annunzio già dato della causa promossa dai postelegrafici anziani seguano alcune notizie di fatto a chiarimento dell'importante vertenza giudiziaria.

I postelegrafici anziani in virtù del regolamento organico Nasi, approvato con R. D. 26 gennaio 1893 N. 47 e della legge Galimberti approvata con R. D. 3 luglio 1902 N. 274, il primo per i funzionari postali e la seconda per quelli telegrafici, avevano acquisito il diritto al conferimento della nomina di Capo-ufficio — senza esami — raggiungendo lo stipendio di L. 2700 dalle suindicate leggi richieste per detta carriera — che non importa passaggio di categoria, ma di semplice quadro.

E di nessuna efficacia dovendosi ritenere la disposizione dell'art. 167 del Regolamento Schanzer 14 ottobre 1906, che imponeva l'obbligo di detto esame agli ufficiali di prima classe; a coloro cioè che si trovavano nel periodo di maturazione per il conseguimento del grado in questione ed a quelli che il grado stesso avevano già conseguito ed ai quali con atto arbitrario era stato revocato, perchè per l'art. 5 delle disposizioni preliminari del Cod. Civ. — « le leggi non sono abrogate che da leggi posteriori — » e per l'art. 6 dello Statuto fondamentale del Regno, il regolamento è limitato dalla esistenza delle leggi cui esso riferiscesi, non potendo non solo abrogarle, ma neanche contravvenirvi.

I postelegrafici anziani intanto per colpa dell'Amministrazione Postelegrafica e Telegrafica che ad essi aveva tolto in virtù di un semplice regolamento un diritto che era stato fissato per legge e che nessuna legge posteriore esplicitamente aveva disconosciuto, hanno risentito gravi danni essendo stato ad essi revocato e non assegnato un legittimo titolo e ritardato il raggiungimento dello stipendio massimo di ben 5 anni.

Questa per sommi capi le basi della grande causa che la 1a sezione del Tribunale Civile di Roma è chiamata a giudicare il prossimo giorno 10 del mese in corso. Gli attori saranno difesi dal valoroso avvocato on. Francesco Arcà.

In un'amena villetta dei dintorni di Ferentino ove erasi portata con la famiglia per rifarsi in salute, spegnevasi serenamente, il mattino del primo Giugno corrente, la nobile esistenza della virtuosa Signora

M.[la] ELVIRA DE CESARE in VOZZI

Donna di rari costumi, sposa e madre esemplare, lascia nel più desolante dolore il consorte cav. uff. ALFONSO VOZZI ed i figli tenente AMEDEO, avv. RODOLFO, MARIO, UMBERTO e FEDERICO che l'adoravano.

La salma è stata trasportata a Roma per essere tumulata nella cappella di famiglia al Verano.

Una prece alla sua anima benedetta.

LETTERE PARIGINE

Un "entr' acte,,

PARIGI, maggio.

La tela è scesa l'altro ieri sul secondo atto di un dramma al quale da sei mesi si interessa tutta la Francia. E' un dramma intricato, inesplicabile, pieno di colpi di scena. E' il vero dramma moderno, immerso nel mistero, che ha messo in moto magistrati e uomini politici, giornalisti e fotografi, periti e sonnambule; il dramma appassionante che suscita polemiche e che la stampa ha già convertito in « affaire ».

Non c'è francese, in questo momento, che ignori ciò che sia l'« affaire Cadiou ». Anche quando i giornali parigini dovettero dedicarsi ad altre gravi faccende, anche durante la campagna elettorale, lo « affaire Cadiou » occupò qualche mezza colonna nelle prime pagine. E in certi fogli di provincia, in quei fogli che i grandi quotidiani della Capitale non citano mai, che all'Estero nessuno sa che esistano, ma che fanno tre o quattro edizioni al giorno e che tirano duecentomila, trecentomila, perfino quattrocentomila copie ogni ventiquattr'ore, in alcuni di tali diffusissimi fogli l'« affaire Cadiou » ha assunto tanta importanza da provocare manifestazioni e comizi e da motivare ordini del giorno votati all'unanimità da Consigli Generali.

Il dramma si sta svolgendo in un piccolo centro non molto lontano da Brest. Eccone la tela, atto per atto.

× × ×

Siamo a Landernau.

Quando s'alza la tela, Luigi Cadiou, amministratore dell'Officina detta « La Grand' Palud » si prepara ad uscire di casa per recarsi nel proprio ufficio. E' mattina; e poichè è il 30 dicembre, così in quel paese infieriscono il freddo e la noia. Luigi Cadiou, che ha la famiglia a Parigi, ha deciso di raggiungerla per trascorrere in sua compagnia la festa di Capo d'anno. Sulla soglia della piccola abitazione silenziosa egli annunzia infatti alla domestica la sua partenza: — « Stasera — dice — non ritornerò. Andrò a Parigi e vi resterò fino a dopodomani ». Ed esce.

Il mistero incomincia a questo punto. Luigi Cadiou esce per andare all'Officina, ma i suoi impiegati lo attendono invano. Per tutto quel giorno nessuno sa dov'egli sia. L'indomani sua moglie lo aspetta a Parigi, e non lo vede giungere. La sua vana attesa si prolunga fino alla sera del 1.o gennaio; poi, impensierita, preoccupata, ella telegrafa al deputato Cloarec, amico di suo marito, pregandolo di dirle dove questi si trovi. Allora principiano le ricerche a Landernau, a Brest, a Parigi.

Alla signora Cadiou qualcuno fa osservare che lo scomparso si è altre volte assentato dal proprio domicilio per vari giorni senza far sapere ove e con chi si sia messo in viaggio: egli è un uomo un po' stravagante; egli è un libertino. Ma la signora, più che ascoltare queste voci, crede a quanto dice suo cognato.

Giovanni Cadiou è convinto che suo fratello sia stato assassinato. Per un mese, a Landernau, in tutti i ritrovi, per tutte le strade, su tutti i crocicchi si discorre sommessamente della scomparsa dell'amministratore della «Grand'Palud», si fanno molte supposizioni intorno alla sua fine e si bisbiglia il nome di chi può averlo ucciso. Questo nome è d'un dipendente del Cadiou: quello dell'ingegner Pierre. Si dice: Luigi Cadiou fu visto la mattina del 30 dicembre andare col Pierre per una via di campagna che conduce all'Officina; il Cadiou non arrivò all'Officina; il Cadiou non ritornò indietro: in che luogo si separò dal suo compagno? Si dice anche: l'ingegnere era in urto con l'amministratore della « Grand' Palud »; in questo stabilimento, dove s'imbianca il cotone che serve per la polvere pirica destinata all'esercito, sembra che avvenissero alcune irregolarità che il Pierre aveva denunciate segretamente al Ministero della Guerra; forse il 30 dicembre fra l'ingegnere e il Cadiou scoppiò un litigio e quest'ultimo rimase ammazzato dal suo subalterno. Ma tutti si domandano: dov'è dunque il cadavere?

Si giunge così al 4 di febbraio. Una settimana prima una parente dello scomparso era andata a Nancy ad interrogare una sonnambula la quale le aveva detto, stando immersa nel proprio sopore e rivelando la sua interna visione: — « Luigi Cadiou è caduto sotto i colpi che una mano omicida gli ha assestati sul capo; il suo corpo si trova sepolto in una boscaglia, presso un pendio, sotto un leggerissimo strato di terra ». La mattina del 4 febbraio Giovanni Cadiou, servendosi di tali indicazioni, si reca nelle vicinanze della « Grand' Palud », cerca dove gli alberi sono più folti, dove è un declivio, dove la terra appare smossa di recente e finisce per scoprire il cadavere del fratello. Accorre il giudice istruttore Bidart de la Noë, accorre il dottor Rousseau e quest'ultimo, incaricato dell'autopsia, dichiara che Luigi Cadiou, dopo essere stato strangolato, ha avuto la gola tagliata.

Mentre il corpo dell'ucciso veniva dissotterrato, Giovanni Cadiou aveva detto, designando l'ingegner Pierre: — « Ecco l'assassino! »

Il giudice istruttore sospetta egli pure l'ingegnere.

L'arresto del Pierre avviene quindi poche ore dopo la scoperta del cadavere dell'assassinato.

× × ×

Secondo atto. L'ingegnere Pierre è nelle carceri di Brest. Egli giura di essere innocente. — « Io — egli dice — sono la vittima di una serie di circostanze le quali mi sono fatalmente contrarie ».

Le prove a suo carico sarebbero infatti numerose. Durante una perquisizione eseguita nella sua abitazione è stato trovato un coltello che avrebbe potuto servire ad uccidere il Cadiou, è stata trovata una zappa sporca di sangue e con qualche capello aderente, sono state trovate delle minute di lettere con cui l'ingegnere ha rivelato all'autorità militare varie indelicatezze compiute dal morto.

Ma a poco a poco si riesce a stabilire che la zappa ha servito a decapitare un coniglio; si scopre che le denuncie del Pierre hanno fatto aprire gli occhi a chi doveva vigilare l'andamento dell'officina in cui s'imbianca il cotone per le polveri e che al Ministero della Guerra si è cominciato a diffidare del Cadiou parecchi mesi prima della sua triste fine; si raccolgono inoltre varie testimonianze le quali non solo distruggono le affermazioni di coloro che hanno detto d'aver veduto la mattina del 30 dicembre l'ingegner Pierre in compagnia di Luigi Cadiou, ma stabiliscono che quest'ultimo è stato veduto il 31 dicembre a Morlaix e il 1.o gennaio a Saint Pol. Che cosa faceva il Cadiou a Morlaix e a Saint Pol? Nessuno lo sa, nessuno s'è curato di fare indagini in tal senso.

Ormai non ci sono più a Landernau, che i parenti del morto che accusino l'ingegnere. Tutta la popolazione proclama la sua innocenza e la stampa, facendo e- [illegible] la sua liberazione. Il giudice Bidart de la Noë è perplesso. Ma, assalito da un ultimo scrupolo, dopo essersi consigliato col Procuratore della Repubblica, incarica il dott. Paul di disseppellire il cadavere e di procedere ad una seconda autopsia.

C'è un nuovo colpo di scena: nella cervice del Cadiou viene trovata una palla di revolver.

L'opinione pubblica è ancora una volta in fermento, l'istruttoria entra in una fase attivissima, la polizia si rimette a perquisire la casa dell'ing. Pierre: si tratta di vedere se vi si trovi nascosta un'arma dello stesso calibro di quel proiettile. Le investigazioni riescono dapprima infruttuose, poi un guardiano che è stato al servizio del Pierre racconta che quegli gli aveva consegnato una rivoltella del calibro cercato. La rivoltella rimase nelle mani del guardiano fino al 27 dicembre: in quel giorno, essendo andato in congedo, lasciò l'arma in un locale della « Grand' Palud » ov'egli aveva un letto; il 7 gennaio, allorchè riprese servizio, la trovò sul mobile stesso su cui l'aveva deposta; dieci giorni dopo l'ingegnere gliela chiese, la scaricò in sua presenza e se la mise in tasca.

Il giudice s'affretta ad interrogare lo accusato. Questi, con la più grande calma, risponde: — « E' vero: ho posseduta la rivoltella cui accenna il guardiano. Ma ora non l'ho più. L'ho venduta ad un commesso viaggiatore ». Il giudice insiste per sapere il nome del compratore dell'arma, il suo indirizzo, qualche indicazione che possa aiutare a rintracciarlo; l'ingegner Pierre dichiara di non poter dare nessun altro schiarimento: tutto ciò che sa l'ha detto.

Coloro che non credono l'ingegnere colpevole, coloro che hanno sperato nella sua liberazione, coloro che gridano ch'egli è la vittima di non si sa quali perfide macchinazioni, tacciono scoraggiati, sospirando: — « E' una fatalità, una terribile fatalità! ».

Taluni giornali insinuano intanto che Luigi Cadiou vendeva nascostamente i prodotti della « Grand' Palud » alla Germania. Qualche grande quotidiano della Capitale reclama che l'istruttoria a carico del Pierre venga affidata ad un magistrato più intelligente. Un noto pubblicista intraprende per conto proprio una inchiesta.

Frattanto un armaiuolo è incaricato di redigere una perizia sul proiettile che il dott. Paul ha trovato nella cervice dello assassinato. Passano giorni e settimane d'attesa impaziente. Finalmente l'armaiuolo presenta al giudice un voluminoso incartamento nel quale è dichiarato che la famosa palla di revolver è dello stesso calibro dell'arma che posssedette il Pierre, ma che sul proiettile si trovano sei rigature, mentre la canna della rivoltella dell'ingegnere non ne aveva che cinque.

A Landernau la gioia è generale. I giornali di Parigi dedicano varie colonne a questa scoperta. La stampa di provincia non s'occupa più che dell'« affaire Cadiou ». A Brest si va a fare una dimostrazione ostile sotto le finestre di Bidard de la Noë. A Tolone i consiglieri provinciali si riuniscono ed emettono un voto perchè « il diritto accordato ai giudici istruttori, per ciò che concerne l'arresto e la detenzione prolungata dei presunti colpevoli » sia modificato in un senso favorevole alla libertà dei cittadini ». Il « Matin » intraprende una campagna per la immediata liberazione dell'ing. Pierre.

Anche quest'atto finisce con una scena sensazionale: l'ingegnere Pierre è scarcerato.

× × ×

Siamo all'« entr'acte ».

Ma nessuno è più in vena per discutere. Il dramma ha interessato perchè conteneva l'imprevisto. Ora tutti sanno, già, come terminerà. Il terzo atto si svolgerà in tribunale. Contro l'ingegner Pierre non vi saranno che indizi: vaghi indizi, indizi che non resisteranno alle testimonianze, alle prove in suo favore le quali saranno numerosissime.

Molti s'accaniranno contro il Cadiou: diranno che tradiva la patria, che ingannava la moglie, che era un individuo stravagante, misterioso, equivoco.

E in una delle ultime scene qualcuno insinuerà che quel disgraziato, assalito da chi sa quali rimorsi, si suicidò.

G. G. SARTI.

Congresso degli ingegneri ferroviari italiani

PERUGIA, 2.

Il Congresso degli ingegneri ferroviari riconfermò con plauso, in carica, la presidenza del Congresso.

L'ing. Calisse espose alcune sue considerazioni e proposte circa una riforma delle leggi che attualmente vigono per le espropriazioni in genere e più specialmente pei lavori ferroviari.

Il Congresso votò un ordine del giorno col quale « il Collegio Nazionale degli Ingegneri ferroviari italiani, convinto che alle espropriazioni necessarie per i lavori ferroviari occorra provvedere con organiche disposizioni di legge, meglio atte a conciliare l'interesse pubblico col privato, delibera di associare l'opera sua a quella degli altri Sodalizi tecnici, per invocare dal Governo una sollecita riforma della vigente legislazione.»

L'ing. Brisghi riassunse la relazione dell'ing. Cappelli sulla costruzione ed esercizio in promiscuità di Sede e di Esercizio di linee a scartamento uguale od interposto.

L'importantissimo argomento dà luogo ad una profonda discussione.

L'ing. Tajani ha parlato dei moderni apparecchi di sicurezza per la manovra elettrica degli scambi e dei segnali.

Echi del Congresso dei Movimentisti

Il Congresso dei Movimentisti Ferrovieri tenutosi di questi giorni in Roma, si occupò in una delle sue importanti sedute dell'adesione alla Federazione dei Ferrovieri italiani.

L'argomento, sul quale ebbe a riferire il signor Michele Testa, suscitò un'ampia ed animata discussione, cui parteciparono numerosi oratori.

Essendosi da alcuni di essi affermato che tanto la Federazione quanto il Sindacato attendevano il lodo del Partito Socialista per l'auspicata fusione, il congressista signor Carlo Isidor di Roma dimostrò che Federazione e Sindacato non possono attendere il lodo della Direzione del Partito Socialista per fondersi, poichè il lodo in questione riguarda soltanto gli iscritti al partito socialista appartenenti alle due organizzazioni ferroviarie.

L'oratore affermò pure che la finalità apolitica della Federazione fu sempre mantenuta anche nell'ultima agitazione, perchè essa si serve di deputati di tutti i partiti. Negò poi che la Federazione siasi dichiarata soddisfatta delle dichiarazioni di Ciuffelli, mentre invece essa fece tutte le sue riserve per le promesse di carattere economico. I movimentisti non potrebbero partecipare alle varie Commissioni, perchè federatisi dopo che le Commissioni stesse vennero formate.

L'assemblea aderì con applausi alle idee esposte dall'oratore e ad esse informò le sue deliberazioni.

I Teatri

La compagnia Zacconi al Costanzi

Ieri sera al *Costanzi*, letteralmente gremito di pubblico, la Compagnia di Ermete Zacconi inaugurò il suo corso di recite con *La fiammata* di Kistemaekers.

Ermete Zacconi fu efficace nella parte di colonnello Felt e là dove la macchinosa commedia del Kistemaekers ha una certa pretesa d'arte, nel secondo atto, egli colorì di qualche umanità la sua figura.

Mediocri gli altri.

Questa sera una grande interpretazione del Zacconi: *Il cardinale Lambertini*.

Domani un'importantissima novità: *La grande ombra* di Giannino Antona Traversi.

"La Razza,, di R. Melani

Raffaello Melani, il noto autore della « *Terra dei Frati* », ha finito di scrivere un dramma in tre atti intitolato « La Razza » che verrà rappresentato nella prossima stagione autunnale.

Il dramma s'ispira al concetto della continuazione quasi fatale di una stirpe e pone in contrasto la natura e la coscienza di una progenie plebea, espressa nel carattere di un vecchio maremmano, con quella di una razza aristocratica.

Il ritorno al pubblico di Edoardo Scarpetta

Edoardo Scarpetta ritorna al pubblico: e non solo a quelli di Napoli e di Roma che lo ebbero carissimo: ma a tutti i pubblici del mondo.... in cinematografia.

Renzo Sonzogno, che persegue con sagacia di editore certi suoi ideali di artista pel teatro e per la cinematografia, lo ha scritturato infatti ier l'altro qui, in Roma. Ed ha scritturato *don Felice* per cinque comedie del... comm. Scarpetta: le più belle del grande comico: *Miseria e nobiltà; 'A nutricia; Tre pecore viziose; 'O scarfalietto;* e quell'irresistibile *Non plus ultra della disperazione* che faceva dire ad Ermete Novelli: « Non ho fatto ridere tanto in vita mia tutti i miei pubblici insieme quanto ho riso io solo in un'ora, con Scarpetta ».

L'adattamento cinematografico delle cinque commedie, arduo soprattutto per le didascalie che richiedono una secura coscienza letteraria ed artistica, sarà fatto da un collega in giornalismo, che per essere napoletano ed avere qualche speciale competenza in materia e molta coscienza, conferirà a quell'adattamento un colore d'arte.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — domani prima serata popolarissima con *Resurrexit* e *La cameriera brillante* commedia in tre atti di Carlo Goldoni, da oltre un secolo non rappresentata.

Al *Nazionale*: — ricordiamo per questa sera la inaugurazione della stagione di Novelli con il *Centenario*. Domani *Il pane altrui*.

Al *Quirino*: — domani *Un cane bastardo*.

Al *Manzoni*: — domani *Eva* di Lehar.

Novità al Salone Margherita

Debuttano questa sera *Les Fallen's* celebri mimi-danzatori parigini, oltre l'applaudito spettacolo con *La Verbena, De Torrès, Calidès, Gaby Guy* ecc. Domani, *Nonja*.

Concerto alla Sala Pichetti

del soprano Eula di Claro, con orchestra Campanile, venerdì 5 giugno ore 15.30. Vendita biglietti alla Sala Pichetti a L. 5; 3; 2 e 1.

Lina Florio a Napoli

Lina Florio che il pubblico romano conobbe nei principali locali è a Napoli, all'*Olimpia*. Non è un'*etoile*; ma è una delle più graziose cantanti da *café-concert*, alla quale è certo riservato lieto avvenire. Ella è festeggiatissima nell'aristocratica Sala *Olimpia* di via Chiaia a Napoli, dove il pubblico napoletano l'applaude con grande calore.

Spettacoli del 3 Giugno

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Poliuto*.

ARGENTINA — Compagnia delle Maschere italiane — Ore 21: *Il bacio — La inutile punizione*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 21: *Il centenario*.

MANZONI — Compagnia operetta Palombi — Ore 21: *La casta Susanna*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'Nu ministro 'n miezo a guaie*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

REGINA — *Il romanzo di un Jokey*. Dramma.

REALE — *Cuore infranto*. Dramma.

EDISON — *Il romanzo della bella russa*. Dramma.

Il nuovo direttore degli scavi

Ieri ha preso possesso del suo ufficio di Direttore degli scavi di Ostia il prof. Roberto Paribeni, direttore del Museo Nazionale di Roma. Non ha ancora quarant'anni ed è assai stimato, sia come funzionario sollerte ed energico, sia, nel mondo archeologico, come scienziato di non comune valore. Sono sotto la sua vigilanza anche gli scavi dell'Asia Minore. Diamo a lui il benvenuto e ci auguriamo che sotto il suo impulso, gli scavi ormai celebri del Porto di Roma antica continuino l'ascensione cominciata sotto il compianto prof. Vaglieri e il prof. Panzini.

Il processo della signora Caillaux comincerà il 20 luglio prossimo

PARIGI, 3.

Secondo informazioni raccolte dal *Petit Parisien* presso una persona dell'*entourage* di Labori difensore della signora Caillaux quest'ultima non ha avuto mai intenzione di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della sezione d'accusa. Il dibattimento del processo comincerà dunque il 20 luglio.

Incendio di una miniera in Russia

PIETROBURGO, 3.

Ieri a Bachmut, nel territorio di Donez, è scoppiato un violento incendio in un pozzo della miniera Lydia. In breve tempo le soprastrutture del pozzo si sono incendiate di modo che i 420 minatori che erano nella miniera si sono trovati nella impossibilità di risalire. Durante qualche ora si è stati in grande ansietà per la loro vita; ma i minatori sono riusciti a praticare rapidamente un passaggio dal pozzo Lydia ad altre gallerie vicine e si sono salvati tutti uscendo dagli altri pozzi. Così tutto il personale è salvo.

L'aviatore Cevasco precipita ed annega nel Lago Maggiore

MILANO, 3.

L'aviatore Filippo Cevasco è rimasto vittima ieri sera di un terribile accidente sul Lago Maggiore, mentre compiva un volo in idroplano. Nel pomeriggio il Cevasco si era recato in automobile nei pressi di Sesto Calende e precisamente nella località Cichignola, ove si trovano gli *hangars* della ditta Gabardini di Cameri, per compiere dei voli di collaudo in idroplano. Questi voli erano stabiliti per stamane.

La giornata di ieri finiva in un magnifico tramonto; l'atmosfera era tranquilla, ed il lago quieto; perciò il Cevasco decise di approfittare delle condizioni favorevoli per fare subito i voli.

Poco dopo le 17 egli si innalzò su un idroplano munito di un motore da 80 cavalli. Lasciato l'*hangar* e messo in moto il motore, l'apparecchio si innalzò rapidamente; le persone che si trovavano nelle vicinanze riferiscono che il volo era assolutamente sicuro e che l'apparecchio volava rapidamente elevandosi sempre più. Salì così ad una altezza notevolissima, raggiunta la quale il Cevasco compì numerosi viraggi e giri, trattenendosi parecchi minuti. Egli volò anche più volte al disopra di Sesto Calende. Ad un tratto l'apparecchio prese rapidamente a discendere, mentre appunto si librava al disopra di Sesto.

L'idroplano si capovolge nel lago

Evidentemente, dal modo con cui volava, l'aviatore stava cercando di portarsi verso un punto del lago, ove potere scendere senza inconvenienti. Infatti l'aviatore non scendeva direttamente, ma compiva quasi degli sbalzi, alzandosi ed abbassandosi successivamente. Poi quando l'apparecchio si trovava poco al disopra dell'insenatura di S. Anna, lo si vide cadere precipitosamente nel lago e non fu più visto risalire.

Immediatamente da Sesto, da Castelletto e da altre località da dove si era visto lo apparecchio precipitare, si staccarono delle imbarcazioni che si diressero il più rapidamente possibile verso il luogo ove l'idroplano era scomparso; ma le ricerche furono inutili. Nessuna traccia, nè dell'apparecchio nè dell'aviatore.

Intanto sopraggiungevano altre persone che narravano il modo con cui era avvenuta la sciagura. L'apparecchio aveva urtato violentemente, scendendo in senso verticale, così i galleggianti dell'idroplano si sprofondarono capovolgendosi. Non si sa ancora bene quale causa abbia avuto l'incidente. Si narra da alcuni di avere udito una violenta esplosione, cosicchè si crede che sia scoppiato il motore. Ma tutte queste sono supposizioni. Certo è che si vide il Cevasco tentare di levarsi in piedi e di balzare dal seggiolino dove era seduto, ma proprio in quel momento l'apparecchio si capovolse ed egli scomparve nei gorghi del lago che si richiusero sopra di lui. In quel punto la profondità del lago va dal 10 ai 15 metri.

Subito le persone accorse iniziarono le operazioni di ricerca mentre si provvedeva ad avvertire la casa Gabardini e si avvertiva anche il campo di aviazione della Malpensa. Più tardi giungevano persone dell'officina Gabardini e parecchi aviatori militari. Furono rinvenuti prima alcuni pezzi dell'apparecchio e fu potuto ripescare anche il berretto dell'aviatore. Da un primo esame compiuto sembra che il berretto sia macchiato di sangue, così si ritiene che l'aviatore, nel momento in cui si alzava in piedi per buttarsi in acqua ed evitare il pericolo che aveva ben compreso di correre, deve essere stato colpito alla testa da qualche pezzo dell'apparecchio che si capovolgeva; avrà perduto i sensi e sarà stato trascinato dall'apparecchio in fondo al lago. Venne disposto subito perchè intorno al luogo della disgrazia fossero tirate delle reti per impedire che le correnti potessero trascinare lontano il corpo dell'aviatore.

Inutili ricerche del cadavere

Anche nella serata, con lanterne e torcie, le barche si sono mantenute nel punto in cui scomparve l'apparecchio, ma per qualche ora le ricerche sono riuscite vane. Le persone interrogate e che avrebbero potuto dare qualche giudizio competente, non sanno ancora spiegarsi in che modo sia avvenuto il disastro.

Le ricerche sono continuate intense ed ininterrotte fino dopo la mezzanotte, poi dovettero essere sospese causa la difficoltà e gli ostacoli creati dalle tenebre e venne disposto che per stamane siano riprese per ricuperare il cadavere.

Intanto però, ad ora assai tarda, è stato scoperto l'idroplano. L'apparecchio è precipitato nel lago ad una distanza di 150 metri dalla riva, ma forse per la stessa violenza della discesa è stato trasportato verso terra per una ottantina di metri. Un'ala dello apparecchio si è infissa nel fondo paludoso in maniera che pure essendo stato rinvenuto, l'idroplano finora non ha potuto essere portato fuori dall'acqua.

Trasportato dal Ticino?

Telefonano stanotte da Sesto Calende:

La notizia della tragica fine dell'aviatore Cevasco diffusasi ad ora tardissima ha destato grande impressione nei ritrovi notturni di Sesto.

Il giovane aviatore si era trattenuto ieri a Novara fin verso mezzogiorno con degli amici. Attualmente Cevasco era maestro pilota della scuola civile di aviazione di Cameri. Disgraziatamente egli non sapeva nuotare.

Si apprende ora un particolare doloroso da alcuni signori novaresi reduci dal Ticino. Essi raccontano di avere scorto, dalla riva del fiume al ponte della ferrovia nord, nei pressi di Gallarate, trasportata dalla corrente, una oscura massa che per le tenebre non fu dato di distinguere con precisione, ma che aveva l'apparenza del corpo di un annegato; ed alcuni tentarono inutilmente di trarlo alla riva. Si presume, dati anche gli indumenti che fu possibile scorgere addosso all'annegato, che sia il cadavere del povero Cevasco.

Chi era Cevasco

Il Cevasco contava 26 anni ed in America aveva fatto anche il torero, dopo avere viaggiato come mozzo su una nave mercantile.

A Buenos Aires, durante una corrida, riportò una cornata in una spalla e dovette rimanere per un certo tempo degente all'ospedale. Tornato in Europa e deciso a darsi all'aviazione, si collocò come meccanico presso una casa francese e fece poi l'esame di pilota a Torino.

Parecchi furono i viaggi notevoli da lui compiuti. Volò fra l'altro da Milano a Torino con tre passeggieri conquistando un *record* mondiale e da Milano a Venezia pure con tre passeggieri. Compì il viaggio Milano Roma. Dovendo compiere il tragitto Torino-Roma, fece la prima tappa Torino-Genova e ripartito da Genova, il viaggio fu troncato a Pisa per una caduta. In idroplano il Cevasco volò da Sesto Calende a Genova, da Genova a Livorno e da Livorno a Roma.

L'apparecchio col quale il Cevasco è precipitato nel lago era stato esposto all'esposizione di Torino.

Il rapitore di "Monna Lisa,, alla vigilia del processo

FIRENZE, 3.

Vincenzo Peruggia entrò in carcere il giorno stesso del suo arresto, cioè il 12 dicembre 1913, e vi entrò calmo e sereno, come chi sappia di dover compiere solo una noiosa ma necessaria formalità. Ma i giorni passavano ed il trafugatore della *Gioconda* era informato dal suo difensore che non avrebbe ricevuto la libertà così presto come credeva. Occorreva attendere due o tre mesi prima che si discutesse il processo. Il Peruggia protestò un poco, dicendo ancora una volta di aver agito solo per amor di patria, entrando in mille dettagli per corroborare le sue asserzioni.

Il direttore delle carceri, vedendo che il Peruggia aveva mezzi sufficienti, gli assegnò una cella a pagamento e precisamente quella portante il numero 7 nel *braccio primo*, al primo piano dello stabilimento penale. Una stanzetta arredata molto semplicemente ma che non mancava delle comodità necessarie. Intanto, dopo i doni in denaro Peruggia cominciava a riceverne anche in natura.

Un ignoto amico ammiratore gli mandava ogni mattina un caffè e latte, e a mezzogiorno, un pranzetto, una bottiglia di vino, una minestra, un piatto di salame, uno di carne con legumi, frutta, formaggio e due sigarette. Dopo qualche giorno un secondo ignoto cominciò ad inviargli anche la cena. E continuarono a piovere le cartoline-vaglia. Molte erano anonime, qualcuna portava la firma del donatore. Un tale, un sig. Romeo Bardasi, gli inviò in diverse volte L. 124.20.

— Tutte le volte che io lo visitai in quel periodo — ci ha detto l'avv. Carena — lo trovai di ottimo umore. La sua salute era eccellente. Dopo due mesi di vita sedentaria egli cominciò ad ingrassare. Leggeva quasi tutto il giorno, preferibilmente libri di storia, « per istruirsi ». Tutte le volte che gli si parlava della *Gioconda* si esaltava e cominciava a narrare concitatamente tutto ciò che sapeva intorno al quadro. Esclamava: « Io ho prove incontrastabili che l'85 % delle opere contenute al Louvre sono state rubate in Italia sotto il primo Impero ». E si mostrò dolentissimo quando il difensore gli assicurò che la *Gioconda* era stata però in Francia, quasi fin dall'epoca in cui venne dipinta.

Quando l'avv. Carena gli raccontò che il quadro famoso era stato restituito alla direzione del Louvre, non si mostrò eccessivamente commosso. Scrollò il capo e stette qualche minuto in silenzio, come immerso in profondi pensieri. Poi accompagnando la frase con un nuovo movimento della testa, disse: « Si vede che non hanno capito niente ». Il Peruggia vestiva, in quel tempo, e ha indossato fino a questi ultimi giorni, un vestito grigio assai logoro. Secondo i regolamenti carcerari non poteva portare colletto. Una guardia era specialmente addetta alla sua cella e lo trattava, egli disse, « come un amico », interessandosi del suo caso nei momenti di libertà.

Dopo questo primo periodo di tranquillità, durante il quale il Peruggia sembrò quasi felice e mostrò continuamente di aver fiducia e speranza nella « giustizia del suo paese », sopravvenne un secondo periodo un po' più agitato. Egli era preso da crisi frequenti di pianto. Lo rattristava, egli diceva, il pensiero di non poter rivedere i suoi genitori, che lo attendevano a Dumenza; ad ogni notizia di un nuovo rinvio del processo, la sua tristezza si acuiva. Quando gli fu detto che sarebbe stato esaminato da un perito, il prof. Arnaldi direttore del Manicomio, andò in escandescenze. « Ma mi si vuol far passare per pazzo? Non son pazzo, io!!! » Ci volle del bello e del buono per persuaderlo che era nel suo interesse lasciarsi esaminare. Divenne presto buon amico del perito psichiatra e si sottomise con docilità a tutte le osservazioni e a tutti gli interrogatorii. Ma i giorni passavano, e gli ignoti amici cominciarono a dimenticare il prigioniero. I doni in denaro, già divenuti assai radi, cessarono del tutto. Anche la colazione ed il pranzo non giunsero più.

Con i denari depositati presso il direttore — frutto delle prime donazioni — il Peruggia continuò a pagare la cella e a farsi portare un po' di vitto speciale; ma un brutto giorno, il 10 maggio, gli venne annunciato che non possedeva più fondi e che doveva quindi sottostare al regime comune. Quella sera egli dormì sul pancaccio ed ebbe per cena il pane dei carcerati. Il Peruggia non si lamentò; ormai sembrava rassegnato a tutto; si dolse solo di non veder più una rondine che soleva venire a prendere le briciole di pane che egli metteva sulla finestra ferrata. Ma dopo qualche giorno la rondine trovò le briciole sulla nuova finestra, quella della cella n. 20, braccio destro, su via dell'Agnolo, e tornò tutti i giorni.

Le condizioni di salute del Peruggia non erano però più floride. Egli era dimagrato e divenuto assai malinconico. Lo stesso direttore delle carceri, mosso a compassione di lui, mise di sua tasca, a disposizione del prigioniero dieci lire perchè potesse comprarsi un po' di cibo più appetitoso di quello dei carcerati comuni!

× × ×

Domani, Vincenzo Peruggia si presenterà dinanzi alla prima sezione del tribunale per rispondere di « furto commesso in locale aperto al pubblico con l'aggravante del valore ingente dell'oggetto asportato ».

Il tribunale sarà così composto: Cav. nob. avv. Barili presidente, cav. avv. Livini e avv. Floriani; cav. Bartoli P. M.

Difenderanno il Peruggia gli avv. Renzo Carena e Targetti.

Compariranno come testi principali il Conservatore del Louvre, il commissario di polizia Vignolle, il questore di Firenze, il dott. Poggi direttore della Galleria degli Uffizi, il dott. Tarchiani, il tenente dei carabinieri Battisoni, che fece indagini, ed infine il proprietario dell'Albergo ora « La Gioconda ». A quest'ultimo, proprio in questi giorni, il Peruggia ha chiesto il conto, che ammonta ad una trentina di lire, « non volendo che nessuno venga sacrificato dall'opera sua! »

Si presume che il processo occuperà una sola giornata: al massimo due.

E. M.

Giornale dei giornali

Baudelaire nel Belgio

Da un sintetico studio su Baudelaire di Guido Muoni, la *Rivista di Roma* riferisce nel suo ultimo fascicolo alcuni tratti caratteristici sul periodo trascorso dal poeta francese nel Belgio. Era il 1861 — e il primo editore del Baudelaire, Augusto Poulet Malassis — ricorda il biografo — faceva fallimento, ed il Poeta, sempre più oberato di debiti, si disperava di non poterlo aiutare nè di poter soddisfare i suoi obblighi verso di lui. Pensò di poter trovare maggiori guadagni scrivendo per il teatro, ma si dovette ben presto sentire sfiduciato anche in questi suoi tentativi, perchè, all'infuori del suo *Ivrogne*, non andò mai oltre a vaghi progetti generici ed all'abbozzo sommario dei suoi drammi. Negli anni 1862-1863, all- che la sua salute andò guastandosi (nel '62 ebbe un avvertimento del destino che lo attendeva) e non scrisse quasi nulla. Pensava al modo di far denari con poca fatica, e credette di averlo trovato: come Dickens, come Longfellow, come, anche, il suo Poe, egli avrebbe preparato delle conferenze, e sarebbe andato a ripeterle in varie città. Un amico gli diede alla leggera il consiglio di recarsi, perciò, nel Belgio: nell'aprile del '64, il poeta partiva per Bruxelles. Fece, con plauso, tre conferenze (la prima fu sul Delacroix, la seconda sul Gautier), poi altre due ancora. Doveva essere retribuito, secondo i patti, con cento lire per conferenza, ma poi, a malgrado del favore incontrato, affacciandosi a ciò pretesti abusivi e meschini, gli vennero date solamente cento lire in tutto. Per valersi in certo qual modo del forzato e noioso soggiorno, pensò di scrivere un libro sul Belgio, il quale avrebbe servito anche a sfogare le sue antipatie verso il tristo paese ed i suoi abitanti: Bruxelles è una capitale per ridere, una capitale di scimmie, male odorante; gli abitanti, melensi e grossolani, si dan l'aria di liberi pensatori e di progressisti, mentre tutto debbono ai gesuiti, verso i quali ostentano una impudente sconoscenza. Il Belgio era allora un paese alla moda presso i repubblicani francesi ed i nemici del Governo Imperiale: il Baudelaire, in questo suo libro umoristico, buffo in taluni particolari, una serie nel fondo, voleva, a proposito della vantata terra del progresso e della libertà, dire, infine, apertamente il suo pensiero sugli ideali del secolo.

Gli strani effetti di una burrasca

In un interessante articolo di *Minerva* leggiamo la narrazione di uno strano caso avvenuto recentemente sulla costa meridionale dell'Inghilterra. Una violenta procella, spirante da est, sollevò dei marosi enormi che spostarono presso Pett-Level, nei dintorni di Hastings, un banco di sabbia. Quando il mare tornò in calma, i pescatori constatarono che dai flutti emergeva la carcassa di una vecchia nave. Si fece subito un'inchiesta, dalla quale risultò trattarsi della *Great Anne*, nave da guerra colata a picco nel 1600 nella battaglia di Beachy-Head, che da allora non era più stata riveduta. In quegli stessi giorni il mare fece un'altra restituzione sulle rive della contea di Norfolk. La bufera aveva imperversato per due giorni. Quando si fu calmata, i contadini delle vicinanze scorsero un gran numero di muri di pietre sparsi in un punto in cui [illegible] giorni prima si agitavano i flutti. Un maestro di scuola, versato nelle tradizioni locali, ricordò una vecchia leggenda che narrava di una città inghiottita dal mare in quei paraggi. Egli aveva colpito giusto. Le rovine così impensatamente rimesse alla luce erano quelle di un grosso villaggio [illegible] dal mare verso la fine del secolo XVI. Contrariamente a quello che racconta la leggenda — un cataclisma improvviso che aveva sepolto la città senza lasciare agli abitanti il tempo di salvarsi — l'[illegible]mento non era avvenuto in un colpo [illegible]. Fu necessario un quarto di secolo [illegible] mare compiesse la sua opera di [illegible]zione. Mentre la gente del luogo [illegible]tava lo strano avvenimento, una Società archeologica di Londra preparava una spedizione destinata a intraprendere [illegible] vi nel terreno restituito dal mare. Ma troppo, quando, alcuni giorni dopo, la spedizione arrivò sul posto, le rovine erano già scomparse. Il mare aveva ripreso possesso della sua conquista secolare. La cosa si spiega facilmente. Combinando la propria azione con quella di un vento violento che spirava da sud-est, la marea aveva spostato un'enorme massa di sabbia sotto la quale giacevano le rovine. Durante due giorni queste erano rimaste libere, tanto che cercatori di tesori avevano potuto frugare nel suolo messo a secco, senza grandi risultati però, poichè non trovarono che alcuni oggetti di uso domestico: chiavi, vasellame, arnesi da lavoro. Ma il terzo giorno l'alta marea, secondata anche questa volta dal vento, tornava all'assalto e riportava la sabbia nella sua posizione precedente. Le rovine erano sepolte di nuovo, probabilmente per parecchi secoli ancora.

Il cinematografo... per telegrafo

Il problema più importante della telefotografia è quello che riguarda la velocità di trasmissione; quanto più si riduce il tempo necessario per la trasmissione di un'immagine, tanto più si estendono le possibilità di applicazione di questa modernissima arte. Il limite superiore della velocità di trasmissione dipende, da un lato, dalla inerzia degli apparecchi nella stazione trasmettitrice e in quella ricevitrice; dall'altro, dalla capacità delle linee, cioè dalla stessa causa che oppone tante difficoltà allo sviluppo della telefonia a grandi distanze. In una memoria presentata al recente Congresso dei naturalisti e dei medici tedeschi, e riportata dalla *Revue Scientifique*, il fisico Korn ha fatto notare che nulla impedisce di ridurre in misura notevole i tempi di trasmissione per le piccole distanze, ma che la telefotografia acquista importanza pratica soltanto a grandi distanze, in quanto, per esempio, permetta ai quotidiani illustrati delle grandi città di pubblicare al mattino la riproduzione fotografica dei fatti avvenuti il giorno prima in località molto lontane. Il Korn ha fatto ultimamente, in collaborazione con un suo compatriota, P. Glatzel, un primo tentativo di trasmissione telefotografica d'una serie d'immagini cinematografiche. Ha constatato che occorre almeno un'ora per riprodurre da lontano una serie di venti immagini, la cui successione può già dare l'impressione di un quadro animato. Si è contentato, per cominciare, di una scena molto semplice, con pochi particolari: il gesto di un attore. Gli sperimentatori hanno riunito su ciascun *cliché* 4 immagini successive, trasmettendole in dodici minuti circa, in modo che la trasmissione completa della serie ha richiesto circa un'ora. Le immagini trasmesse, disposte l'una dopo l'altra su una pellicola di cinematografo, hanno dato, in proiezioni cinematografiche, l'illusione perfetta di un quadro animato. Questi esperimenti dimostrano come sarebbe possibile di far vedere, per esempio, al mattino, a Parigi, la riproduzione cinematografica di scene avvenute il giorno prima a Roma o a Berlino.

NOI E GLI ALTRI.

I conflitti del lavoro in Inghilterra

Operai che si sostituiscono ai padroni

LONDRA, 2.

Secondo i giornali gli operai addetti [illegible] costruzioni che sono in sciopero da vari mesi a causa della serrata proclamata dai padroni si organizzano per fare concorrenza agli impresari. La commissione esecutiva del loro Sindacato fornirà gli operai per costruire il grande edificio della Società Teosofica. Essa firmerà il contratto per la costruzione e sta chiamando [illegible]

CRONACA DI ROMA

Il Re alla Farnesina

Alle 10.30 di stamane il Re si è recato alla Farnesina per assistere alle gare di tiro.

A mezzogiorno è rientrato al Quirinale.

Il R. Commissario pel quartiere villini a Santa Saba

La Commissione per il miglioramento del quartiere villini S. Saba, sorta in contrapposto alla federata Associazione Pro Quartiere, ha inviato recentemente al R. Commissario del Comune di Roma un secondo memoriale per ottenere ulteriori migliorie nei riguardi dei pubblici servizi nel quartiere.

Il R. Commissario, che tanto a cuore ha preso la sistemazione del quartiere nei limiti del suo mandato, ha fatto rimettere al signor Triblini la seguente lettera che noi ben volentieri pubblichiamo:

« In relazione al memoriale presentato da codesta Commissione per il miglioramento del quartiere S. Saba, mi pregio comunicarle le informazioni degli uffici competenti in merito alle domande nel memoriale stesse contenute.

Comunicazioni tramviarie. — La causa principale della sospensione dei lavori sulla linea di S. Paolo è stata la mancanza di rotaie; a ciò si è provveduto facendone dare in prestito dall'Azienda municipale una certa quantità alla S. R. T. O.; in tal modo i lavori sono stati ripresi e fra breve saranno ultimati; e verrà così intensificato il servizio e verrà istituito l'uso dei rimorchi e la tariffa a 10 centesimi fino alla porta S. Paolo e fino al Mattatoio.

Circa le linee di *autobus* (Porta S. Paolo, Colosseo, S. Croce, Tiburtina, Policlinico e viceversa, e Porta S. Paolo, Colosseo, Popolo, Prati, S. Pietro e viceversa), indicate nel memoriale, non è possibile provvedere fino a che non vengano superate le gravi difficoltà che, malgrado il più grande interessamento della Amministrazione, non è ancora stato possibile superare.

Quanto all'anticipo e proroga d'orario (inizio del servizio da Testaccio alle ore 5.20 e cessazione di servizio da Piazza Venezia alle 24.00), posso assicurarla che si faranno le opportune sollecitazioni alla Società Romana, per quanto i vigenti contratti non diano facoltà al Comune di esigere tali modificazioni.

Illuminazione. — Per la illuminazione pubblica al viale Aventino, via S. Gregorio, via dei Cerchi, via S. Sebastiano, è stata subito interessata l'Azienda Elettrica Municipale, che sta ora formulando i relativi progetti tecnici e finanziari, che saranno condotti con la maggiore alacrità.

Polizia urbana ed igiene. — Sono state impartite le più severe disposizioni per una maggiore sorveglianza del quartiere, sia per quanto riguarda le condizioni igieniche di molti locali, sia per impedire i lamentati abusivi getti di immondizie nei terreni adiacenti all'abitato (orti).

Intanto si è provveduto ad una speciale e straordinaria pulizia del quartiere.

Piantagione di alberi. — La strada Pomerio del quartiere non essendo peranco terminata, la piantagione di alberi dovrà essere rimandata, stante l'attuale ristretta sezione della strada, a quando questa sarà convenientemente allargata, come si è progettato di fare ».

Istituti governativi ed esercizio medico privato

Dall'Associazione dei medici liberi esercenti di Roma e Provincia riceviamo:

L'Associazione dei medici liberi esercenti in Roma ha elevato protesta all'autorità tutoria contro l'abuso crescente di alcuni istituti universitari locali, nei quali si compiono sistematicamente le ricerche chimiche, microscopiche e siero-diagnostiche, a pagamento diretto per il pubblico ed in aperta concorrenza con l'esercizio privato di questa specialità.

Osserva l'Associazione dei medici che gli istituti universitari non possono e non debbono compiere tali ricerche per uso privato: 1.o per la loro stessa finalità; 2.o perchè il materiale scientifico in essi adoperato, apparecchi e reagentari, sono di proprietà dello Stato; 3.o perchè il personale ha funzioni ben definite, che non possono confondersi e tanto meno essere in contrasto con i doveri e i diritti dei liberi esercenti.

Senza dubbio le finalità degli istituti universitari è didattica esclusivamente; gli istituti universitari sono centri irradiatori di dottrine e di conquiste scientifiche; essi raccolgono gli studiosi che vogliono perfezionarsi nelle varie branche; essi hanno funzione di preparazione, non di esercizio diretto. Ond'è che fare analisi per il pubblico ed a pagamento non spetta a loro bensì al libero esercizio.

E non è neppure corretto, e quasi diremo legale, che ciò facciano. Gli studiosi che appartengono a quegli istituti, sono impiegati dello Stato e sono pagati per compiere entro gl'istituti stessi quelle funzioni che servono all'insegnamento ed all'incremento della scienza. Non possono nè distrarre il tempo ch'essi debbono dedicare alle loro funzioni specifiche, nè adoperare gli istrumenti che debbono servire esclusivamente ai fini didattici e scientifici, ad altri usi e, tanto meno a scopo di lucro. Ed è da considerare in ultimo il danno che da ciò proviene ai liberi esercenti e la forma della concorrenza che non dovrebb'esser lecita in un ben ordinato esercizio di attività. Negli istituti tutto il materiale per le analisi non costa nulla a chi le fa; mentre i liberi esercenti dopo aver sacrificato tempo e denaro alla necessaria specializzazione, son costretti a forti spese per impianto di gabinetti privati, affitto di locali, provviste di apparecchi e reagentari, personale inserviente, tasse comunali e di ricchezza mobile, ecc., ecc., onde avviene lo stridente contrasto: che essi pagano gravose tasse allo Stato, per trovarsi poi di fronte allo scoglio di una facile concorrenza compiuta da istituti governativi, e cioè dallo Stato medesimo!

Per tutte queste ragioni adunque l'Associazione dei medici chiede che l'autorità tutoria voglia provvedere.

La commemorazione di Garibaldi

Presente un numeroso pubblico ha avuto luogo ieri la conferenza commemorativa della morte di Garibaldi che per incarico della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie ha detto il vice-presidente prof. comm. ...

Il dotto conferenziere, che ebbe la fortuna di conoscere intimamente l'Eroe, ha esposto con una forma veramente affascinante molti episodi prima ignorati della vita avventurosa di Garibaldi dai quali riuscì nuovamente provata la psicologia che di Lui fecero i nostri più grandi. La suprema bontà ed insieme l'energia di Chi seppe trascinare all'entusiasmo per lui ed a i maggiori ardimenti per la patria la più generosa gioventù dei suoi tempi, è stata tratteggiata come meglio non si poteva, ed il Conferenziere, che fu frequentemente interrotto dagli applausi, ottenne una vera ovazione quando nella fine del suo dire con commossa parola si rivolse alle giovani generazioni perchè dall'esempio dell'Eroe traggano gli ammaestramenti e gli incitamenti a rendere la Patria riunita in tutte le ... e sempre più grande e civile. ... [illegible] ... che alla fine si congratularono.

Le onorificenze al valor civile

Domenica, alle ore 10, si distribuiranno nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio le onorificenze per atti di valore civile.

Verranno anche consegnate le medaglie ai benemeriti dell'istruzione e le medaglie al merito di servizio alle guardie municipali.

La cerimonia avrà luogo alla presenza delle autorità municipali, civili e militari.

Presteranno servizio di onore un drappello di vigili ed uno di guardie municipali in alta tenuta. Presteranno anche servizio nell'Aula Massima quattro staffieri in tenuta di mezza gala. Una rappresentanza degli alunni delle scuole comunali assisterà alla cerimonia.

Giardino d'infanzia "Vittorino da Feltre"

E' aperta al pubblico sino al 12 corrente; dalle ore 9 alle 12.30 l'esposizione dei lavori eseguiti dai bambini del Giardino d'Infanzia « Vittorino da Feltre ».

Echi dell'inaugurazione del busto al generale Morozzo della Rocca

Il Regio commissario, comm. Aphel, ha diretto una lettera alla baronessa Elena Sonnino, ringraziando la famiglia Della Rocca per l'impegno preso di donare al Museo del risorgimento di Roma i cimeli del generale Enrico Morozzo della Rocca.

Escursione al M. Autore e al Santuario della SS. Trinità

Per sabato e domenica 6 e 7 corr., è indetta dal Club Alpino Italiano, sezione di Roma, una escursione sociale al Monte Autore (m. 1853) ed al Santuario della Trinità (m. 1337). La gita offre grande interesse, perchè oltre far ammirare le bellezze del Gruppo dei Simbrini, ricchi di vegetazione e di boschi, dà l'occasione di assistere ad una caratteristica festa al Santuario della Trinità, ove accorrono pellegrinando migliaia di persone dei vari paesi del Lazio e dell'Abruzzo, per chiedere grazie e a far voti, e si vedono svolgere scene che ricordano altri tempi.

Ecco il programma: partenza da Roma Termini sabato alle ore 6,15; arrivo a Subiaco ore 21,11; partenza da Subiaco ore 23; arrivo a Monte Autore ore 5; arrivo a SS.ma Trinità ore 6,30; ritorno a Subiaco ore 15,30; ritorno a Roma alle ore 20,15.

Direttore il socio G. BardiSforza.

RETTIFICA

Noi abbiamo pubblicato ieri una informazione secondo la quale l'Ambasciatore di Francia e la signora Barrère si sarebbero fatti presentare ad una serata diplomatica al cardinale Merry del Val. Ora noi abbiamo appreso che nè S. E. Barrère, nè la signora Barrère hanno assistito alla serata in questione e che la notizia era infondata.

Noi non possiamo che attestare il nostro massimo rincrescimento di essere stati indotti in errore.

Il Palazzo della Fonte a Fiuggi

Il Palazzo della Fonte, come già abbiamo annunciato, col 1° giugno, si è riaperto al gran pubblico. In tale circostanza il cav. Barbiani, direttore generale, rivolse un telegramma augurale a Sua Maestà la Regina Madre, che, avendo molto gradito il pensiero, per mezzo del suo cavaliere d'onore ha risposto col seguente dispaccio: « Sua Maestà la Regina Madre La ringrazia e fa voti per lo incremento e la prosperità di codesto Palazzo Della Fonte, benemerito al decoro ed alla pubblica salute del nostro paese ».

Il busto del gen. Morozzo

A proposito di quanto pubblicammo ieri in merito alla inaugurazione del busto del generale Morozzo Della Rocca il senatore Monteverde ci scrive per rettificare nel senso che il busto stesso non è opera sua, ma è opera invece dello scultore napoletano L. de Luca.

Per fine stagione

Quante signore e signorine scorreranno con curiosità queste poche righe! Le parole « *Per fine stagione* » sono in vero suggestive: esse fanno subito intravvedere la possibilità di fare degli ottimi acquisti a prezzo mite, ed è la verità. Infatti la rinomata Casa Enzler in via Condotti 31, 32 ha posto in vendita, con forti ribassi, un ricco assortimento in vestiti per signora e blouses della più squisita eleganza, nonchè magnifici colli ricamati dai disegni più geniali.

Gli scritturali del Comune

Gli scritturali del Comune di Roma — democratica ed esclusiva creazione a 55 soldi al giorno, comprese anche le funzioni devolute agli archivisti capi, fatta dal sindaco Nathan — ci scrivono pregandoci di rilevare come non sarebbe male che una parte dei fondi della soppressa « girandola », destinati a scopo di beneficenza, potrebbero andare a beneficio della loro classe, la cui dignitosa miseria non è difficile constatare confrontando ciò che la vita oggi costa con quello che percepiscono.

La somma a cui gli scritturali alludono è già stata però destinata dal R. Commissario ad istituti di educazione, con nota ufficiale su cui è impossibile tornare.

Ma ciò non toglie che quante sono persone di cuore non debbano interessarsi alla sorte di questa misera categoria, per tentare, più che con la beneficenza, di migliorare, nei limiti del possibile, la sua posizione con provvedimenti che la sollevino permanentemente.

TOMBOLA di Lire 400,000

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il *30 giugno 1914 avrà luogo in Roma* l'estrazione di una grande Tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Cagliari, Avigliano, Cortona e Monselice unitamente a 3 Istituzioni di beneficenza.

Questa Tombola ha premi per il complessivo importo di L. *400,000* così divisi: Cinquina L. *30,000*; L. *200,000* per la prima Tombola; L. *40,000* per la seconda; L. *20,000* per la terza; L. *15,000* per la quarta; L. *10,000* per la quinta; 5 premi di L. *5,000* ognuno Lire *50,000* da dividersi fra le cartelle che avranno segnati i dieci numeri giuocati nei *45* che verranno estratti, e L. *20,000 quale premio di consolazione* divise in parti eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato *nessun numero* dei *45 sorteggiati*.

Le cartelle *sono per legge in numero molto limitato*, ed occorre affrettarsi ad acquistarle ricordandosi il vecchio proverbio: *chi ha tempo non aspetti tempo.*

Non occorre mettere in evidenza la serietà dell'operazione. Il pubblico è ormai convinto che tutte le Tombole Nazionali effettuate in Roma hanno dato sufficienti prove di sincerità, correttezza e puntualità nel pagamento di tutti i premi.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello e costano *Una lira.*

Castellino e Villanova

Sono i due tipi di vino rosso da pasto che la Ditta Barucchelli & C. ha tanto opportunamente diffusi sulla Piazza di Roma. Il Deposito centrale di vendita è in via Cavour, n. 226-228, Tel. 5050.

I suddetti prodotti sono delle rinomate fattorie del cav. *De Bellis* di Villanova.

NOTIZIE UTILI

In materia di Tubercolosi

Nella tubercolosi, una novità del Laboratorio *Ciaburri* è la *Emulsione antitubercolare* riconosciuta infallibile da clinici e da pratici. Ai medici vengono spediti in omaggio cataloghi gratis. La Farmacia della *Sanitaria* (Napoli, via Broggia, 12) è depositaria e rappresentante per tutto il mondo.

Ad Agnano

Per il sempre crescente e meritato nome che acquistano le *Terme Agnano*, ogni stagione è sempre un maggiore affollarsi di forestieri. Ed il signor Carlo Tancredi incoraggiato da tanto successo che dette Terme hanno incontrato, ha inaugurato per suo conto un albergo-pensione dagli ambienti splendidi e che offre tutti i confort moderni, in via Agnano, villa Maria. Spaziose camere, magnifici terrazzi, giardino inglese, gran salone di Restaurant tutti illuminati a luce elettrica ne formano il vasto e bello Edificio.

Il Sig. Giovanni Ammaturo ne ha assunta la direzione e la sua nota attività ed esperienza danno affidamento sicuro che il nuovo albergo incontrerà le simpatie dei signori forestieri.

Cucina italiana, francese e tedesca. Telefono 11 Bagnoli. Prezzi modesti.

Istruzioni dell'on. Salandra sulle modificazioni elettorali

Ieri il Re ha sanzionato e promulgato la legge 2 giugno 1914 N. 456 portante modificazioni alla legge elettorale amministrativa e ieri stesso il Presidente del Consiglio ha impartito ai Prefetti le seguenti telegrafiche istruzioni:

« Sarà pubblicata oggi nella *Gazzetta Ufficiale* e andrà in vigore domani legge odierna n. 456, che modificando primo comma articolo 71 e tre ultimi commi articolo 72 legge comunale prescrive che elettore identificato debba recarsi al tavolo di cui allegato E legge politica unicamente per piegare scheda già scritta o stampata o parte scritta e parte stampata da presentarsi poscia piegata in quattro al Presidente e proroga dalle 16 alle 19 e dalle 17 alle 20 rispettivamente le ore nelle quali votazione deve restare aperta e deve chiudersi. Dovendo tali disposizioni applicarsi anche nelle elezioni indette per 7 corr. V. S. dovrà assicurarsi che pel detto giorno siano pronte cabine da collocarsi nelle sale elettorali, possibilmente in ragione di due per ciascuna sala, avvertendo che, come già dichiarai con circolare telegrafica 21 maggio ed è stato ammesso dalle due Camere, se Comuni non abbiano già cabine in numero sufficiente e per ristrettezza tempo non possano prepararle pienamente conformi al tipo prescritto, potranno adottare un più semplice mezzo di isolamento purchè risponda efficacemente allo scopo di sottrarre elettore alla vista altrui mentre procede piegatura scheda. Avverto altresì che le vengono spediti mediante appositi corrieri gli stampati contenenti articoli modificati e le variazioni da apportarsi verbale votazione e tabella di cui articolo 62 ed alla circolare 18 maggio n. 15600-2 affinchè V. S. li faccia subito pervenire ai Comuni nei quali elezioni sono indette per domenica prossima e li distribuisca tipografie locali per maggiore diffusione. Assicuri per telegrafo rigoroso adempimento. — Ministro Salandra ».

Oggi, poi, l'on. Salandra, in conformità alle dichiarazioni fatte in Parlamento circa la libertà e sincerità del voto, ha diramato la seguente circolare telegrafica a tutti i Prefetti:

« Nella imminenza elezioni amministrative rammento ai signori prefetti essere fermo intendimento Governo che esse si svolgano con massima regolarità in modo che siano efficacemente protette libertà e sincerità voto. Perciò, mentre richiamo rigoroso adempimento istruzioni già date specialmente per pronta e puntuale consegna certificati elettorali, invito signori Prefetti sotto loro personale responsabilità ad astenersi ed esigere che dipendenti funzionarii si astengano da qualsiasi azione che non sia strettamente diretta ad assicurare osservanza legge e mantenimento pubblica quiete. Li invito altresì a predisporre, d'accordo anche con autorità militari, sulle necessarie misure affinchè funzionarii e forza siano pronti a richieste presidenti seggi per esercizio poteri polizia a costoro affidati. Ai detti Presidenti occorre rammentare tali poteri, già elencati nel paragrafo 18 istruzioni 18 maggio, e specialmente la potestà di disporre che la forza entri e resti nella sala anche prima che comincino operazioni e di chiedere autorità civili e comandanti militari che sia assicurato preventivamente libero accesso elettori al locale della sezione e siano impediti assembramenti anche nelle strade adiacenti. Occorre inoltre che Presidenti reprimano energicamente e a tempo qualsiasi tentativo di ostruzionismo, mediante ingombro della sala della votazione e allontanino dalle cabine, come consente articolo 71 modificato da legge 2 corrente n. 456 elettori che indugino artificiosamente nella piegatura scheda e non rispondano invito consegnarla.

Vogliano i prefetti comunicare queste istruzioni ai Sindaci, ai presidenti e vicepresidenti seggi e dare ad esse la massima diffusione anche per mezzo stampa. — Ministro Salandra ».

Sanguinosa rissa in via degli Zingari

Circa le ore 0,30 della scorsa notte in una trattoria di via degli Zingari n. 24, un certo Oreste Bufacchi, di 23 anni, terrazziere, venne a questione, per antichi rancori, con l'esercente stesso della trattoria, Adolfo Di Nicola, fu Angelo, di 29 anni, da Vivaro Romano, abitante in via Leonina n. 12.

Usciti in istrada, il Bufacchi e il Di Nicola si scambiarono parecchi pugni. In difesa del primo intervenne il terrazziere Armando Di Carlo fu Francesco, di 20 anni, e in difesa del secondo accorse un certo Alfredo Besi, di Nicola, di 21 anno, abitante in via del Priorato. La zuffa divenne furibonda: i contendenti estrassero i coltelli e si ferirono reciprocamente. Rimase anche ferita la moglie del Di Nicola, a nome Amelia, di 28 anni, la quale, visto in pericolo il marito, si slanciò nella mischia per difenderlo.

Accorsi gli agenti, i quattro rissanti vennero dichiarati in arresto; ma, benchè ferito, il Bufacchi si diede alla fuga e non fu più rintracciato.

Gli altri tre vennero accompagnati alla Consolazione, e vennero giudicati guaribili in sette giorni salvo complicazioni.

Polemiche elettorali

Elezioni di ieri ed elezioni di oggi

Punti di richiamo

Completando il sintetico raffronto fra le elezioni amministrative di oggi e quelle che le precedettero, osserveremo:

I malumori dei liberali non settari si acuirono e lo scandalo prodotto dalla pubblicazione del retroscena per cui il Nathan aveva sacrificato alle proprie Erinni il Tenerani ed altri valentuomini fu tale che molti decisero cancellare dalla lista ufficiale dei liberali-massonici il nome di Albano, Chiappa, Galeati, Chigi, Mainetto, Nathan, Sprega e Trauzi, e sostituirli con quelli di Armellini, Bastianelli, Galluppi, Kock, Monaci, Tenerani e qualche altro, e questi ,sebbene pubblicassero una loro nobilissima lettera, con cui dichiaravano disinteressarsi completamente della lotta, pure racimolarono parecchi voti avendone il loro Tenerani ottenuto ben 1039.

Alla proposta del *Popolo Romano* e di altri giornali non settari di cancellare dalla lista liberale i tirapiedi del sig. Nathan successero le querimonie di quei signori che poi formarono l'ineffabile partito P. D. C. e gli sdegni della *Patria* che lanciava fulmini e saette perchè in tal modo si facevano gli interessi dell'*Unione Romana*, sempre per lei temibile, anche quando si presentava con la limitata lista di minoranza.

La *Patria* faceva appello alla disciplina, ma il *Popolo Romano* coraggiosamente rispondeva:

« In verità non sarebbe grave danno se a compensare i manipolatori e taluni illustri incogniti della lista liberale, dovessero rientrare in Consiglio il Principe don Mario Chigi, don Marcantonio Colonna, il conte di Carpegna, provetti ed esperti amministratori della Cassa di Risparmio e del Comune; l'avv. Kambo e il conte Santucci, valenti e stimati giuristi, di fronte ai quali l'avv. Albano diventa uno scolaro; il cav. Salustri-Galli, presidente del nostro Comizio Agrario; l'industriale Buttarelli che dà lavoro a molti operai; Ernesto Pacelli, operosissimo e sagace finanziere, che ha trattato più volte in Consiglio delle finanze del Comune, come gli altri hanno preso parte attiva ai principali atti dell'Amministrazione, portando sempre una nota elevata, serena, temperata ».

Il *Popolo Romano*, benchè il meno diffuso, trovò consenso in grandissima parte degli elettori, che stigmatizzavano la vergognosa condotta del Nathan verso il Tenerani, e mostrarono allora avere una sensibilità assai diversa da quella che ebbero poi nel 1907, in cui inghiottirono la lista bloccarda, rimpinzata di ignoti illustri non solo, ma di nomi che non avevano il diritto neppure di comparire fra gli elenchi degli elettori romani.

Infatti nel 1907 noi troviamo tutti i candidati del 1902 imposti dalla Massoneria alle due liste, liberale e popolare, e di più altre altissime cariche del Grande Oriente, sicchè l'aula senatoria potè mutarsi in assemblea plenaria dei Fratelli Venerabili, soliti a riunirsi per i consigli tenebrosi e per le agapi fraterne al Palazzo Giustiniani. Se qualche popolare, come il Sabatini, volle essere incluso in quella lista, fu costretto prima dare il suo nome ad una Loggia Simbolica, altrimenti, il Gran Maestro avrebbe posto inesorabile veto.

Ma ritorniamo al 1902.

Per la sera erano stati approntati concerti e palloncini multicolori a celebrare la vittoria massonica sicura; ma le turbe assoldate dei Fratelli Venerabili rimasero senza respiro quando seppero che il trionfo dell'*Unione Romana* era sicurissimo, e che tutti i candidati cattolici sarebbero riusciti capilista!

Così fu, infatti, perchè, meno il Vitelleschi e il Baccelli, che da parecchi cattolici, benchè quei due si trovassero nella lista liberale, avevano ottenuto il voto per personale simpatia, meno questi due che con voti 7497 e 7155 erano rispettivamente riusciti primi, apparvero in cima alla nota degli eletti tutti i candidati cattolici, e primissimo il conte Santucci con voti 7207, rimanendo in minoranza tutti i prediletti dell'*Unione liberale-massonica*, anche al di sotto di molti che erano portati dai popolari.

Il Gran Maestro Ernesto Nathan, riuscì il *50°*, mentre la lista di maggioranza era di *54* e in fondo a quattro quinti della stessa lista popolare.

Delle tre liste, quella dell'*Unione Romana*, con 17 nomi, guadagnò i primi posti della maggioranza; quella dell'*Unione Liberale* su 54 nomi ne vide soli 17 nella maggioranza, 8 nella minoranza e 9 definitivamente bocciati; quella dell'*Unione Popolare* fu sconfitta completamente.

Questa la genesi e l'esito della battaglia amministrativa del 1902. Battaglia che pur coi tempi e costumi mutati — allora non si cercava di imporre i programmi a bastonate e non aveva trionfato il broglio bloccardo vantato e organizzato — ha nell'odierna situazione elettorale precisi riferimenti e — per chi amasse trarne — logiche conseguenze.

D. r.

Le pigioni democratiche

Riceviamo:

Premetto che sono solo da poco tempo affittuario di una casa di proprietà del Comune e perciò non colpito dal rincaro dei fitti per opera della *democratica amministrazione* e più specialmente di quel gran democratico e alquanto costituzionale che è il comm. Trompeo, ex-assessore dei Beni patrimoniali.

Dopo questa premessa non dovrei insorgere contro il blocco per il rincaro dei fitti, ma come cittadino e come inquilino che sa, sento il dovere di rendere edotta la cittadinanza del come è canzonato il corpo elettorale. Voglio alludere ad un'affermazione fatta dal *Messaggero* nell'*equo* commento che il giornale bloccardo fa al programma dell'Unione Liberale Costituzionale.

Il giornale del blocco dice che sia tratta di gratuite affermazioni e di rilievi imprudenti il voler addossare alla cessata amministrazione la responsabilità di aver aumentato di L. 180.000 annue dal 1907 ad oggi le pigioni degli stabili comunali, e che si è trattato di accrescimento del patrimonio e di una sana perequazione delle pigioni, perchè alcune case del Comune non davano il giusto reddito minimale e perchè alcuni appartamenti erano concessi a famiglie benestanti le quali, per ragioni di parentela o di amicizia con i componenti le passate amministrazioni, pagavano pigioni irrisorie e di favore.

Ora è bene sapere che le pigioni sotto la amministrazione retta dai democratici, sono state più che duplicate e che se è vero che le pigioni erano basse (non bassissime) lo erano perchè le altre amministrazioni non popolari e non democratiche non avevano creduto giusto seguire l'esempio di altri padroni di casa, che il blocco invece dopo avere infamato si è affrettato ad imitare.

Circa poi gli appartamenti dati a famiglie benestanti per ragioni di amicizia o parentela con i componenti le passate amministrazioni clericali; vi è qualche cosa di vero, ma è appunto il vero che è il più bello, perchè i favoriti dalle amministrazioni clericali sono parenti o discendenti di quelle famiglie che si chiamano Tavani Arquati, Parboni, ecc., le quali non credo che possano mai essere state in buoni rapporti con i clericali.

Dunque se favoritismi vi furono in passato fu proprio per influenza di quei tali *rossi e verdi* — tanto cari al comm. Trompeo e comp. che purtroppo inquinavano anche le passate amministrazioni. E che dire poi se si pensa che mentre per quasi tutte le case del Comune era necessario aumentare le pigioni — per accrescere il patrimonio s'intende — per quei tali sunccennati appartamenti i favoritismi restarono e restano. Anzi posso assicurare che gli appartamenti dati durante il settennio bloccardo poichè si è installata nelle case comunali più di una loggia massonica. Si tratta anche qui di famiglie benestanti composte però di tutti fratelli: e quel che è peggio fratelli dei bloccardi stessi.

Dove poi l'organo bloccardo è imprudente è dove dice: « del resto gli aumenti furono così equi che nessuno ha abbandonato l'appartamento che abitava ». Mi saprebbe dire il sullodato giornale qual'è quell'inquilino che al giorno d'oggi, gravato dall'esosa pretesa del padrone di casa può permettersi il lusso di protestare contro di esso abbandonando l'appartamento? Come dimentica facilmente il giornale che proprio per la complicità del venerabile blocco ci troviamo ancora nelle condizioni di non poter trovare un appartamento neppure assoggettandosi a pagare pigioni enormi!!

Grazie dell'ospitalità.

Inquilino anonimo, per paura di un nuovo avvento della democrazia.

Il secondo comizio dell'Unione Liberale

Tafferugli e arresti

Ieri sera in piazza dell'Unità, ai Prati di Castello, si è svolto il secondo dei comizi indetti dall'Unione liberale, il quale, malgrado l'intervento di alcune pattuglie di agenti provocatori bloccardi, è riuscito più ordinato di quello dell'altra sera in piazza S. Ignazio.

Presiedeva l'avv. Libotte.

Ha parlato per primo l'ing. Galluppi, il quale ha fatto una minuta critica dell'opera della passata amministrazione bloccarda ed ha stigmatizzato i metodi di lotta inaugurati dagli avversari.

Alla fine del discorso dell'ing. Galluppi, il pubblico ha applaudito a lungo, gridando *Viva l'Italia!*, mentre dall'altra parte della piazza i bloccardi iniziavano la loro fanfara di sibili.

Si è verificato qualche tafferuglio tra costoro e un gruppo di nazionalisti; è intervenuta la polizia, sono stati suonati gli squilli di tromba.

Ha preso quindi la parola l'avv. Vecchini, il quale, dopo avere spiegato il significato del congresso nazionalista di Milano, ha fatto una carica a fondo contro il blocco e contro i cosiddetti democratici-costituzionali, concludendo con un inno alla monarchia ed al Re.

I bloccardi intanto improvvisavano un altro comizietto nella stessa piazza, povero in verità di aderenti.

Dopo l'avv. Vecchini ha parlato Battistelli, il quale ha affermato che Roma non vuole essere più rappresentata in Campidoglio da nullità in veste di democratici e che è stanca di essere mistificata e tiranneggiata, come lo è stata finora.

A questo punto i bloccardi, essendo terminato il proprio comizio, si sono avvicinati nuovamente ai liberali, fischiando e pronunziando frasi ingiuriose, ma sono stati respinti e scacciati vigorosamente dai liberali e da nazionalisti insieme.

Durante questo tafferuglio, un bloccardo ha cavato di tasca un coltello. Ciò ha irritato giustamente vieppiù i liberali e sono corsi pugni e bastonate, con relativo intervento della polizia.

Ciò nonostante il comizio ha continuato.

L'avv. Cartasegna ha rivelato che il Blocco non può ormai difendersi che con grida, fischi ed atti teppistici ed ha inneggiato alla prossima vittoria liberale.

Ha poi invitato gli avversari a contraddittorio, ma nessuno si è presentato.

Infine hanno parlato brevemente l'avv. Calderara, nazionalista e l'avv. Libotte, che ha dichiarato sciolto il comizio.

La folla, intonando l'inno di Mameli, si è incanalata per via Properzio e poi per via Crescenzio, lungo le quali si sono verificati altri tafferugli, subito sedati dalla polizia.

Un gruppo di nazionalisti, passando per il Corso Vittorio Emanuele, è riuscito ad arrivare in piazza Sforza Cesarini, ove Vella e Sacerdoti concionavano dinanzi ad un centinaio di socialisti. Il comizio è stato interrotto e sono avvenuti nuovi tafferugli. Intervenuta la polizia, la piazza è stata sgombrata.

Durante i tumulti di piazza dell'Unità, il settantenne Pietro Borsetti, abitante in via delle Palline 10, travolto dalla folla, è caduto al suolo, riportando contusioni al viso giudicate a S. Spirito guaribili in 8 giorni.

Insomma, i metodi della scorsa sera, aggravati e moltiplicati!

E' vero che un giornale del mezzogiorno dice che la colpa è... della polizia. Rileva anche che i comizi bloccardi sono tranquilli. E si capisce. I socialisti si guardano bene dal disturbarli. Il giuoco oramai è evidente e dovrebbe aprire gli occhi a chi crede a certi ordini del giorno ed anche a chi... non ci crede, ma li tien chiusi.

Comizio Costituzionale a via Merulana

Gli aderenti alla Unione elettorale fra le associazioni liberali costituzionali i cittadini tutti sono invitati ad intervenire numerosi al comizio elettorale costituzionale che si terrà giovedì alle 18.30 in Via Merulana, all'angolo di Via Mecenate. Parleranno gli avv. Riccardo Calderara e Aldo Vecchini, Arcangelo Capuano ed Emilio Vitte Zelmann.

Unione Romana

Domenica prossima, alle 10, nella sala dell'Associazione artistica operaia, il dott. Mario Chiri illustrerà la proposta di un assessorato del lavoro contenuta nel programma elettorale della *Unione romana* esposto dal comm. Francesco Saverio Benucci.

Per un'automobile

Da Agesilao Filipperi, capo Gabinetto dell'ex-Sindaco Nathan, riceviamo:

« Mi consenta, la *Tribuna*, che nell'assenza di E. Nathan, io rettifichi quanto ieri parlando *dell'automobile del Sindaco e delle automobili del R. Commissario*, è stato asserito:

1.o che l'automobile pel *Sindaco* era fornita da un *garage* nel quale era, comunque, interessato uno dei figli del Sindaco stesso;

2.o Che il nolo dell'automobile in parola veniva a costare complessivamente 14,000 lire annue.

L'una e l'altra asserzione non corrispondono a verità. Infatti per l'automobile *per il Sindaco* (e non *per Ernesto Nathan*, persona) l'Amministrazione Comunale pagava in totale sole *L. 900 mensili* (e cioè 900 per 12 = L. 10,800), tutto compreso: conducente, manutenzione, assicurazione, col patto di una percorrenza chilometrica giornaliera di km. 50, compensativi, di giorno e di notte, in città e in campagna.

L'appalto venne aggiudicato alla *Fiat* dall'Ufficio « Economato », in seguito a licitazione fra alcuni principali *garages* della Capitale, all'infuori di qualsiasi ingerenza del Gabinetto del Sindaco.

Il *Garage Storero*, del quale l'ing. Maurizio Nathan era allora Direttore, partecipò alla gara indetta dall'Ufficio Economato, ma la sua offerta non fu accettata perchè superiore di 100 lire mensili a quella della *Fiat* ».

× × ×

Ciò non toglie valore alle nostre osservazioni di massima. Il R. Commissario si è preoccupato del servizio per gli Uffici e non solo del servizio per il Sindaco e le sue decisioni, anche coi conti dell'egregio Filipperi, raggiungono una economia in confronto di ciò che prima avveniva e che nessuno avrebbe rilevato, se per smania polemica non si fosse voluto ritornare alla decisione del comm. Aphel, l'impressione che la cittadinanza aveva avuto per quella sull'argomento prescelta dall'ex-Sindaco.

La Cassa di Risparmio di Roma per il terremoto di Sicilia

La Cassa di Risparmio di Roma ha deliberato di elargire 10 mila lire a favore dei danneggiati dal terremoto di Acireale mettendole a disposizione di S. E. il Presidente del Consiglio, che ha vivamente ringraziato la presidenza dell'Istituto del munifico atto.

Piccole note.

Al Circolo Marchigiano. — Sabato 6 giugno, il professore sig. dottor Uberto Ferretti terrà nel salone sociale — Arco della Ciambella — Palazzo Spinola, una conferenza sul tema: « L'Eritrea nel presente e nell'avvenire » illustrata da proiezioni luminose.

Escursione al Santuario Benedettino di Subiaco. — Domani sera alle 18.15 (ore 6 1/4) il prof. Pasquinelli, dotto cultore di storia e di archeologia sacra, terrà una conferenza sulle benemerenze dell'ordine Benedettino e sui monumenti sacri di Subiaco.

A questa conferenza, che si terrà nella sala della «Lazio», via delle Coppelle 16,

Escursione a Valle Pietra e al Santuario della Trinità. — Chi non abbia veduto la strana cerimonia che si compie domenica mattina al Santuario della Trinità alla presenza di 100.00 pellegrini provenienti dalle provincie napoletana, dagli Abruzzi e dal Lazio, non se ne può fare un'idea esatta. La « Lazio » che colà tutti gli anni conduce una numerosa comitiva, ha indetto anche questa volta tale gita partendo sabato mattina col treno delle 7.50 e ritornando domenica sera alle 20.15. Tutte le comodità di vitto e alloggio sono state predisposte a modicissime condizioni.

Assegnazione doti Sodalizio Piceno. — Domenica 7 corrente alle ore 10 nella sala del Sodalizio dei Piceni in via Campo Marzio n. 34 p. p. avrà luogo l'assegnazione, per sorteggio, di 10 doti a zitelle marchigiane, e di 10 doti a zitelle romane residenti in Roma nonchè il conferimento di una dote ad una zitella genovese residente in Roma.

I Sodali e le concorrenti possono intervenire alla cerimonia.

La contessa Tiepolo dopo l'assoluzione

La legittima difesa ammessa con un voto di maggioranza

La fine dell'arringa dell'on. Raimondo

ONEGLIA, 2, sera.

Dopo aver punto per punto cercato di distruggere la deposizione del teste Stringhini, l'on. Raimondo illustra il fatto che Quintilio Polimanti, pochi giorni prima del delitto, cioè alla fine d'ottobre, dichiarò a molte persone che « prima di andare in galera, voleva riuscire », per dimostrare che non è esistita tresca fra la contessa Polimanti e il suo attendente. Le famose cartoline non furono che l'effetto di una tenerezza sentimentale, in un momento di crisi nervosa subita dalla contessa a Venezia, ov'era pei funerali dello zio. Essa non credette di scrivere nulla di compromettente. Fu un errore, certo; ma errore lungamente espiato. Il fatto poi che Polimanti tenesse una duplice, anzi una triplice corrispondenza con la fidanzata e con Letizia Allaria, prova indirettamente che l'assorbimento della passione per la contessa nell'animo del Polimanti, come sostenne la P. C., non esisteva, perchè, come diceva Guerrazzi, non c'è posto nel cuore umano per due passioni.

E il difensore on. Raimondo passa, fra la commozione intensa dell'uditorio, a trattare dello svolgimento della scena dell'8 novembre.

« Il fatto dell'8 novembre è un fatto premeditato o un fatto improvviso? Sono le 10.45 e risuona un colpo di pistola che sembra uno sparo di mortaretti. La moglie del dottor Giuliani dice che è passato appena l'istante necessario per correre dal corridoio alla sua porta; ha sentito squillare il campanello; la signora, che era sola in casa, corre alla porta, vede Maria Tiepolo sconvolta e confusa che grida aiuto; la crede impazzita e le sbatte la porta sul viso ».

La contessa, sentendo rievocare il fatto, comincia a piangere silenziosamente.

« Maria Tiepolo — continua l'oratore — respinta dall'istante di paura della vicina, brancolante, terrorizzata, coi capelli sconvolti, con gli occhi vitrei, la mano irrigidi- [illegible] ucciso! » — Non è possibile, sarà un sogno, una allucinazione — esclama la signora Bosio. — Lei è impazzita! » Ma vista la pistola che trema in aria nella mano della contessa, la signora Bosio, donna di polso, si butta sulla forsennata, e le afferra il pugno irrigidito. Il suo sforzo è vano; l'arma resta nella mano che la stringe, ghiacciata dalla commozione e dallo spavento. Nè la signora Bosio può avere la risposta alle sue domande. Manda allora al piano superiore a chiamare la signora Sighinolfi. La signora Sighinolfi scende; è più vecchia, è più anziana: gli anni ispirano una maggiore confidenza. Intanto Maria Tiepolo continua nel suo ritornello: « L'ho ucciso, l'ho ucciso! »

Poichè ella comincia a farsi comprendere alle esortazioni delle signore che le dicono di calmarsi, e che, forse, il Polimanti non è morto, ella risponde: « Oh, lo volesse il cielo che lo avessi soltanto ferito! Andate a vedere se respira, se palpita ancora! »

Non è, o cittadini giurati, questa la donna che, freddando una vita, ha chiuso, per sempre, la bocca proterva che divulgava i segreti. Quando si spara meditatamente, quando si tira un colpo solo, a meno che non si sia più felini della tigre, per andare a tastare il polso dell'uomo caduto e spiarne gli ultimi aneliti, a meno che non si sia più freddi della jena per frugare nelle tasche di un morto, ancora caldo, alla ricerca di cartoline o medaglioni per ricordarsi della pelle nera del portafogli e non della pelle dell'uomo caduto sotto un colpo, non si tratta di delitto, ma di una grande disgrazia.

Era sincera nel suo atteggiamento? — domandammo ai testimoni. Francesco Rossi, pugnace fino all'estremo, confessò il fatto, ma i testimoni rispondono: « Oh! se era sincera! Comunicava a noi questa crisi, lo spasimo della sua anima in pena! ».

Se in quel momento la colpa fosse stata peggiore, ella certo l'avrebbe confessata per un bisogno di espiazione morale, perchè tutti i delitti improvvisi, che sono l'epilogo di una passione, o dell'odio o dell'amore o della paura, sono anche il prologo di una espiazione senza fine e senza tramonto. Ella ha detto la verità, ha detto di aver sparato quando, respinto dall'amplesso inverecondo, il soldato si trovava sul limitare dell'uscio. Cercaste di provare che i due erano accanto al letto; facemmo l'esperimento a San Remo e trovammo che l'uomo colpito doveva stare nella posizione che indicò la signora rilevando l'operato suo.

« Incombeva minaccioso il soldato, ella disse, intenzionato di ritentare l'assalto; sparai a bruciapelo in un momento in cui il terrore mi rendeva pazza ». E le ferite conclamavano che il Polimanti era morto per un colpo sparato a venticinque centimetri al massimo. Ella disse dunque la verità.

« Mi aveva coperto di carezze e di baci osceni. Poi mi parve fuggisse un istante, e la stretta si rallentò. » E il referto intimo che io rievoco, e non commento, vi dà la prova eloquente che, anche in questi particolari, ella disse la verità.

« Io non sapevo che in quel tiretto vi fosse una piccola carica, disse ella ». Siamo andati sul posto ed abbiamo trovato che, nel tiretto, c'erano soltanto oggetti maschili. »

Alle undici e trenta il giudice è sul posto. Domanda al capitano Oggioni chi abbia aperto il tiretto.

E dice il verbale in data otto novembre ore undici e trenta antimeridiane:

« Il capitano Oggioni risponde esterrefatto: ho dimenticato la chiave nella toppa del canterano, quando mio figlio mi domandò una matita ». Ella ha dunque sempre detto la verità. La lapide di San Remo che commemora la giovinezza spezzata di Quintilio Polimanti, non dice, intera, la verità ricordando che egli fu trucidato da una donna omicida. Doveva dire che egli cadde usando violenza ad una donna.

L'on. Raimondo dimostra che la lotta vi fu: tant'è vero che le lesioni riscontrate al polso del morto risalivano a poche ore prima, secondo i periti. V'è dunque una parte di responsabilità da attribuire al morto; egli ha tentato arbitrariamente una donna malata, una donna incinta, sofferente, distatta. In quella mattina il Polimanti alzava la mano (forse la sua intenzione non sarà stata violenta) su una donna inferma, e che doveva essergli sacra.

La perorazione

L'on. Raimondo, svolta così la tesi della legittima difesa dell'imputata, si avvia alla perorazione del suo vibrante discorso:

Il quesito della legittima difesa io avrei pietosamente rivolto contro Quintilio Polimanti. E voi, con pari pietà, rivolgetelo verso quella infelice. Ella non fu una bruiale, fu soltanto una violenta sensibile; ma non fu un omicida che volesse sopprimere. Fu una debole che ha cercato di ferire. Quando la parte civile dice: «Potete accordarle l'eccesso del fine, la preterintenzione » allora il quesito non è più agitato fra chi attacca ed uccide, ma fra chi attacca e ferisce. Così, o cittadini giurati, dovete prospettarvi questo quesito in cui si riassume e si sintetizza la causa.

Non ingiuria al defunto, essa ripugna alla nostra coscienza, non pianti e fiori alla eroina: compianto umano per l'infelice. La leggenda dice che in Inghilterra, in un luogo recondito, è un sepolcro vuoto, sepolcro che attende il più infelice degli uomini. Tutti qui dentro possono aspirare ad essere i inclili ospiti di quel sepolcro non suggellato. E' venuto dinanzi a voi Quintilio Polimanti col suo mento fracassato e la sua giovinezza recisa. Per lui la vostra pietà è [illegible] ad a tutti gli scamparsi. Ma egli non è il più infelice! Il più infelice sarebbe veramente l'uomo che non può morire, l'ebreo errante della leggenda eterna; e la morte, terza ed ultima nutrice è un beneficio della natura.

Vengano innanzi le donzelle e le fanciulle in gramaglie, fanciulle che si affacciano ora alla vita, ed hanno la nostra mesta simpatia. Ma ricordate, o fanciulle, che sono più sacre le lacrime non confortate, più austeri i dolori che non si ostentano della madre che chiama il figlio nella notte insonne, nei giorni interminabili.

Ti amiamo di più così, più umana, più vicina a noi, nella pienezza della tua passione.. Ma ricordati, o madre, di allontanare il bieco fanatismo dell'odio: chiamando l'odio, si aggiunge solamente il rimorso ed il rimpianto alle sofferenze, ed alla colpa, perchè l'odio è la più cieca delle violenze e la più stolta delle follie.

Viene avanti un uomo precocemente incanutito; è lui che chiude nel pugno la chiave di questo mistero e che risponde alla domanda assillante: «Fu vera la tresca? Fu vero l'episodio del guanto lacerato»? Quest'uomo che non comparisce mai al processo, che ha trascorso tanti giorni in una muta abnegazione, alla sera, quando la vita della città si queta ed incombe il silenzio, nella penombra discreta, trae al carcere per vedere una mano diafana che lo saluta dall'alto della torre e sembra incoraggiarlo con la sua presenza e chiedere il tuo perdono.

E c'è un'altra madre che si aggira pei viali di San Remo, come un fantasma evocato del dolore, come un'immagine muta della sventura.

Ma tu, o Maria Tiepolo, hai più titoli, hai più vanti e più meriti al premio della infelicità, come avesti anche tu il tuo retaggio di doni celesti perchè ti reggano gli occhi per piangere, le mani per reggere la croce. I tuoi figli sanno ormai; ma non ti giudicheranno. E' questa la gran parola redentrice della tua anima. Tu hai perduto tutto nel rimorso di aver con una palla di [illegible] ai poveri così che [illegible] al braccio robusto dell'uomo che ti ama, andando incontro all'ultima luce della tua vita, nell'ora che è più bisognosa di oblio, vedrai sorgere un'ombra per cui il tuo sposo andrà tra le genti deriso. Ma i tuoi figli non ti giudicheranno! Ma tu sarai lassù anche coperta di cicatrici e di piaghe, denudata, flagellata, torturata! Sarebbero forse rejetti dal cielo quei che furono torturati quaggiù? Il tuo peccato, se peccato vi fu, è nel pensiero. Gli uomini sanno che il pensiero è involontario, e che, nell'atto, risiede la responsabilità.

Cristo ha letto il pensiero negli occhi; ma egli ha detto, per rendere più dolce il millenario e invocato perdono di Maddalena: «Il tuo peccato non riguarda il centurione, nè l'avvocato, nè il filisteo, perchè il centurione con la spada, l'avvocato con i suoi cavilli e il filisteo con la sua morale sono incapaci di risolvere un quesito che la prosa più matematica non saprà mai definire e che l'anima più sensibile potrebbe soltanto comprendere ».

Questo il fardello che tu porterai sugli omeri quando, dopo aver vacillato, ti troverai nel cupo tramondo davanti alla pietosa giustizia di Dio!

Terminata la vigorosa arringa dell'avv. Raimondo, nella sala prorompe un lungo formidabile applauso.

Invano il Presidente, che è commosso e cerca frenare le lacrime che arrossano i suoi occhi, tanta è l'impressione suscitata anche in lui, come in tutti i presenti, dalle parole vibranti del difensore, scampanella ripetutamente. Il tinnio del campanello si perde nel fragore irrefrenabile degli applausi e delle grida: *Viva Raimondo! Bravo Raimondo!*

La Contessa, che durante tutta la perorazione ha pianto con lunghi gemiti, scoppia a questo punto, in alti singhiozzi ed allora il pubblico preso da nuovi elementi di commozione raddoppia gli applausi ed agita i fazzoletti. Tutti vogliono stringere la mano all'avvocato Raimondo. Il Presidente assiste alla caratteristica e animata scena impotente a frenare l'onda di entusiasmo e di commozione.

L'applauso intensissimo accenna finalmente a cessare. Ma quando il Presidente fa atto per parlare, per dire che dichiara il dibattimento chiuso per venire alla votazione, il pubblico, specialmente quello dei posti non riservati, riprende con più intensità e più clamore ancora le acclamazioni.

Il Presidente ordina allora, che, secondo il regolamento della nuova procedura, si sgombri l'aula.

La folla immensa a malincuore lascia l'aula sospinta dai carabinieri, i quali debbono sbracciarsi, gridare, scalmanarsi, per poter incanalare la fiumana che si rovescia impetuosa. L'imputata si leva in piedi per scendere in guardina. E' abbastanza calma, quasi sorridente. Solo i suoi occhi corrono ancora con una espressione molto angosciosa sul banco dei giurati. Di questi taluni, in mezzo al grande fermento, hanno ancora bagnato il volto di pianto.

Le ultime ore d'ansia

La spiegazione e la votazione dei giurati, in forza al nuovo codice di procedura, debbono svolgersi a porte chiuse, presenti soltanto il Presidente, il P. M. e gli avvocati. La discussione è brevissima.

Al primo quesito: — *Sussiste il fatto che nel mattino del giorno 8 novembre 1913, in San Remo, Corso Umberto I, numero 2, e precisamente nell'appartamento del capitano del 1. regg. bersaglieri Oggioni Ferruccio e della famiglia del capitano, fu esploso contro l'attendente Polimanti Quintilio un colpo di rivoltella alla faccia il cui proiettile penetrando in cavità, fu causa unica ed immediata della di lui morte?*

I giurati rispondono all'unanimità: **sì**.

Al secondo quesito: *In caso di risposta affermativa alla precedente prima questione, l'imputata Maria Tiepolo Oggioni ha commesso il fatto di avere esploso quel colpo di rivoltella contro l'attendente Polimanti Quintilio, cagionandone immediatamente la morte?*

I giurati rispondono all'unanimità: **sì**.

Al terzo quesito: — *Sussiste a favore della imputata Maria Tiepolo Oggioni che essa abbia commesso il fatto per esservi stata costretta dalla necessità di respingere da sè una violenza attuale e ingiusta?*

Cinque giurati rispondono: **sì**; quattro rispondono: **no**; uno si **astiene**.

Ammessa così la legittima difesa gli altri quesiti sono stati assorbiti e Maria Tiepolo è assolta.

Mentre si attende il verdetto

Mentre i giurati discutono e danno le loro risposte ai quesiti, nell'aula è rimasto anche l'on. Raimondo. L'avv. Conti invece è disceso in guardina per assistere la sua cliente. Questa senza tremiti anzi con una singolare forza d'animo, si è assorta in una mentale preghiera. Intanto fuori dalla folla impaziente, immensa si leva un brusio immenso. Tutti discutono animatamente, quasi venendo a vie di fatto. Da ogni via scende verso il palazzo di giustizia una fiumana ansiosa.

Ad un tratto squilla il campanello. Solo quindici minuti sono trascorsi. Noi corriamo, ci gettiamo nell'aula sospingendoci. Intanto è un fragore di vetri rotti; sono urla di dolore scomposto e rabbioso nella folla che vuole irrompere, che vuole venire a vedere l'ultima scena del dramma. *Assolta? Assolta?* Tutti domandano, tutti investono.

— Assolta per legittima difesa — ci dice un giurato — con cinque voti favorevoli, una scheda bianca e quattro contrarie.

Da ogni parte si grida. I carabinieri fanno miracoli per mettere un po' di calma, un po' di ordine. Ma intanto intorno alla gabbia è riuscito ad agglomerarsi un gruppo di persone protette sulla botola donde l'imputata dovrà salire e che urlano a lei la lieta notizia: *Assolta! Assolta!*

La contessa Tiepolo risale nella gabbia: appare infranta dalla gioia; ha gli occhi inebetiti, le mani cadenti lungo il corpo. Ha l'aspetto di una donna che più non sente e più non vede. Non riesce ad avanzare fino agli ultimi scalini della gabbia, ma si appoggia con posizione drammatica, penosa alla balaustrata della scaletta. Con la mano la tiene quasi sorreggendola il prof. Buccelli. Il pubblico avido, spia sul volto dell'imputata le sue impressioni. Il volto è cereo e trasfigurato.

Assolta!

Il Presidente, dominato il clamore della folla, dopo averla più volte rimproverata per il suo contegno tumultuoso si rivolge all'imputata che sopraffatta dall'emozione si è lasciata cadere sulla sedia, le impone:

— Maria Tiepolo, alzatevi e udite il verdetto dei signori giurati.

Il cancelliere legge allora il verdetto che risponde sì al quesito del fatto materiale, sì a quello che domanda se autrice del fatto fu la Oggioni e, finalmente, sì al quesito della legittima difesa.

Il pubblico, alla lettura del terzo si applaude ancora freneticamente.

La contessa Tiepolo ha le labbra sfiorate da un lieve sorriso; guarda i giurati e il pubblico con il volto pallido come quello di una morta: per qualche istante si regge a stento tenendosi aggrappata alla ringhiera della scala; mormora: *Mio Dio, grazie!* e poi si abbatte pesantemente sul pavimento sul quale rimane come irrigidita. I carabinieri la rialzano e le spruzzano al volto dell'acqua fresca.

Dalle tribune parte un applauso quando il Presidente, rivolto alla giudicata l'avverte che in seguito al verdetto è immediatamente rimessa in libertà.

L'abbraccio del marito

La contessa, che è intanto sorretta dal prof. Buccelli e dal dott. Rossi, si leva, ed esce dalla gabbia: mille mani si stendono a lei per salutarla e per complimentarla.

Solo un uomo ride e piange allo stesso tempo e si getta nelle braccia degli avvocati difensori che sono andati a cercarlo; è il capitano Oggioni. Ora che la sala a stento si è vuotata, egli scende dalla scaletta superiore del tribunale dove si era riparato e corre nella gabbia e si getta nelle braccia della moglie.

— Ferruccio, Ferruccio mio! — gli gridato la donna. Anche un giurato si reca a stringere la mano alla assolta. E la folla intanto sulla piazza indugia e vuol vedere uscire la contessa che deve difendere la sua nuova vita varcando la soglia di questo palazzo, dove alla visse le terribili ore della sua tragedia e del suo ludibrio.

La Tiepolo abbandona Oneglia

Si tratta ora, per i coniugi Oggioni, di uscire dal tribunale e di abbandonare Oneglia, il più segretamente possibile. Non è facile cosa.

La folla intorno al palazzo continua ad aspettare l'uscita dell'assolta, commentando variamente il verdetto. Qualcuno esalta il giudizio dei giurati: alcuni si accalorano nel sostenere che è immorale ed ingiusto.

Per fare uscire gli Oggioni si tenta allora di ricorrere ad uno stratagemma facendo sortire un vecchio calesse, in modo che la folla creda che in esso sia la contessa.

Allora alcuni applaudono, ed altri fischiano; ma subito ci si accorge che si è tentato di eludere i curiosi.

Poco dopo un'automobile rossa fende rapidamente la folla e scompare sulla via di Genova. In essa sono i coniugi Oggioni. Essi si recano a Genova.

— E' lei! è lei! — da ogni parte si grida e i monelli fischiano ed anche donne e molti del popolo levano grida ostili. Ma poi si levano grida di evviva ed applausi.

L'automobile, che una ricca straniera ha offerto, intanto si allontana velocemente.

La contessa a Roma

Domani o domani l'altro al più tardi, a quanto ci consta, la contessa Tiepolo verrà a Roma, dove sarà ospite della contessa Lazerelli, vedova Coletti che abita in via Frattina.

Pare che il capitano Oggioni l'accompagnerà. Questi proseguirà quindi fra pochi giorni, per la Cirenaica, dove da tempo ha fatto richiesta di essere mandato dal Ministero della Guerra.

Il Ministro della Guerra avrebbe, pare, aderito alla richiesta del capitano Oggioni, facendogli però intendere la assoluta necessità che egli non conducesse seco la signora.

I bimbi Oggioni attendono la madre

BOLOGNA, 3.

Ieri sera — quando giunsero i primi telegrammi ai giornali cittadini con la notizia dell'assoluzione della contessa Maria Tiepolo-Oggioni — i suoi due figli, Gianna e Nini, giocavano in giardino presso la zia. I bimbi erano stati scrupolosamente tenuti all'oscuro di tutto. Quando giunse il telegramma che avvertiva la signora dell'assoluzione, i bimbi le domandarono se fosse dalla loro mamma:

— Viene la mamma? — le chiesero.

E la zia rispose con le lacrime agli occhi:

— Sì, sì.

I bimbi dinanzi alla commozione della zia, per loro inesplicabile, rimasero come estatici.

Il comento del "Corriere"

MILANO, 3.

Ettore Janni così conclude sul *Corriere della Sera* un suo lungo articolo sulla fine del processo di Oneglia:

« Forse i giurati, che sono i Ministri e gli esecutori del Re sentimento, hanno semplicemente giudicato per ispirazione della pietà. Il morto è morto ed abbia pace; ma lì, davanti a loro, una donna pallida lacrimosa e bella (perchè la bellezza non dovrebbe essere in Italia un argomento di difesa quando ve ne sono tanti altri che ottengono il loro effetto e non valgono quella divina apologia che già vinse per Elena il cuore dei vegliardi di Ilio?) una donna sottoposta alla tortura di una pubblicità enorme e di una inquisizione implacabile spettava un atto di umanità piuttosto che di iniqua indulgenza. Ella sapeva e saprà come pesa nel cuore degli omicidi la memoria del cadavere. Ha due figli che saranno fra qualche anno il suo incubo. Ha un marito con cui la intimità è per sempre offesa (tutto il mondo è entrato nella loro stanza coniugale e parrà loro ancora che stia a spiarli) è una rovina. Ha patito dopo carcere, ma grandissima onta. Se fosse innocente di tutto fuorchè della sanguinosa difesa, quale mostruosa punizione le è stata inflitta! E se è tanto colpevole — quanto da alcuni si crede — non ha già pagato per tutti le sua colpa e più?

Signori giurati, questo è forse il vostro parere. Se abbiamo commesso un errore di interpretazione vogliate perdonarci pensando che tutti siamo soggetti ad errare critici, donne e giurati. E se diciamo che questo è il nostro parere, invece di dire che questa è la verità, vogliate ancora perdonarci pensando che in un tempo nel quale fin la matematica è risultata non più che un'opinione, non si fa ingiuria alla giustizia e massimamente ai giudici popolari tenendola per un'opinione quanto si voglia autorevole e rispettabile. I verdetti delle Corti di Assise, specie nei processi celebri, non sono che il modesto parere di dieci persone. I dieci valentuomini della Corte di Assise di Oneglia sosterranno quindi con filosofia il pensiero di qualche dissenso sul valore della giustizia che per alcuni è una maniera di aggiustare le cose bonariamente, per altri è una necessità ed è per l'appunto sopra le classiche necessità delle « questioni » presidenziali, la *Necessità* con la lettera maiuscola. »

Il delitto di Subiaco alle Assise

L'aula è straordinariamente affollata e tutte le parti sono al loro posto, quando si apre l'udienza.

Il Presidente ritiene opportuno procedere all'interrogatorio della Giacomina Vanoni, che è la principale imputata.

La Vanoni lentamente esce dalla gabbia e seguita da un carabiniere sale sulla pedana e si siede dinanzi al banco del presidente e di fronte ai giurati.

La Vanoni è anche oggi vestita di nero ed ha quasi tutto il volto coperto da un fazzoletto pure nero.

Interrogatorio della Vanoni

Il *Presidente* contesta alla imputata la grave imputazione e la Vanoni con voce debole così risponde:

— Io abitavo nello stesso fabbricato nel quale abitano i coniugi Segatori. La mattina del delitto uscii, non ricordo precisamente a quale ora, per portare la colazione a mio marito, che lavorava da certo Lattanzi come calzolaio. Dopo aver comprato della carne di maiale per far le salciccie, ritornai a casa, e, ridiscendendone quindi per andare al fosso Riario a lavare le budella del maiale, incontrai Chelidonia Occhigrossi, madre di Concetta. Ritornai verso le 10 e mezza dal fosso Riario, e poichè nella mia casa non avevo nè fuoco nè fiammiferi, pregai Anna Ciolli di andarne in cerca. Poco dopo essa ritornò spaventata, narrando di aver veduto nella cucina di casa Segatori, ove era entrata per prendere il fuoco avendo trovato l'uscio socchiuso, la piccola Concetta distesa al suolo, immobile, immersa nel sangue...

— E voi — interrompe il *Presidente* — che faceste allora?

— Io, con Giovannina Ciolli, con la stessa Anna andai in via Palestro, gridando al soccorso. Loreto Angelucci venne pure con noi.

— Voi entraste nella cucina? — chiese il *Presidente*.

— No — risponde l'imputata — mi mancò il coraggio.

— Voi — insiste il *Presidente* — diceste che la bambina si era fatta male da sè, che si era suicidata?

— Forse lo avrò detto, non lo ricordo.

— Nel periodo istruttorio voi diceste che ciò era falso, ed aggiungeste che il fatto era da incolparsi ai genitori i quali abbandonavano i figli?

— Forse lo avrò detto.

Presidente. Diceste pure che anche voi da bambina vi eravate ferita con un rasoio?

— Non ricordo.

— Al giudice istruttore — osserva l'avv. *Zappalà* — negaste tale circostanza, anzi diceste che era falsa.

L'imputata tace.

— In quel giorno — chiede il *Presidente* — portavate un grembiale turchino con palle bianche?

— Non rammento.

Avv. Pittaluga (P. C.) In tutti gli interrogatori scritti la Vanoni smentì tale circostanza, affermata da alcuni testimoni.

Presidente. La Malerni, altra imputata, afferma che voi alle 10 3/4, mentre ella passava da via Palestro, la chiamaste dalla finestra e le consegnaste un involto con dei pannolini sporchi di sangue ed entro degli oggetti d'oro e un vezzo di coralli e che le raccomandaste di rivenderli a donne ansarecce?

— Tutto ciò che la Malerni afferma, è falso. Io non la chiamai affatto, non le consegnai nulla.

Presidente. Ricordate di aver pregato una donna di tenervi compagnia, perchè avevate paura dei carabinieri?

— Non ricordo.

— Diceste voi, la mattina stessa del delitto, ad Anna Ciolli e a sua fratello di chiudere bene la porta di casa vostra, che così avrebbero con voi potuto parlar meglio del delitto?

— Sì; io lo dissi, ma non ricordo se la porta fosse effettivamente chiusa.

Avv. Ungaro (P. C.). Anche questo la imputata negò nel periodo istruttorio.

— Avevate relazione con la Malerni? — chiede il *Presidente*.

— La Malerni era solita lavare la biancheria a mia madre; con me non aveva rapporti.

— Sul cemento del vostro lavandino — dice il *Presidente* — fu trovata una macchia di sangue che i periti dichiararono di sangue umano. Come lo spiegate?

— Non posso dir nulla.

— La mattina del delitto — insiste il *Presidente* — foste veduta passare attraverso il cortile del fabbricato Lucidi con un involto in mano, e ne ripassaste poco dopo, senza più l'involto. E questo sarebbe accaduto, qualche minuto prima che si scoprisse il delitto.

— Io ero solita passare dal cortile di casa Lucidi e forse posso esservi passata quel giorno portando il cibo a mio marito; non ricordo però l'ora.

Avv. Pittaluga (P. C.). E' utile notare che in istruttoria la imputata dichiarò falsa anche questa circostanza ed asserì di non esser passata da molti giorni attraverso il cortile Lucidi!

Avv. Zappalà. La imputata incontrò verso le 11 1/2 a pochi passi dal portone Lucidi certo Isidoro Angelucci?

— Sì, lo incontrai.

Presidente. E come è allora che lo negaste recisamente davanti al giudice istruttore?

— Lo negai perchè credevo di far bene per difendermi.

E così termina l'interrogatorio. La Vanoni — come i lettori hanno veduto — ha risposto a monosillabi ricorrendo spesso al « non ricordo ». Appunto per questo l'avvocato Pittaluga di P. C. e l'avv. Zappalà — difensore della Malerni — chiedono la lettura dei numerosi e lunghi interrogatori scritti.

E la lettura seguita con religiosa attenzione dei giurati — non si esaurisce nella udienza antimeridiana.

Alle 12 si sospende fino alle 15.

LA CRISI FRANCESE
Poincaré interroga gli uomini politici

PARIGI, 3.

E' oggi il primo giorno della crisi, che, a quanto sembra, sarà laboriosa assai. Infatti Doumergue, dimettendosi, prima che la Camera potesse dare un voto, ha lasciato senza alcun orientamento il Presidente della Repubblica il quale dovrà interrogare molti uomini politici su la situazione per potersi fare un concetto tale da dirigerlo rettamente sulla scelta del successore di Doumergue.

A questo proposito si dice che egli abbia dichiarato che se fosse stato presente quando Doumergue decise di ritirarsi, egli avrebbe insistito perchè conservasse il potere almeno fino al momento in cui la Camera, con un suo voto, avesse dato una qualunque indicazione al Presidente. Anzi egli avrebbe espresso, per queste dimissioni il proprio rammarico a Doumergue, anche perchè la crisi, prolungandosi, rischia di compromettere l'esito della approvazione del prestito divenuto ormai indispensabile ed urgente.

Intanto, appunto perchè la crisi, malgrado le difficoltà si risolva il più presto possibile Poincaré ha consultato nel pomeriggio d'ieri il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera dei Deputati. Egli avrà nella giornata colloqui con alcuni uomini politici prima di chiamare il personaggio al quale offrirà di costituire il nuovo Gabinetto.

Si crede generalmente che il personaggio cui Poincaré farà l'offerta di formare il nuovo Gabinetto sarà Viviani. Questi ha già avuto colloqui con alcuni uomini politici ai quali ha esposto le direttive del Gabinetto che egli intenderebbe formare, e si fanno già alcuni nomi di probabili suoi cooperatori. Si dice, in proposito, che Viviani chiederebbe a parecchi suoi colleghi di rimanere nel Gabinetto sia pure mutando di funzioni. Così si dice che Malvy rimarrebbe agli interni, Metin al lavoro, Renaud all'agricoltura, Noulens lascerebbe la guerra ed assumerebbe il portafoglio delle finanze. Lo sostituirebbe alla guerra probabilmente Messimy; Clementel riceverebbe l'offerta di un portafoglio non ancora determinate. Viviani penserebbe di offrire il portafoglio degli esteri a Jean Dupuy, la marina a Peytral, la giustizia a Savary. Viviani conserverebbe la pubblica istruzione a meno che lo svolgersi delle trattative non lo costringesse a prendere gli esteri. Si parla anche di Guisthan, amico di Briand, e questo per conciliarsi i voti della Federazione delle sinistre. La candidatura di Combes sembra tramontata. I radicali unificati avrebbero sette portafogli su dodici, quindi la maggioranza. E questo perchè Viviani considera che, per ora, non è possibile toccare la legge su la ferma triennale, pur preparando la possibilità di ritornare ai due anni di servizio militare, tosto che la situazione all'estero lo permetterà.

A proposito di Delcassè si dice che egli abbia alcune difficoltà, e che, per conseguenza, egli non entrerà a far parte della combinazione.

PER LA PACIFICAZIONE DEL MESSICO

Huerta abbandona il potere

LONDRA, 3.

Finalmente è uscito un comunicato ufficiale dei mediatori e questo fa un po' di luce su i risultati della Conferenza e sembra autorizzare l'ottimismo in proposito.

I delegati messicani nella riunione plenaria della Conferenza hanno comunicato una dichiarazione in cui si dice che il generale Huerta è disposto a sacrificarsi personalmente, se è necessario, per la pacificazione del Messico, a condizione che la pace sia ristabilita nel Messico e che il nuovo governo sia gradito all'opinione pubblica.

La dichiarazione rende omaggio poi alla perfetta attitudine dei mediatori e alla correttezza dei nord-americani.

Tale dichiarazione, senza apportare alcun cambiamento alla situazione, costituisce tuttavia la prima notizia ufficiale del consenso del generale Huerta a trarsi eventualmente in disparte.

E che ciò sia vero e sia per essere un fatto compiuto lo si desume dal fatto che la signora Huerta ed i suoi quattro figli sarebbero partiti per l'Europa a bordo di un vapore tedesco *Ypiranga* contrariamente a tutte le opposte dichiarazioni fatte in proposito. Il presidente Huerta avrebbe detto che si separa dalla sua signora, finchè la capitale corre rischio di essere occupata dal generale Villa.

Lo Zar a Bucarest

VIENNA, 3.

La « Neue Freie Presse » ha da Bucarest: L'arrivo dello Zar a Costanza è stabilito definitivamente per il 14 corrente. Lo Zar giungerà con l'Imperatrice e le sue figlie alle ore 9 a bordo dello yacht « Standart » accompagnato da una squadra della flotta del Mar Nero. Re Carlo e tutta la famiglia reale si recheranno a Costanza a salutare gli ospiti. Il Principe Carlo è qui arrivato da Berlino per il ricevimento della famiglia imperiale russa. Corre voce che in tale occasione sarà annunziato il suo fidanzamento con la figlia maggiore dello Zar. La famiglia reale si recherà venerdì 5 corr. a Costanza.

La crisi in Serbia

BELGRADO, 3.

Una nota ufficiosa dice: Stante l'impossibilità di un lavoro fecondo della Scupstina per l'attitudine della minoranza, il Presidente del Consiglio Pasic ha presentato ieri al Re Pietro le dimissioni del Gabinetto. Il Re le ha rifiutate.

Dopo una conferenza dei Ministri coi deputati della maggioranza e un consiglio dei Ministri, Pasic ha nuovamente presentato al Re le dimissioni del Gabinetto. Il Re ha preso atto con rammarico delle dimissioni del Gabinetto Pasic e si è riservato ogni ulteriore decisione.

Cinque italiani salvi nel disastro del Canadà

GENOVA, 3.

Gli agenti della *Canadian Pacific* comunicano i nomi dei seguenti passeggieri italiani di terza classe dell'*Empress of Ireland*, i quali sono partiti ieri da Quebec a bordo del vapore *Corsican*:

Domenico Pierpolo di Torino — Larino [illegible]bini di Torino — Paolo Morelli di Torino — Angelo e Carolina Draga di Milano.

La moglie del tenore Grassi è morta stanotte

TORINO, 3.

La signora Grassi-Bianco, moglie del noto tenore cav. Grassi Rinaldo, che è attualmente scritturato al teatro *Colon* di Buenos Ayres, vittima della disgrazia automobilistica di Lombardore, è morta stanotte.

La notizia ha destato molta impressione essendo la signora notissima, specialmente a Torino, per la sua bellezza tipica ed originale. Essa aveva posato in studi di valenti scultori, tra cui il Canonica. Il suo busto è stato ultimamente esposto in una delle biennali di Venezia. Le sue fattezze furono anche riprodotte fino a qualche anno fa sulla *Gazzetta della domenica* raffigurante una lettrice di giornale.

Dotata di bella voce e di temperamento artistico di prim'ordine aveva con successo calcato le scene; ma poi — sposato il tenore Grassi — aveva abbandonato l'arte dandosi alle cure della famiglia e dei suoi due figli. Come ho detto, il tenore Grassi si trova a Buenos Ayres. Sembra che una grave fatalità lo persegua sulla terra americana. Due anni fa gli giungeva l'annuncio della morte della madre; l'anno scorso, mentre era pure al *Colon*, riceveva notizia della morte del padre, ed ora il telegrafo gli ha portato attraverso l'Oceano la notizia di questa nuova tragica sciagura.

Aggressione brigantesca nei dintorni di Bivona

PALERMO, 3.

Telegrafano da Bivona:

« In un feudo, a pochi chilometri da Bivona, il possidente Pasquale Lamattina mentre accudiva alla coltivazione del giardino — scorse un individuo che gli intimò il solito *faccia a terra* e spianò contro di lui la doppietta. Il Lamattina si gettò a terra; ma, lesto come un fulmine, avendo compreso l'intenzione del suo aggressore ed avendo scorto altri sei individui appiattati a poca distanza, scaricava il suo fucile sul primo freddandolo all'istante. Gli altri malviventi spararono su di lui contemporaneamente. Il Lamattina rimase fortunatamente incolume.

I malviventi quindi si dettero alla fuga perchè passava in quel momento una pattuglia di carabinieri. Il Lamattina si recò a denunciare il fatto all'autorità di P. S.

L'ucciso è stato identificato per il pregiudicato Giuseppe Savarino, un cattivo soggetto, reduce dalle galere, che portava sul braccio un tatuaggio raffigurante una sicula ignuda.

Il Lamattina è in carcere in attesa del risultato dell'istruttoria ».

Battaglia a fucilate a Comacchio fra guardie e pescatori

FERRARA, 3.

Si ha da Comacchio che nella zona in cui le grandi valli si internano nel Comune di Argenta e precisamente alla chiavica del Fosso Morona presso Bando, ieri, circa una ventina di pescatori di frodo vennero colti in flagranza da otto guardie vallive le quali intimarono ai pescatori di abbandonare le anguille pescate e li dichiararono in contravvenzione. I più vicini alle guardie rifiutarono di aderire all'invito sicchè venne loro intimato l'arresto; allora dalle barche degli altri pescatori partirono contro le guardie vallive dei colpi di fucile. Le guardie risposero scaricando i moschetti. Si accese così fra le due squadre un'accanita battaglia, durante la quale rimasero ferite sei persone: due guardie e quattro pescatori: tre di questi poterono essere arrestati mentre gli altri fuggirono. Gli arrestati sono: Carlini Emilio, di anni 21, Gentili [illegible]sco di anni 16 e D'Ognibene Antonio, di anni 47. Alcuni dei fuggitivi sono stati identificati. Dicesi che nessuno dei feriti sia grave.

Un terribile incendiario alle Assise di Ferrara

FERRARA, 2.

Oggi è stata aperta la prima sessione di questa Corte d'Assise allo scopo di giudicare un famoso incendiario, che con le sue gesta ha terrorizzato per alcun tempo le fertili plaghe delle frazioni di Runco e di Gambulaga, in Comune di Portomaggiore, Luigi Ferrioli di Pietro, di anni 39, di Portomaggiore, dimorante a Runco, giornaliere. Egli è imputato di cinque incendi dolosi, che distrussero fienili, depositi di attrezzi rurali ecc., producendo un danno complessivo di L. 31.850.

L'imputato è confesso, e nei suoi interrogatori si è sempre scusato delle sue gesta criminose, accampando un quasi permanente stato di ubbriachezza.

La pubblica accusa tende invece a considerare i tristi fatti di cui sopra come un riflesso delle accanite lotte sociali, che da anni agitano profondamente la nostra regione.

Nuovi tumulti a Cerignola

CERIGNOLA, 1.

Ieri il nuovo segretario di questa Camera del Lavoro, Virgilio Elia di Giuseppe, da Ceglie Messapica, venuto da qualche giorno da Milano a sostituire il latitante Rosa, tenne un pubblico comizio al Largo Gioscia « sulle organizzazioni locali in relazione alla presistente disoccupazione ».

Per l'intemperanza di linguaggio usato dall'oratore, ad un certo punto il delegato Monarca gli tolse la parola, facendo anche sciogliere il comizio. Ne nacque un pandemonio, durante il quale vennero tratte in arresto cinque persone fra cui lo stesso oratore; il quale ebbe parole oltraggiose all'indirizzo dell'energico funzionario. Gli altri arrestati sono: Sellitri Ignazio fu Fedele da Andria, Biancolillo Savino fu Liborio da Minervino Murge, Conenna Antonio da Bari e Corso Rocco di Emanuele da Barletta.

Sono stati tutti deferiti al potere giudiziario per istigazione a delinquere, oltraggio, resistenza alla forza pubblica, e naturalmente gli arresti sono stati mantenuti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I provvedimenti finanziari

Le concessioni ferroviarie - Le tasse giudiziarie

Alle ore 11 si è riunita la Commissione parlamentare pei provvedimenti tributari con l'intervento del Presidente del Consiglio, on. Salandra, e dei ministri interessati, on. Rubini e Rava.

L'on. Salandra ha annunziato due articoli aggiuntivi e tre articoli sostitutivi.

Gli articoli aggiuntivi riguardano la lunga e dibattuta questione dell'applicazione della ricchezza mobile alla cessione delle sovvenzioni ferroviarie e tramviarie all'industria privata. Le proposte del Governo risolvono definitivamente le difficoltà rendendo possibile l'afflusso dei capitali occorrenti alla costruzione ed all'esercizio delle numerose ferrovie e tramvie che da tempo attendono di essere attuate. Col primo degli articoli sono esentate dalla ricchezza mobile le somme che le Ditte realizzano con la cessione delle annualità di sovvenzione per la parte corrispondente al capitale; e sono tassati in categoria B gli utili realizzati per la differenza nel saggio dello sconto.

Con l'altro articolo si prevede il caso di enti sovventori stranieri anche nell'ipotesi che provvedano i capitali necessari con emissione di obbligazioni all'estero, applicandovi i principii dell'articolo precedente.

Gli emendamenti concernono le tasse giudiziarie e costituiscono gli art. 12, 13 e 14, su cui si è manifestata in questi giorni l'agitazione forense. Le precedenti proposte sono abbandonate e vengono compensate con altre tasse, pur sempre di carattere giudiziario suggerite dal ceto forense a mezzo della Commissione presieduta dall'on. V. E. Orlando. Esse consistono in una tassa speciale di bollo leggermente graduata su tutte le *definitive* in materia civile e commercio, escluse quelle dei conciliatori, e su tutti i provvedimenti di volontaria ed onoraria giurisdizione che non riguardino i poveri.

I ministri Rava e Rubini hanno dato le spiegazioni tecniche sugli articoli proposti.

Il presidente Giovanelli, il relatore Camera e l'on. De Vito hanno fatto parecchie interrogazioni specialmente per eliminare la possibilità che la tassa esentata agli enti concessionari con gli articoli aggiuntivi possa poi pagarsi in forza di una disposizione della legge sulle ferrovie concesse all'industria privata.

Dopo di che i ministri lasciano la riunione, e la Commissione decide di riunirsi di nuovo per leggere ed approvare l'appendice alla relazione dell'on. Camera, che è stata già presentata e che sarà distribuita stasera alla Camera.

Le considerazioni espresse nella relazione dell'on. Camera hanno indotto il Governo a ritornare sui suoi passi per le tasse giudiziarie, che rendevano quasi impossibile l'esercizio alle parti del diritto di difesa.

I socialisti

Stamane, con l'intervento dell'on. Turati, il gruppo socialista ha tenuto una lunga riunione, sotto la presidenza dell'on. Agnini che a nome dei colleghi ha salutato il ritorno dell'on. Turati che riprende in questi giorni la sua opera parlamentare dopo una lunga assenza per ragioni di salute. L'on. Agnini ha quindi rivolto un saluto all'on. Beghi per la vittoria riportata.

Il segretario della Direzione del Partito, A. Vella, ha comunicato che la Direzione intende rivolgere un appello alle Sezioni perchè col pretesto delle elezioni amministrative non distolgano i deputati dai lavori parlamentari.

Si è quindi ripresa la discussione sui provvedimenti finanziari. Hanno parlato varii oratori sostenendo che il gruppo intervenga nella discussione con accentuato atteggiamento di opposizione. In questo senso è stato redatto un ordine del giorno che sarà concretato in una riunione del gruppo indetta per le ore 12, e che sarà svolto alla Camera dall'onorevole Calda. Parlerà anche l'on. Treves.

Per l'isolamento di Comuni sabini

L'on. Giovanni Amici ha presentato oggi la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere se e quando intenda provvedere, in esecuzione della legge 15 luglio 1906, N. 383, a liberare dal triste isolamento in cui ancora si trovano varii comuni della Sabina e specialmente Collegiove, Nespolo, Marcetelli, Vercosabino e Longone Sabino per essere sforniti di qualsiasi strada rotabile, mentre dopo lo stanziamento fatto con decreto 24 maggio 1910, nulla si è più stanziato per detto scopo ».

Per i figli dei professori

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per gli istituti di previdenza, per i figli dei professori delle scuole secondarie. I commissari intervenuti alla riunione hanno approvato il disegno di legge deliberando di insistere presso il Governo per ottenere un maggiore contributo dello Stato. E' nominato relatore del disegno di legge l'on. Magliano.

La salute del ministro Millo

Sulle condizioni di salute dell'onorevole ministro Millo, è stato pubblicato il seguente bollettino:

« Decorso della frattura regolare. Stato generale buono. »

Firmati: *De Fabii*, dott. *Puglisi*.

All'Ambasciata d'Italia a Parigi

PARIGI, 3.

Ieri sera l'Ambasciatore d'Italia e donna Bice Tittoni hanno dato un pranzo in onore della principessa Letizia. Fra gli invitati erano alcuni diplomatici fra cui l'ambasciatore d'Austria-Ungheria e varie notabilità del mondo letterario. Fra queste Paolo Hervieu, Marcello Prevost, Enrico Lavedan e Paolo Adam.

Spingardi a Bengasi

BENGASI, 3.

Il generale Spingardi è qui giunto.

Comitato del Lavoro

Oggi si è riunito il Comitato permanente del lavoro col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni. 2. Situazione creata dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione, che dichiara inapplicabile la convenzione internazionale di Berna del 1906 per l'interdizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie. 3. Mediazione del lavoro. Inchiesta dell'ufficio sulla mediazione nell'agricoltura. 4. Schema di testo unico di regolamento per la esecuzione della legge 7 luglio 1907 sul riposo settimanale (fusione dei due regolamenti vigenti, l'uno per le aziende commerciali degli esercizi pubblici l'altro per le aziende industriali). 5. Istituzione e prime linee di un programma dell'Ispettorato medico del lavoro. 6. Proposte per una inchiesta sulle condizioni dei lavoratori di albergo e mense. 7. Proposte per una inchiesta sulle condizioni dei portieri. 8. Esame del voto del Consiglio del lavoro per il probivirato nel porto di Genova. 9. Studi e ricerche sulle condizioni dell'industria dei trasporti (marittimi, ferroviari, tramviari, ecc). 10. Quesiti sull'applicazione di leggi sociali.

Lo sciopero del tabacco

Dalle notizie oggi pervenute risulta che il lavoro è stato ripreso da quasi tutto il personale nelle Manifatture di Palermo e Catania; che a Modena si sono presentate al lavoro 296 persone, ossia 76 in più di ieri; che a Venezia sono rientrati circa [illegible] tra operai ed operaie; che a Napoli hanno ugualmente ripreso il lavoro oltre [illegible] operai, di cui 110 donne.

A Bari e a Cagliari il lavoro prosegue regolarmente da parte di tutto il personale.

La bonifica di Valcorba

La bonificazione della tenuta Valcorba, in provincia di Padova, non fu compresa nei lavori intrapresi dal Consorzio del Gorzon Medio per bonificare i terreni facienti parte del consorzio stesso. Di ciò fu mossa lagnanza dal proprietario della tenuta; ed il Ministro dei Lavori pubblici, accogliendo la domanda presentata in proposito ha autorizzato il consorzio ad eseguire i lavori per migliorare gli scoli della tenuta suddetta.

Per l'abitato di Salsomaggiore

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto per la sistemazione dei due torrenti Ghiara e Citronia nei tratti che attraversano l'abitato di Salsomaggiore.

Con tali lavori, che saranno eseguiti dal Comune, per concessione governativa, sarà evitato ogni pericolo di danno, in caso di piene anche straordinarie, all'abitato stesso e agli stabilimenti balneari.

I pilotaggi nei porti

E' imminente la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto che riforma le disposizioni del regolamento marittimo del [illegible]

In Albania

Colloquio Avarna Berchtold

VIENNA, 3.

La *Neue Freie Presse* annunzia che l'Ambasciatore italiano duca Avarna ha avuto ieri a mezzogiorno un colloquio col conte Berchtold.

Il Governo inglese e l'invio di truppe da Scutari

LONDRA, 2.

Si ha notizia che un comunicato inviato da Turckhan pascià, Primo Ministro di Albania, è giunto al « Foreign Office ».

A quanto pare il comunicato è identico al telegramma diretto agli altri Governi, nel quale Turkhan pascià chiede l'invio a Durazzo di un distaccamento di 3500 uomini della guarnigione internazionale di Scutari. Si crede, tuttavia, che l'attitudine del Governo britannico resti la stessa per quanto concerne ogni operazione militare in Albania.

Le grandi manovre austriache si faranno nel Tirolo e nel Trentino

TRENTO, 3.

Si apprende che in un convegno tenutosi in questi giorni a Riva fra il ministro della guerra Krobatin, quello della difesa del paese Georgi ed il comandante del corpo d'armata del Tirolo e Trentino Danke, si è stabilito che le grandi manovre abbiano luogo in autunno in queste regioni di confine. Nella conferenza si sono trattati molti problemi concernenti la difesa del confine, le fortificazioni, ecc.

Pei fornitori e appaltatori dello Stato

Il Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni, che si pubblica in Roma ogni giovedì, nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le Ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo, lire 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture, e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino, Roma, Corso Umberto I, n. 117 — telefono 11-06.

La bandiera alla "Leonardo da Vinci"

Dalla Spezia, 3, ore 16, ci telefonano:

Contrariamente a quanto era stato stabilito in antecedenza, la bandiera di combattimento della corazzata *Leonardo da Vinci*, verrà consegnata il giorno dello Statuto, 7 giugno, anzichè sabato 13.

La bandiera è offerta dalla società *Leonardo da Vinci* di Firenze e dal comune di Vinci. Alla solenne cerimonia interverranno tutte le autorità e le rappresentanze delle navi, dei corpi, dei distaccamenti di terra e di mare, presenti alla Spezia.

Le navi-scuola

Dalla Spezia, 3, ore 16, ci telefonano:

E' partita per Gaeta la divisione delle navi scuola al comando del contrammiraglio Cutinelli. Le navi *Regina Margherita* e *Benedetto Brin* si congiungeranno a Gaeta con la corazzata *Carlo Alberto* che attualmente si trova a Livorno, a disposizione di un inventore per esperimentare nuovi sistemi di torpedini subacquee.

La "Giulio Cesare"

Da Napoli, 3, ore 14, ci telefonano:

La corazzata *Giulio Cesare* è giunta proveniente dalla baia di Pozzuoli alle 11.30 salutata dalle salve d'artiglieria. Fra giorni è attesa la prima divisione della squadra per assistere alla consegna della bandiera alla *Giulio Cesare*. In questa occasione l'ammiraglio Cattolica darà un grande ballo nei saloni del palazzo dell'ammiragliato.

NELLA REGIA MARINA

Il capitano di lungo corso [illegible] è stato inscritto nella riserva navale [illegible]

L'Esposizione di Roma e l'interpellanza Santini al Senato

Ieri al Senato fu svolta l'interpellanza Santini sui conti dell'Esposizione di Roma del 1911. L'on. Santini chiedeva la pubblicazione di tali conti. Dopo di lui parlarono il presidente di quell'esposizione e l'on. Salandra a nome del Governo.

Ecco il resoconto della fine della seduta:

Il sen. Di San Martino

Si alza quindi a parlare il sen. DI SAN MARTINO che, come è noto, fu il presidente dell'Esposizione di Roma nel 1911. Egli rivolge, prima di tutto, un ringraziamento al sen. Santini per le espressioni cortesi che egli ha usato, cominciando, all'indirizzo suo e dei suoi collaboratori; e passa subito ad esaminare gli appunti che dall'on. Santini sono stati oggi mossi. Parla del numero dei guardiani dell'Esposizione, numero che all'interpellante è parso eccessivo; e nota che invece, data la natura speciale di quell'Esposizione, data la sua ubicazione, il suo frazionamento, la mancanza di guardiani privati ed il valore straordinario degli oggetti esposti, quel numero — confrontato con quello che altre Esposizioni hanno richiesto — palesa invece esiguo e straordinariamente limitato. Nell'Esposizione di Milano del 1906 — egli dice — furono impiegati circa duecento guardiani di più che a Roma.

Le stesse osservazioni di oculato criterio d'impiego egli fa per il personale. A proposito dei banchetti e dei ricevimenti l'on. Di San Martino, notato il carattere eccezionalmente rappresentativo della manifestazione di Roma, dice che per molti di essi il sen. Santini non troverà giustificazione di conti semplicemente perchè le spese di essi furono già pagate da qualcuno.

Per quanto riguarda l'accusa di incompatibilità della Commissione governativa per la revisione dei conti, l'oratore fa osservare che la composizione di essa fa escludere assolutamente quella accusa; e per il ritardo dei conti egli dice che i conti furono già presentati, con la più minuta precisione, fin dal maggio 1912.

Il sen. Di San Martino termina rivendicando, con alte parole, l'opera di tutti i cooperatori di quella Esposizione che ha dato prova al mondo che anche la città di Roma, contro cui si volevano elevare delle diffidenze di mancanza di capacità organizzatrice, ha saputo farsi tale onore di cui dovrebbe sentirsi orgoglioso ogni romano. (Il Senato applaude).

L'oratore è tranquillo che da una discussione non potrà che uscire un giudizio interamente favorevole, e sarà dimostrato che, nonostante ingiuste diffidenze e l'impreparazione, il Comitato fece opera buona; ed è persuaso che il primo ad essere soddisfatto, come romano e come italiano sarà il sen. Santini. (Vivi applausi).

Le dichiarazioni del Governo

L'on. SALANDRA dice che non è in grado di dare allo interpellante le notizie esaurienti che ha richiesto. Per quello che sa, può affermare che le gestioni dei Comitati delle Esposizioni di Roma e di Torino, si chiusero in disavanzo; e che i Comitati stessi chiesero al Governo ulteriori contributi. Il Ministero precedente, nel settembre 1912 incaricò una commissione governativa di accertare le cause e le entità dei disavanzi. Accenna alla composizione di questa commissione, ed annuncia che essa è prossima al termine del suo lavoro, e che comprenderà anche la gestione dei Comitati per le feste commemorative di Palermo del 1910 e di Faenza del 1908, poichè anche questi Comitati hanno chiesto al Governo di supplire al deficit nel quale erano incorsi.

I disavanzi in parola non si possono ancora precisare esattamente a cagione di liti e di transazioni tuttora pendenti; ma la cifra complessiva sarà assai rilevante. Il disavanzo verificatosi per la esposizione di Roma rappresenterà certo la parte maggiore di tale cifra; ma è debito di giustizia tener conto che da tale esposizione hanno tratto notevole vantaggio patrimoniale lo Stato ed il Comune, il Palazzo delle Belle Arti a Valle Giulia, le Terme Diocleziane, la sistemazione di Piazza D'Armi, le collezioni che costituirono una parte della mostra di Piazza D'Armi.

Sulla gestione dei vari comitati la Commissione ha fatto i debiti accertamenti; ma non ha potuto presentare ancora la relazione completa al Governo; ed assicura che non appena tale relazione avrà studierà subito i provvedimenti da presentare al Parlamento. Allora avrà anche occasione di presentare al Parlamento tutti gli elementi giustificativi dei provvedimenti che proporrà; ma anticipare oggi una comunicazione frammentaria di notizie incomplete non sarebbe nè opportuno nè giusto.

L'oratore spera che l'on. Santini ed il Senato saranno sodisfatti delle sue dichiarazioni e della promessa di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari provvedimenti per chiedere l'autorizzazione ed i fondi per far fronte a questo non lieve retaggio passivo.

Il sen. SANTINI rileva che il collega Di San Martino, che aveva cominciato a rispondere cortesemente alle sue osservazioni, verso il termine del suo dire non fu più ugualmente calmo, specialmente quando disse che le osservazioni fatte potevano essere state provocate da interessati (Commenti). Tiene a dichiarare che in tutta la sua opera non è stato mai mosso da interessi privati. Non è del tutto soddisfatto della risposta del Governo; avrebbe desiderato avere la nota di tutti gli impiegati della Esposizione, perchè da essa sarebbe risultato che molti, poco correttamente, percepivano dal Comitato lauti stipendi. Si è detto che la colpa dell'insuccesso della Esposizione sia stato il Vaticano, e legge un brano che riproduce tale accusa; ma l'oratore, che è liberale ma che rispetta anche la religione, deve affermare che se mai questo intervento ci fu, esso fu esercitato per impedire gli inconvenienti che sarebbero potuti sorgere dall'incontro di cortei patriottici con fanatici pellegrinaggi, ed il Governo del tempo potrebbe farne fede. Avrebbe desiderato udire qualche parola anche dall'on. Ministro del tesoro; ad ogni modo ringrazia il Presidente del Consiglio della cortesia con la quale gli ha risposto, e rinnova il suo saluto al collega Di San Martino.

Il PRESIDENTE, non facendosi proposte, dichiara esaurita l'interpellanza.

Quindi la seduta è tolta.

Interrogazione dell'on. Federzoni sugli esperimenti Ulivi

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina per sapere quanto risponda alla verità l'affermazione dell'ing. Ulivi riprodotta in alcuni giornali secondo la quale l'invenzione di lui non avrebbe trovato presso il Governo quella favorevole accoglienza che la sua importanza — fosse pure soltanto sperimentale — avrebbe resa doverosa, in causa di ingerenze di grandi ditte industriali fornitrici di materiale da guerra ».

L'apertura delle Camere federali svizzere

BERNA, 3.

Stasera la sessione delle Camere federali è stata aperta con discorsi del Presidente del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati, che hanno ambedue dichiarato che la Svizzera è decisa a conservare il suo posto nel mercato universale.

Le elezioni amministrative

I costituzionali a Torino

TORINO, 3, ore 14.

Ieri sera all'*Unione liberale e monarchica Umberto I* venne proclamata la lista dei candidati monarchici costituzionali al consiglio comunale per le elezioni del 14 corr. La compilazione della lista era stata affidata ad un comitato composto di quindici cospicue personalità cittadine sotto la presidenza dell'on. Ferrero di Cambiano, presidente dell'*Unione*. Insieme alla lista il presidente accennò ad un programma di lavoro composto di 11 capoversi in cui si tratta dell'assodamento del bilancio comunale, di uno sgravio di tasse e di tributi a vantaggio delle classi meno abbienti e del piccolo commercio, di ritocchi ad altre tasse, dell'estensione dei servizi alla periferia, del regolamento e del coordinamento dell'educazione popolare e della istruzione professionale, della formazione di un ufficio del lavoro, e di altri progetti. L'assemblea con voto unanime ha accettato la designazione dei candidati ed il programma. I nuovi candidati sommano a 27 su 64, componenti l'intera lista. Tra essi sono senatori, professionisti, commercianti, industriali e anche un operaio.

L'assemblea della Lega Navale

GENOVA, 3.

Alle ore 9.30 nel ridotto del teatro *Carlo Felice* si è riunita la XV annuale assemblea generale dei delegati dei soci delle Sezioni della Lega Navale. Sono intervenuti l'ammiraglio conte Bettolo, il sen. Maragliano, il deputato Rissetti, il sindaco Grasso, il comm. Ronco, il gen. Amadasi, il cav. Edoardo Birro, l'avv. Enrico Bodeano, il cav. Monetti Alessandro, l'avv. Coppellotti Spartaco, l'on. Fabo Borromeo, l'ammiraglio Carlo Marchese l'ing. Oliva, altre autorità e numerosi soci.

Il generale Amadasi, segretario generale, ha fatto la relazione morale dell'anno 1913, dalla quale si rileva, tra altro, il più ampio svolgimento dato nella Rivista della Lega Navale ad argomenti riguardanti la marina mercantile.

Sintetizza la direttiva dell'Associazione — ha detto il relatore — il pensiero del suo Presidente Generale Ammiraglio Bettolo, in questa massima:

« La coscienza marinara, cui un popolo ispira pensiero ed azione, è l'indice della sua capacità ad espandersi e partecipare alla ricchezza del mondo ».

L'ammiraglio Bettolo ha poscia pronunziato il discorso inaugurale applauditissimo.

L'ammiraglio Bettolo ha detto che questa assemblea tratterà diffusamente del problema marinaro colla competenza derivante dalle energie qui raccolte, tutte persuase che l'Italia potrà conquistare il posto che le compete sul mare, soltanto quando la coscienza e la idealità marinara saranno divenute le forze motrici dell'anima nazionale.

L'on. Bettolo è stato lungamente e calorosamente applaudito.

Ha parlato quindi il Sindaco portando con nobili parole il saluto della città.

L'on. Borromeo, Presidente della sezione di Milano, ha presentato all'ammiraglio Bettolo una medaglia d'oro decretatagli da tutte le sezioni d'Italia della Lega navale.

L'ammiraglio Bettolo, vivamente commosso ha abbracciato l'on. Borromeo, e ha pronunciato caldissime parole di ringraziamento accolto da una prolungata ovazione.

Su proposta del Presidente sono stati inviati telegrammi di omaggio al Re, al Duca d'Aosta e al ministro Millo.

Si sono iniziati quindi i lavori dell'assemblea con la discussione della relazione finanziaria.

Pro Nasi a Messina

MESSINA, 3, ore 14.

In seguito alla nota deliberazione della Giunta delle elezioni, ha avuto luogo un pubblico comizio di protesta in favore dell'on. Nasi. Si è formato un imponente corteo che ha percorso il viale S. Martino, preceduto dalla musica che alternava inni patriottici. Al teatro Mastroieni parlarono il prof. Maltese, gli studenti universitari Cosentino e Bove. In ultimo furono approvati all'unanimità due ordini del giorno con cui si invia un saluto all'on. Nasi. Fu telegrafato inoltre ai presidenti dei comitati pro-Nasi di Palermo e Caltanissetta. Il comizio si svolse nella massima calma e si chiuse al grido entusiastico di *Viva Nunzio Nasi!*

Uno scontro tramviario a Catania

CATANIA, 3.

Ieri sera, sullo stradale che allaccia la borgata di Ognina alla nostra città in contrada Rotolo, mentre la vettura tramviaria N. 4 procedeva a certa velocità, un carrettello sul quale erano due individui tentava di attraversare il binario. Il conduttore — per evitare l'investimento — fece subito agire i freni, ma inutilmente.

La vettura investì il carretto capovolgendolo. Accorse subito molta gente per prestare aiuto agli investiti che erano pesti e insanguinati. Uno di essi, Matteo Giovanni, di anni 26 si trova in imminente pericolo di vita ed è ricoverato all'ospedale di Santa Marta; l'altro, tale Indelicato Salvatore, ventunenne, è stato dichiarato guaribile in quindici giorni.

La grandine in Puglia

CERIGNOLA, 1.

A completare il quadro spaventevole della triste annata agraria, si è scatenato sulle nostre campagne nel pomeriggio di ieri un terribile temporale con grandine fittissima. I danni sono enormi.

Accidente ferroviario in Germania

40 persone ferite

CARLSBAD, 3.

E' avvenuto un accidente ferroviario sulla linea Praga-Pilsen. Sono rimaste ferite 40 persone che si trovavano in un treno diretto.

Bollettino meteorologico

del 3 giugno 1914

Europa pressione massima 769 Gran Brettagna, minima 749 golfo Riga. Italia nelle 24 ore barometro ovunque abbassato intorno 1 mm.; temperatura prevalentemente aumentata cielo quasi sereno Valle Padana e medio versante Tirreno, vario altrove; qualche pioggiarella lungo Appennino e Sardegna. Stamane cielo nuvoloso al Sud, Isole, Toscana, vario Liguria e Veneto, quasi sereno altrove; Tirreno agitato coste sarde e Arcipelago Toscano, vario Liguria e Veneto, quasi sereno altrove; Tirreno agitato coste sarde e Arcipelago Toscano. Barometro 762 Sardegna, 758 versante Adriatico. Probabilità: Regioni settentrionali, Appenniniche, versante medio Tirrenico e versante medio Adriatico; calma di vento, cielo generalmente sereno, temperatura in aumento. Regioni Meridionali, Isole e versante Jonico: venti deboli del quarto quadrante, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria.

ROMA. — Barometro a mezzodì 758,2 — Termometro centigr. massima 24,5, minima 13,0 — Umidità relativa 56, assoluta 12 — Vento a mezzodì NW. — Stato del cielo mezzo nuvolo.

Giovedì, 4 giugno. — S. QUIRINO mart. — Levata del sole ore 4.38, tramonto ore 19.38 — La luna nasce ore 15.30, tramonta ore 1.41. — L. P. il giorno 8 — Ave Maria ore 20.

La VI tappa del giro d'Italia

Da Bari ad Aquila

La partenza da Bari

ISERNIA, 3.

La partenza da Bari, per la sesta tappa Bari-Aquila, è stata data stanotte alle 24,15. Al ritrovo, il solito gruppo di appassionati, le solite operazioni, la solita caratteristica scena sulle fitte tenebre, rotte a tratti dai fasci luminosi dei fari delle automobili. All'appello è mancato solo Goi, che giunge però più tardi, quando gli altri hanno già preso il via, e si lancia subito all'inseguimento del gruppo.

La tappa odierna si svolge su percorso: Bari — Barletta — Foggia — Lucera — Vinchiaturo — Isernia — Roccaraso — Sulmona — Popoli — Aquila, km. 428.

Il ritiro di Oriani

Si sono fatti appena tre chilometri che un corridore è fermo: è Bassi, che cambia la prima gomma. Dieci chilometri dopo, Marangoni scende di macchina e dichiara di ritirarsi non sentendosi in condizioni di continuare e soddisfare l'unica pretesa che ha avuto nelle tappe precedenti: quella di arrivare in tempo massimo. La marcia procede monotona nella notte. Molfetta, Trani, Barletta, Cerignola hanno atteso, vegliando, il passaggio dei corridori.

In questo tratto altre vittime abbiamo avuto: la maggiore è Oriani. Egli a Trani (km. 42,6), dove siamo passati alle ore 2,10, ha abbandonato per sofferenze insopportabili alla gamba sinistra. Il vincitore del quinto Giro d'Italia si mostra addoloratissimo per questo forzato ritiro.

A Cerignola (km. 89.9) siamo passati alle 4.30; guidava il gruppo Robotti, e lo seguivano immediatamente Pavesi e Azzini.

A Foggia (km. 126.7) giungiamo che è giorno alto, e per fortuna sereno, come mai in questo « Giro ». Il municipio ha stabilito un premio di traguardo. Lucotti prende posizione in testa ad alcuni chilometri dalla città. Durando viene fuori dal gruppo a 100 metri dal telone rosso e vince per una macchina il premio di lire cento. Sono le 6.4'. A due minuti seguono Azzini, Calzolari e Albini; Sivocci e Sala; alle 6.9' Gerbi e Lombardi; alle 6.15' Spinelli. Dopo i due minuti di neutralizzazione i concorrenti sono ripartiti tra vivi applausi.

Anche Gerbi abbandona

Per arrivare al controllo di Lucera (km. 145) gli uomini di testa non si affaticano troppo, e marciano ad una media desolante, cosicchè Pavesi, che aveva forato prima di Foggia, rientra in gruppo quando questo firma al controllo di Lucera. Sono le 6.49' 15"; siamo quindi in ritardo di un'ora su quella prevista. Gerbi, che ha un forte dolore ad un ginocchio gonfio, si decide a ritirarsi a Lucera.

Attraversata la vallata dopo Lucera, attacchiamo la salita di Montecorvino. Dapprima è al comando Robotti ed il passo non è sostenuto, ma quando passa in testa Pratesi, l'andatura aumenta e Sala rimane distaccato. In vetta alla salita giunge primo l'isolato livornese, con a ruota Durando e Azzini e si precipitano giù per la discesa a corpo morto, seguiti a brevissima distanza da Albini e Calzolari, che hanno a ridosso tutti gli altri.

Volturara Appula (km. 178.1) che è a metà del monte, è tutta imbandierata e ci accoglie al grido di: « Viva l'Italia! » Fuori del paese Sivocci buca per causa della strada orribilmente inghiaiata. La stessa sorte subiscono Pavesi e Durando, mentre Robotti spezza il perno della ruota posteriore ed è costretto a ritirarsi. La salita è ripidissima.

Ad Isernia

Pratesi si riporta in testa forzando l'andatura costringendo Canepari a perdere contatto. Più su anche Albini è distaccato di una ventina di metri; ma nella discesa si riunisce a Pratesi, Azzini, Calzolari e Lucotti che in ordine avevano raggiunto la cittadina di Gambatesa in alto al colle. Ma Albini riprende ancora, per essere poi definitivamente lasciato sulla salita di Jelsi, sul cui ultimo tratto è sorpassato da Canepari, mentre dietro è minacciato da Durando e da Sala.

Per la salita successiva, quella di Vinchiaturo, Lucotti fora e Pratesi si trova così solo di fronte ai due *leaders* della classifica generale. Durando, nonostante avesse forato un'altra volta, raggiunge Albini e con esso sorprende Lucotti che sta riparando. I tre uomini di testa, e cioè Pratesi, Azzini e Calzolari, procedono verso Boiano con passo non tanto sostenuto. Appunto per questo essi sono raggiunti da Canepari e poco dopo da Lucotti, Durando e Albini che hanno inseguito vivacissimamente.

Al controllo di Isernia (km. 283.65) passano alle 13.7' 17" Azzini, Durando, Lucotti, Calzolari, Pratesi, Albini e Canepari. Alle 13.27 passa Sala, poi Pavesi.

La classifica dopo la V tappa

Calzolari sempre primo

BARI, 3.

Nelle ore pomeridiane, ieri, sul tardi, in una sala dell'Hôtel Cavour, si riunirono i componenti la Giuria, i quali redassero ad affissero il seguente verbale:

« La Giuria, pur ammettendo che come prima disposizione del direttore di corsa si fosse stabilito di ammettere il tempo massimo di ore una e 45 minuti, perchè dalle prime notizie si sarebbe potuto credere che i corridori distanziati fossero stati molestati dalla pioggia soltanto da Matera a Bari, in seguito ai reclami verbali di Pavesi e Gerbi, assunte telegraficamente precise informazioni sul percorso, risultando che a Potenza, prima delle ore 13, aveva cominciato a piovere e che pioveva durante il passaggio dei corridori interessati, ha deliberato il raddoppiamento del tempo massimo e quindi di ammettere i corridori arrivati nel frattempo.

La Giuria ha respinto il reclamo della Ditta Bianchi accusante Spinelli di avere imprestato una vite per catena a Lucotti che la aveva smarrita. La giuria rileva che per la natura stessa dell'incidente l'aiuto fu casuale. La Giuria ha respinto il reclamo di Globo, Malno e Stuschi contro Azzini che nel tratto Matera-Bari, secondo il reclamo sarebbe stato seguito da un automobile barese della Ditta Bianchi. La Giuria ha penalizzato invece di un minuto l'Azzini per aver preso una scorciatoia prima del controllo di Matera, essendo stato trovato il passo; così Calzolari torna al primo posto nella classifica.

La Giuria ha infine deliberato, allo scopo di scrupolosamente vagliare gli eventuali futuri reclami nelle prossime tappe, di fissare a bordo dell'automobile degli industriali come commissario ufficiale il ragioniere Achille Macoratti. »

La classifica ufficiale emessa dalla giuria, dopo la quinta tappa, è la seguente:

Calzolari in ore 77 30' 7" 3/5 — Azzini in ore 77 30' 1" — Canepari in ore 80 16' 31" 3/5 — Albini in ore 80 50' 30" — Durando in ore 80 51' 33" 4/5 — Bordin in ore 81 58' 46" 2/5 — Sala in ore 381' 28" — Lucotti in ore 93 12' 18" — Oriani in ore 83 30' 6" — Spinelli in ore 84 42' 15" — Lombardi in ore 86 17' 50" 1/5 — Sivocci in ore 88 30' 36" 4/5 — Gerbi in ore 88 30' 59" — Goi in ore 88 41' 20" 3/5 — Pratesi in ore 89 16' 46" 4/5 — Pavesi in ore 89 30' 1" 2/5 — Robotti in ore 90 45' 28" — Ripamonti in ore 94 35' 2" — Bassi in ore 98 4 19" 4/5 — Alboni in ore 97 35' 42" 4/5 — Marangoni in ore 105 35' 15".

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

3 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine maggio	TITOLI	Quotazione fine giugno 2 giugno	Quotazione fine giugno 3 giugno
100	1 76	—	Ren. 3½ % cont.	97 45	97 45
100	1 75	97 90	Ren. 3½ % fine cr.	97 60	97 [illegible]
100	[illegible]	64 —	Ren. 3 % cont.	[illegible]	[illegible]
500	[illegible] 70	324 —	Obbl. ferroviarie	325 ½	325 ½
200	—	1476 —	Az. Banca Italia	1378 —	1372 —
500	24 —	541 —	» Ist. It. Cred. Fon.	[illegible]	[illegible]
500	45 —	754 —	» Banca Comm.	753 —	[illegible]
500	30 —	524 —	» Credito Ital.	523 —	[illegible]
100	6 —	95 —	» Banco di Roma	93 —	93
100	6 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91
100	13 —	183 —	» Probank	180 —	183
500	25 —	534 —	» Meridionali	[illegible]	535
500	6 —	223 —	» Mediterranee	224 —	[illegible]
250	30 —	308 —	» Rubattino	307 —	[illegible]
175	7 50	150 —	» Tram. Roma	150 —	151
500	90 —	1815 —	» Acqua Marcia	1815 —	1815
500	90 —	920 —	» Gas di Roma	[illegible]	[illegible]
250	30 —	294 —	» Sicula Imp. El.	294 —	[illegible]
500	14 —	290 —	» Condotte	310 —	312 ½
500	80 —	1345 —	» Terni	1365 —	[illegible]
250	—	145 —	» Savona	142 —	142
200	—	106 —	» Elba	105 —	107
450	12 50	[illegible]	» Ansaldo	270 —	[illegible]
100	—	102 —	» Ferriere	101 —	101
200	8 —	104 —	» Metalli	102 —	103
50	5 —	77 —	» Piombino	75 —	75
150	—	12 —	» Antimonio	10 —	10
100	7 —	185 —	» Montecatini	185 —	185
250	15 —	255 —	» Immobiliari	[illegible]	[illegible]
100	8 50	277 —	» Beni Stabili	270 —	270
100	8 —	95 —	» Imprese fon.	93 ½	93 ½
200	2 50	92 —	» Rendite F.	94 —	94
250	30 —	546 —	» Carburo	558 —	565
150	21 —	460 —	» Kerka	461 —	460
50	6 —	116 —	» Azoto	115 —	115
70	4 20	60 —	» Soda	65 —	65
100	10 —	[illegible]	» Concimi romani	[illegible]	107
[illegible]	—	44 —	» Forni Elettrici	40 —	40
150	6 —	60 —	» Zuccheri rom.	70 —	70
125	7 50	110 —	» Molini Pantan.	111 —	111
150	20 —	258 —	» Zucchero ind.	256 —	257
100	27 50	578 —	» Eridania	570 —	565
200	5 —	134 —	» Fondi Rustici	134 —	134
25	2 35	79 —	» Marconi	77 ½	78
50	10 —	[illegible]	» Cines	[illegible]	[illegible]
20	—	110 —	» Risanamento	110 —	110
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 [illegible]
			Londra	25 27	25 25¼
			Berlino	123 50	123 55

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 3, ore 15.

Rendita 97,40-97,55 — Bankitalia 1378 — Comit. 751 — Banco Roma 93 — Credito 523 — Bancaria 91 — Meridionali 535 — Mittel 222,50 — Venete 108,50 — Navigazione 302 — Tessuti stampati 114 — Terni 1310 — Elba 199 — Savona 140 — Ferriere 101 — Miani-Silvestri 88 — Breda 316 — Ansaldo 238 — Metalli 102,50 — Trezza 99 — Edison 456 — Viscola 706 — Officine genovesi 408 — Molini 107 — Raffineria 317 — Eridania 565 — Distilleria 64 — Carburo 556 — Soda 64 — Unione Vicenza 82 — Mira 102 — Ceramica 251 — Italo-Americana 112 — Beni stabili 277 — Cambio Parigi 100,30.

GLI SPORTS

Ai fantini Benson, Vanzini e Ryan è stata ritirata la patente

Si sono riuniti a Milano i commissari del *Jockey Club*, ai quali, dalla *Società Lombarda*, erano stati deferiti i fantini Benson, Ryan e Vanzini per ulteriori provvedimenti.

Esaminati i fatti i commissari hanno deciso di togliere ai tre fantini la patente, allontanandoli da ogni locale e da ogni riunione riconosciuta dal *Jockey Club* stesso.

Tale provvedimento si ritiene che sarà adottato anche all'estero.

La grave punizione inflitta dai Commissari del Jockey Club a Benson, Ryan e Vanzini, dimostra chiaramente come siano state realmente gravi le infrazioni compiute in corsa, dai tre fantini, delle buone norme sportive dietro istigazioni di interessati. E tutti gli onesti proveranno certo un senso di viva soddisfazione per l'energica misura adottata contro i jockey.

Noi ci auguriamo che d'oggi innanzi sempre vigile e rigorosissima si esplichi l'opera dei Commissari, perchè certo in nessuno degli altri sport — come in questo ippico — si vedono con tanta disinvoltura poco osservate le norme sportive.

Con opera spassionata di critici imparziali noi additeremo sempre i mali quando apparranno ai nostri occhi, senza pietà per nessuno. E' necessaria un'azione anche energica, per sradicare dai campi di corse il mal seme che li infesta. Sarà tanto di guadagnato per lo sport e per il pubblico.

CICLISMO

Grande corsa indipendenti Statuto Nazionale

(km. 250 - Tre tappe - 7-11-14 giugno

La interessante prova ciclistica per indipendenti « Statuto Nazionale » il cui svolgimento è ansiosamente atteso, si avvia verso un sicuro successo. Questa geniale gara organizzata con tanta cura dal « Veloce Club XX Settembre » riunirà senza dubbio un numerosissimo lotto di concorrenti fra i quali non mancheranno certo i migliori indipendenti romani e qualche buon pedale dell'Italia Centrale e Meridionale.

Vedremo così accanto a giovani ben noti come Gaiassi, Antonini, Pazienti, Brualdi, Di Gennaro, Sa[illegible], Magrini, Micheli, Frizzi, Bonifazi, Tirinnanzi, Teppati, Gregorini Bernabei, Taglioni, Valentini, De Santis, ecc. ecc., tutta una schiera di giovanissimi, di ignoti, che sicuri della conquista di un premio, sia modesta pur la loro classifica parteciperanno entusiasti alla gara.

Molto probabilmente poi, i nostri romani si troveranno alle prese con qualche buon pedale dell'Italia Meridionale.

Il percorso

La commissione tecnica della Società organizzatrice ha creduto opportuno scegliere dei percorsi brevi e facili onde dare agio anche ai mediocri di poter partecipare alla gara con probabilità di successo. Eccone il dettaglio:

1. tappa: 7 giugno: Bivio Parioli, Ponte Salario, Stazione di Monterotondo, Ponte del Grillo, Fiano Romano, Prima Porta, Ponte Molle, Bivio Parioli (arrivo) chilometri 70 t. m. 45 minuti dopo il primo arrivato.

2. tappa: 11 giugno: Bivio Parioli, Storta, Bracciano e ritorno. Arrivo al Bivio dei Parioli, chilometri 80, t. m. 1 ora dopo il primo arrivato.

3. tappa: 14 giugno: Portonaccio, Bagni, Palombara, Moricone, Montelibretti, Passo Corese, Monterotondo, Mentana, Porta Pia, chilometri 100, t. m. 1 ora dopo il primo arrivato.

I premi

Ecco la classifica dei premi — non definitiva — attendendosene altri promessi che verranno aggiunti ai primi classificati:

Premi per la classifica generale: 1. Grandissima medaglia d'oro (mm. 40) con castone, dono del signor Di Gennaro Fernando, splendido orologio tascabile ed ingrandimento fotografico dono del signor Mazzantini, valore complessivo lire 250 — 2. medaglia oro ed artistico calamaio in bronzo con candelabri, valore complessivo L. 150 — 3. medaglia oro e artistico calamaio con portalampada, valore complessivo L. 100 — 4. grandissima med. vermeil ed artistico orologio in metallica con guarnizioni valore complessivo L. 50 — 5. medaglia d'oro — 6. medaglia d'oro — 7. grande medaglia d'argento e manubrio di forza — 8. grandissima medaglia d'argento e medaglia vermeil — 9. grande medaglia vermeil — 10. Grande medaglia argento.

Premi per la 1. tappa: 1. med. d'oro; 2. med. argento ed orologio tascabile; 3. medaglia vermeil; dal 4. al 6. medaglia argento, dal 7. al 10. medaglia di bronzo.

Premi per la 2. tappa: 1. medaglia d'oro; 2. medaglia argento ed orologio tascabile, 3. medaglia vermeil dal 4. al 7. medaglia argento; dal 7. al 12. medaglia di bronzo.

Premi per la 3. tappa: 1. medaglia d'oro; 2. Grande medaglia argento; 3. medaglia vermeil con castone; 4. idem.; 5. all'8 med. argento; dal 9. al 15. medaglia di bronzo.

Le iscrizioni si ricevono presso il Veloce Club XX Settembre (Chalet Vittoria, Porta Pia) accompagnate dalla tassa di L. 2.50 per ogni tappa. La tassa d'iscrizione cumulativa per tutte e tre le tappe è di L. 6 da pagarsi all'atto d'iscrizione alla prima tappa.

La 2ª giornata del meeting di Pavia

Verri batte Moretti e Messori

PAVIA, 3.

La seconda giornata di corse al nuovo velodromo dello Stadium è stata favorita da un tempo splendido e così il pubblico è stato numerosissimo.

La nota più saliente di questa seconda riunione dal punto di vista puramente sportivo è stata la sconfitta di Moretti nel *match* a tre che lo poneva alle prese con Verri e Messori. Il *crack* di Pegognaga ha commesso l'errore di prodigarsi in [illegible] troppo lunghe partendo ogni volta in testa, sicchè Verri, che attualmente è in ottima forma, poteva rimontarlo sugli ultimi metri in due prove sulle tre disputate. Messori di fronte ai due suoi temibili avversari si comportò onorevolmente soccombendo ogni volta di poco e riuscendo a precedere Moretti nella seconda prova.

Scratch dilettanti (10 km.): 1. Piralla in 15'43"3/5, 2. Cerbari, 3. Croce, 4. Pagani, 5. Bottini, 6. [illegible].

Match a tre. Prima prova: 1. Moretti, 2. Verri a un quarto di ruota, 3. Messori; ultimi 200 m. in 12"3/5.

Seconda prova: 1. Verri, 2. Messori, 3. Moretti; ultimi 200 m. in 12"3/5.

Terza prova: 1. Verri, 2. Moretti, 3. Messori; ultimi 200 m. in 12" 1/5.

Classifica: 1. Verri con punti 4, 2. Moretti, 6, 3. Messori, 8.

Scratch prof. (km. 10). 1. Stefani in 14'25"2/5, 2. Bolzoni, 3. Bruschera, 4. Portioli, 5. Tabacchi: ultimo giro (m. 333) in 23"1/5.

Match ad inseguimento: 1. l'équipe Verri-Bolzoni-Bruschera che raggiunge l'équipe Moretti-Demeni-Quarturoli dopo 11 giri e un quarto in 4'35".

Match [illegible]: 1. [illegible], 2. Rolando [illegible].

La "Coppa Pugliese„ vinta da O. Farè

BARI, 3.

La corsa ciclistica « Coppa Pugliese » ha avuto un grande successo; molti e ottimi corridori, come ottima la organizzazione. La gara è stata movimentata, veloce, e piena di fasi brillanti. La vittoria è rimasta a Farè, che ha dominato gli avversari fin dalla partenza, staccandoli dopo 100 chilometri, e battendo in volata l'unico che abbia potuto seguirlo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ottavio Farè di Taranto, alle 11 57' — 2. Barattelli di Bari, a una macchina — 3. Trilli di S. Severo, alle 13 4' — 4. Albalonga di Bari — 5. Malvani di Napoli — 6. Odorisio di Napoli — 7. De Nicola, di Bari, tutti in gruppo. Seguono altri 24 corridori.

Vittoria di Piani su Friol e Schilles

BREST, 3.

Al nostro velodromo, si è svolta la finale del Gran Premio di velocità. L'italiano Piani n'è uscito vincitore, battendo nettamente Friol e Schilles.

PODISMO

Vermeulen batte William Kolehmainen

PARIGI, 3.

Ha avuto luogo, nella pista del Palais des Sport, il grande « match » internazionale fra Jean Vermeulen, vincitore di Hans Holmer e William Kolehmainen, *recordman* mondiale della maratona. La distanza del *match* è stata di 10 chilometri, e la vittoria è rimasta al prodigioso *crak* francese, che ha impiegato 31' 15" 4/5, battendo con facilità il finlandese. Con questa vittoria sensazionale Jean Vermeulen deve essere considerato come il miglior professionista del mondo sui percorsi di resistenza.

La corsa dei 5 km. a Savona Vinta da Tartaglia

Con un rilevante concorso di corridori si è svolta la corsa di 5 chilometri sul percorso Fornaci-Savona-Natarella e ritorno, di cui ecco l'ordine di arrivo ed i premiati: 1. Tartaglia Carlo dello Sport club di Vado Ligure in 17 minuti. 2. Salomone. 3. Ottolini. 4. Berardo della Società Savoia di Borgo Fornaci. 5. Carlevarini del Veloce Club di Savona. 6. Torcello della Società Savoia di Borgo Fornaci. 7. Lozzuoli del Trionfo Ligure di Genova. 8. Carrara. 9. Raimondo. 10. Calcagno dello Sport Club di Vado Ligure.

Alla Società Savoia di Borgo Fornaci è stata assegnata una magnifica coppa per il maggior numero di concorrenti ed arrivati.

TENNIS

I Campionati del mondo

La terza giornata

PARIGI, 3.

I campioni del mondo sui *courts* dello Stadio Francese al parco di Saint Cloud si svolgono tra il più grande interesse. Eccovi i risultati della terza giornata:

Campionato Simple: Primo giro — E. Micard b. L. Rovsing, w.-o.; O.-F. Wilding b. von Bissing, w.-o.; H.-L. de Morpurgo O. O. Froitzheim, w.-o.; P. Townsend b. H. Kleinschroth, w.-o.; A.-W. Gore b. H. Satterthwaite, 6-3, 6-0, 6-4; L.-M. Heyden b. A. Bonnel, 6-4, 6-3, 0-6, 6-4; G. Manset b. R. Kleinschroth, w.-o.

Secondo giro: — A.-R. Kingscot b. A. Wallis Myers, 6-2, 6-2, 6-2; A.-H. Gobert b. A. Chancerel, 7-5, 6-3, 2-6, 4-6, 6-4.

Terzo giro: — Max Decugis b. P. de Borman, 6-1, 6-0, 6-2.

Campionato Double: Primo giro. — Decugis e Germot b. O. Froitzheim e R. Kleinschroth, w.-o.; L. Rovsing e H. Fick b. H. Kleinschroth e von Bissing, w.o.; R. Kehrling e E. de Zsigmondy b. Gault et Poulin, 6-2, 5-7, 2-6, 6-3, 6-4.

Campionato simple signore: Primo giro. — Signorina de Borman b. signorina von Satzger, w.-o.

Second giro. — Signorina Broquedis b. signorina B. Amblard, 6-3, 6-3.

Campionato Double signore: Primo giro: — Signorina Setterthwaite et signora S. Fick b. signora Golding e signorina Conquet, 6-2, 6-2; Miss Ryan e signorina Lenglen b. signora de Borman e miss Fergus, 6-3, 6-6.

Campionato Double Misto: Primo giro. — Miss E. Ryan et M. Decugis b. m.me Satzger et H. de Morpurgo, w.-o.; miss Fergus et P. de Borman b. signorina Iedahl et Micard, 6-3, 6-0; signora Decugis et J. Brugnon b. signorina C. Matthey et Turettini, 6-3, 6-1.

Secondo giro. — Signora de Borman et W.-H. Duvivier b. signorina Ponjade et J.-S. de Morpurgo, 6-4, 6-3; signorina S. Amblard et Germot b. signora Golding et F. Poulin, 6-0, 6-3.

GINNASTICA

Lo squadra di Savona classificata 1ª al concorso di Rennes

SAVONA, 3.

La forte squadra ginnastica Savonese, che partecipò al grande concorso internazionale di Rennes, e ch'era stata l'unica designata dalla Federazione ginnastica nazionale, a rappresentare l'Italia a quell'importante concorso, è stata classificata 1.a fra le squadre estere, come si ha da notizia questa mattina dal seguente telegramma spedito da colà:

« La squadra Savonese venne classificata prima al concorso di Rennes. Il [illegible] Prasori venne incoronato di alloro.

Nicolò Pessano ».

La notizia è stata appresa con soddisfazione fra la cittadinanza, che ammira i nostri baldi ginnasti, i quali seppero ancora una volta tenere alti i colori italiani.

SCHERMA

Accademia d'armi Migliorini

Domani, giovedì, l'11, maestro Antonio Migliorini darà nella sua signorile sala d'armi un saggio schermistico di fioretto e di sciabola, al quale parteciperanno maestri, dilettanti frequentatori della sala ed i migliori suoi allievi. A tale festa d'armi presenzieranno le più spiccate personalità civili e militari, che faranno corona all'ottimo campione, apprezzato sia come fortissimo schermitore, sia come ottimo insegnante. Antonio Migliorini offrirà ai suoi cinque migliori allievi tre medaglie d'oro e due d'argento, come incoraggiamento allo studio del fioretto e della sciabola, armi che hanno per noi italiani tradizioni gloriose e che esse sole formano il vero schermitore.

Dato il nome del grande maestro, si prevede fin d'ora un saggio degno della sua fama.

Provincia Romana

La questione delle acque ad Albano

Ill.mo Sig. Direttore,

Nel numero del 31 Dicembre 1913 di codesto autorevole giornale veniva pubblicata una corrispondenza da Albano Laziale di cui soltanto ora sono venuto fortuitamente a cognizione pel tramite di una sentenza del Tribunale in una causa vertente fra la mia Ditta e il fornitore di quei due motori dei quali si fa cenno nella corrispondenza stessa.

In questa si contenevano elementi di fatto ed apprezzamenti d'indole tecnica e giuridica assolutamente inesatti e tali da indurre facilmente in inganno la pubblica opinione sia nei riguardi miei personali, sia in quelli della Ditta che ho l'onore di rappresentare. E ciò con grave danno, più morale che materiale, dei nostri interessi.

Siamo stati prospettati dinanzi alla popolazione di Albano come degli industriali di scarsa coscienza che, per riparare ad un nostro preteso errore di calcolo, non abbiamo avuto lo scrupolo di sottrarre una parte dell'acqua spettante a quella popolazione per farne oggetto di lucro nel vicino Comune di Genzano. Cosa che si sarebbe potuta evitare se si fossero attinte anche da noi qualche schiarimento. Ma poichè si è creduto di farne a meno, mi permetta, on. Sig. Direttore, di ristabilire, per quanto è possibile così tardivamente, la verità dei fatti.

Fin dal Settembre del decorso anno, la Società d'Imprese Idrauliche, di cui sono gerente, avendo rilevato i diritti di Casa Orsini sulle sorgenti d'acqua potabile, dette Le Facciate di Nemi, riassumeva gl'impegni contratti dalla Ecc.ma Casa verso il Comune di Albano, al quale essa aveva ceduto con istrumento 12 Luglio 1887 la proprietà di 70 once d'acqua delle predette sorgenti, obbligandosi in perpetuo alla manutenzione del macchinario ivi esistente per il sollevamento delle settanta once in apposito bottino di ripartizione situato presso Genzano, detto il Castello dell'Annunziata, alla distanza di circa tre chilometri dalle sorgive e ad un altezza di circa m. 40 sul livello di scaturigine.

Tale sollevamento d'acqua veniva e viene tuttora esercitato col mezzo di una vecchia pompa a stantufo azionata da una più vecchia turbina idraulica, posta in movimento dal volume eccedente della stessa acqua sorgiva, che cade dalla altezza di circa 35 metri.

A causa, peraltro, della incipiente magra straordinaria e della trascurata manutenzione del macchinario, il rendimento di questo si era venuto abbassando in modo che non più di 60 once d'acqua fluivano, nel Settembre scorso, al predetto Castello dell'Annunziata presso Genzano, come si ebbe occasione di constatare con sufficiente esattezza alla presenza e con l'assistenza del sullodato fontaniere municipale di Albano.

Conviene qui premettere che, oltre le sorgenti (la cui portata in magra ordinaria non discende al di sotto delle 300 once), anche il macchinario di elevazione, come la condotta ascendente dalla pompa al bottino di ripartizione in Genzano (Castello dell'Annunziata) e quest'ultimo compreso, restarono, in virtù del succitato istromento 1887, proprietà esclusiva di Casa Orsini, senz'altra riserva e limitazione che l'obbligo, cui sopra ho accennato, della manutenzione perpetua.

In osservanza del quale noi abbiamo acquistato e teniamo già pronto sul luogo tutto un macchinario nuovo e moderno da sostituire alla ormai decrepita e pressochè inservibile baracca esistente, macchinario che fra breve sarà posto in opera insieme all'altro, destinato allo innalzamento dell'acqua per i Comuni di Genzano ed Ariccia ed eventualmente per altri Comuni, e ciò non appena compiuti i lavori, in corso, del nuovo grande acquedotto dalle Facciate.

Ora, fu precisamente sul finire dell'estate scorsa che sollecitati dal Comune di Genzano, desideroso di prevenire gli effetti della penuria di acqua che suol verificarsi durante il periodo autunnale nelle piccole sorgive che alimentano l'attuale sua condottura, decidemmo, d'accordo con la stessa Amministrazione comunale, in attesa che venissero completati i lavori del grande acquedotto, di sopperire momentaneamente agli urgenti bisogni di quella popolazione con l'impianto provvisorio di una piccola pompa sussidiaria, azionabile con motore ad olio pesante, da collocarsi alle sorgenti presso la vecchia pompa, allo scopo di innalzare nel predetto bottino di ripartizione (utilizzando la capacità ancora disponibile della condottura esistente) un maggior volume di acqua da immettere direttamente nelle tubature di distribuzione in Genzano, mediante ulteriore sollevamento a mezzo di elettro-pompa, da istallarsi presso lo stesso bottino.

La provvisoria competenza del Comune fu convenuta in sole 3 once. Ma, per prevenire le eventuali richieste da parte di privati utenti, larcheggiammo nel preventivare sia la potenza dei due motori (uno dei quali per riserva) destinati ad azionare la nuova pompa, sia la capacità di questa, in guisa di poter innalzare dalle 20 alle 25 once in più del volume d'acqua fino allora sollevato dalla sola vecchia pompa. Ma, poichè il dispositivo della turbina idraulica, azionante questa pompa, ci sconsigliava, per ragioni d'igiene, dal derivare l'acqua di alimentazione della nuova pompa dal canale di scarico della stessa turbina, stabilimmo di praticare tale derivazione sul tubo di carico, prevedendo esattamente la diminuzione di rendimento che la turbina avrebbe subito, per effetto della conseguente riduzione nel volume della acqua motrice.

Di tutto ciò tenemmo ben conto nei nostri calcoli come pure tenemmo conto dell'opportunità d'integrare la competenza del Comune di Albano con l'aggiunta di altre dieci once di acqua alle sessanta sollevate dalla vecchia pompa. Opportunità e non obbligo, come vedremo appresso.

Frattanto, terminati in men che un mese i lavori del progettato impianto provvisorio — non esclusa la costruzione di un nuovo e più razionale bottino di ripartizione all'estremo della condotta ascendente in Genzano — il risultato che se ne ebbe, non ostante la disastrosa riuscita dei due piccoli motori ad olio pesante, da noi per l'urgenza dovuti affrettatamente acquistare, corrispose con matematica esattezza alle nostre previsioni. Ed infatti ci fu dato subito constatare che il volume d'acqua innalzato dalle sorgenti al nuovo bottino di ripartizione allorchè si facevano funzionare simultaneamente le due pompe, la vecchia e la nuova, superava di circa 24 once il volume d'acqua innalzato nello stesso bottino dalla sola pompa vecchia. E questa differenza è costantemente riscontrata nelle successive misurazioni, ripetute periodicamente durante l'esercizio.

Constatazione, questa, assai facile, sbrigativa e punto costosa, che l'Amministrazione Comunale di Albano ben avrebbe potuto eseguire in qualsivoglia momento, purchè avesse creduto aderire all'invito, da noi amichevolmente e reiteratamente all'uopo rivoltole.

Affermare, pertanto, come si è fatto che il sussidio della nuova pompa non sia giovato a raggiungere lo scopo di sollevare dalle sorgenti una maggior quantità di acqua, e ciò a causa della nostra imprevidenza circa gli effetti della derivazione eseguita sul tubo di carico della vecchia turbina idraulica, è affermare due cose completamente inesatte.

Ma non basta. Delle 24 once d'acqua sollevate in più, con tal mezzo, al nuovo bottino di ripartizione in Genzano solo una parte, e cioè meno della metà, viene da noi ulteriormente sospinta, con un'elettro-pompa, nelle tubature di quel Comune, per soddisfare alle esigenze del Municipio e alle richieste degli utenti privati; per la semplice ragione che tali esigenze e richieste ammontano complessivamente a poco più di 9 once, e non già a 20 once, come erroneamente si è affermato; mentre le residuali 15 once (vale a dire oltre la metà del volume d'acqua sollevato, in più, al detto bottino) vanno a defluire nella condottura di Albano, aumentandone la portata con evidente vantaggio di quel Comune.

Il quale, se è vero che dall'Ottobre scorso ha visto rapidamente decrescere la competenza del proprio acquedotto, ben sapeva che di tal fatto non potevasi a noi imputare, per espressa disposizione contrattuale, alcuna responsabilità, dipendendo esso esclusivamente dal fenomeno, a tutti noto, della magra eccezionalissima verificatasi nello scorso anno, i cui effetti ancora oggi persistono pressochè in tutte le sorgive, specialmente in quelle della nostra regione. Avrebbe dovuto, al contrario, riconoscere che, senza il nostro intervento, ancor meno tollerabile sarebbe riuscito a quella popolazione il disagio derivante dalla progressiva deficienza di acqua causata da siffatto fenomeno. Che, ad attenuare prima, e ad eliminare poi completamente le conseguenze, noi abbiam fatto e stiamo facendo assai più di quanto non comportino i nostri impegni contrattuali, come lo prova il fatto che, per reintegrare la portata delle 70 once spettanti al Comune di Albano, ci siamo spontaneamente sobbarcati, senza che il contratto ce ne faccia obbligo, e per solo riguardo e deferenza verso la nobile cittadinanza albanese, ad un onere gravoso e continuo.

Compito che ci è reso doppiamente difficile dalla disavventura — chiamiamola così — toccataci nell'acquisto e fornitura dei due piccoli motori ad olio pesante, il cui funzionamento, divenuto, dopo soli pochi giorni di esercizio, insufficiente e manchevole, ci ha costretti ad una ingente e sproporzionata spesa di riparazioni, e richiede, quel che è peggio, un consumo di combustibile quattro volte superiore a quello denunziatoci dal fornitore, che, però, abbiamo convenuto in giudizio dinanzi al magistrato di appello.

La nostra opera ci è, dunque, costantemente esplicata non già a danno ma a totale beneficio del Comune di Albano. Non per questo abbiamo la ingenua pretesa che la nostra benemerenza ci venga lealmente riconosciuta da quegli egregi amministratori, che tuttavia debbono esserne pienamente convinti, malgrado la azione giudiziale dai medesimi intentataci per manifeste ragioni di opportunità elettorale.

Ma se non ci è concesso di aspirare alla riconoscenza, che pure in qualche modo sentiamo di meritarci, almeno ci si consenta il diritto di non essere ingiustamente segnalati ed esposti alla.... malevole diffidenza di una distinta popolazione.

La ringrazio, on. Sig. Direttore, della pubblicazione e, con ossequio, mi confermo di Lei

dev.mo

Ing. GIORGIO TOSI.

Grotte di Castro

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La R. Prefettura di Roma ha comunicato questa mattina al Sindaco il decreto che fissa le elezioni amministrative del nostro Comune per il giorno 5 luglio.

Fino ad ora l'uscente consigliere provinciale comm. Piccioni non ha competitori. Per l'elezione dei consiglieri comunali si prevede la lotta vivacissima.

Subiaco

VIOLENTO TEMPORALE

Oggi verso le 14, accompagnato da grandine e da violenti scariche elettriche, si è riversato nella nostra città un acquazzone torrenziale.

La campagna è rimasta danneggiatissima ed il raccolto che non risponderà più alle rosee previsioni. Un fulmine ha atterrato la croce del campanile della cattedrale ed ha danneggiato la cupola. Una grossa pietra è caduta insieme alla croce sulla piazza e si è conficcata per quasi un palmo nel selciato, altre pietre hanno danneggiato la palestra del seminario. Nessuna disgrazia di persone. Seguita a piovere a dirotto ed anche le locali officine elettriche hanno risentito danni dalle forti scariche.

Sonnino

INAUGURAZIONE DELLA FONTANA

Stamane l'impresario dei lavori al serbatoio dell'acqua potabile sig. Bacchi Giovanni, ha dato regolare consegna di detto serbatoio già ultimato alla presenza dell'autorità comunale e dell'ing. Giuseppe Bonacarnecioli di Terracina. Dopo la prova, bene riuscita della trasmissione dell'acqua dal serbatoio alla fontana, buona parte della popolazione con a capo il concerto cittadino, ha sostato davanti al magnifico serbatoio sito in via Borgo Loreto; dove l'autorità comunale ha offerto un vermouth d'onore a tutti gli intervenuti. Il sindaco sig. Luigi Pellegrini, ha pronunziato un discorso di occasione.

Ripi

FESTE CENTENARIE

Nell'ultima domenica di maggio, come si suolio in questo paese si festeggia la Madonna del Buon Consiglio, e in tale occasione vi è stata la rinomata fiera di merci e bestiame, riuscita molto imponente per il concorso di numerosi commercianti. In questo giorno non vi è stato nessun festeggiamento nè civile nè religioso, perchè nella fine del prossimo luglio e precisamente nei giorni 25 e 26 avranno luogo solenni feste centenarie. Già ferve il lavoro di preparazione per queste feste e già si può prevedere un'ottima riuscita.

A suo tempo sarà annunciato il programma.

OLINDO MALAGODI - Direttore.

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Diretto 0.15 — Accelerato 5.40 — Direttis. 7.20 — Accelerato [illegible] — Direttis. 10.— — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Diretto 13.55 — Accel. 15.25 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.30 — Accelerato [illegible]

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — *Diretto 8.— — Accelerato 8.50 — Direttiss. [illegible] — Accelerato 12.05 — Lusso [illegible] — *Accelerato 13.20 — Direttis. [illegible] — *Accelerato 19.10 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Locale 5.35 — Accelerato 7.55 — *Diretto 9.50 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus 21.40

Linea Trastevere-Fiumicino: Omnibus [illegible] — Accelerato [illegible] — Accelerato 13.45 — Accelerato 17.5 — Accelerato [illegible]

Linea Ancona: Accelerato 6.— — * Diretto [illegible] — * Diretto [illegible] — Accelerato 15.20 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 16.35 — Diretto 23.—

Linea Nettuno: *Festivo 5.35 — Misto 6.45 — Festivo 7.50 — Omnibus 9.15 — Diretto 12.40 — Diretto 13.50 — Diretto 18.40

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.10 — Omnibus 14.45 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40 — *Omnibus 21.35

Linea Firenze: Direttis. — Accelerato — Lusso — Diretto — Direttis. — * Accel. — Direttis. — Diretto [times illegible]

Linea Albano: Omnibus — Omnibus — Omnibus — Omnibus — Festivo — Omnibus — Omnibus — Feriale — Festivo [times illegible]

Linea Frascati: Omnibus — Festivo — Misto — Omnibus — Omnibus — Feriale — Omnibus — Feriale — Festivo [times illegible]

Linea Capranica-Viterbo: Omnibus — Omnibus — Omnibus — Omnibus [times illegible]

ARRIVI

Linea Napoli: 6.55 7.[illegible] [illegible] — 10.— 11.55 [illegible] — 14.45 15.35 17.[illegible] — 17.45 [illegible] — [illegible]

Linea Pisa: 7.— *7.10 [illegible] — [illegible] — [illegible]

Linea Sulmona: 7.30 8.30 9.10 — *11.— [illegible] — 10.5 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.[illegible] [illegible] — [illegible]

Linea Ancona: [illegible]

Linea Nettuno: 8.15 10.40 14.15 — 19.20 [illegible]

Linea Terracina: [illegible]

Linea Firenze: [illegible]

Linea Albano: [illegible]

Linea Frascati: [illegible]

Linea Viterbo-Trastevere: [illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Valore l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle [illegible] alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.35 — [illegible] — 9.35 — 10.55 — 12.25 — 13.50 — 15.25 — [illegible] — 19.10 — (fino a Genzano) — 18.25 — [illegible] — 19.55 (limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni [illegible] dalle 7.10 alle 19.5.

Roma-Albano-Castello-Marino: [illegible] 16.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — [illegible] — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.[illegible] — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.30 — 12.5 — 15.30 — [illegible]

Arrivi: 7.35 — 9.6 — 12.30 — 17.[illegible] — [illegible] — 20.54 (festivo).

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore [illegible] — 18.45 — 17.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore [illegible] — 17.35 — 20.40.

Partenze da Civitacastellana (Centrale): Ore 5.[illegible] — [illegible] — 12.1 — 16.15 — 19.[illegible]

Arrivi a Civitacastellana (Centrale): Ore [illegible] — 10.[illegible] — 15.1 — 17.[illegible] — 20.[illegible]

OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: ore 7.30 — 14.— [illegible] Agnesia (Chiesa Scommesso).

Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — [illegible]

Arrivi a Roma: ore [illegible] — 19.30.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACCADEMIA Perugia. Concorso insegnamento Pittura scade 15 luglio. Stipendio L. 3000. (H 8734 R)

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NASTRI qualsiasi sistema macchina per scrivere Unicolori L. 2 — Bicolori L. 2.50 — Carta carbonata primissima qualità L. 6 e 8 cento fogli. Tamponi Yost L. 7 ciascuno. Accessori qualsiasi apparecchio riproduzione prezzi mitissimi. Gallina, Mercede 11, Roma. Cercansi produttori. 30-3473

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere: prof. Inst. Adberta, Casier 88, Parigi.

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COLLEZIONE Cartoline Reggimentali Cinquemila esemplari vendesi scrivere Rolando Posta Lucca. 10-8779

COMPRO caro prezzo, ogni cosa antica. Orario giornaliero: 10-12, S. Antonio (Esquilino) 5. interno 8. R-16-31047

DISTINTA, colta, avvenente signorina, disposta viaggiare, offresi compagnia agiata persona sola, anche inferma. Rispondere: Aida Salvoni posta Roma. 6789

PIANOFORTI — Autopiani — Organi — Armonium — Restauri accordature Laboratorio via Borgognona 27. R-10-60828

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SPOLETO (Montaluco) Affittasi Villini, comfort moderno. Uno vendesi. Sabatini — Galleria Margherita — Telefono 85-19. 13-6641

VILLEGGIATURA affittasi eleganti villini mobiliati giardini acqua luce dirigersi proprietario Elio 49 Roma ovvero Villa Gemma. Piazza Catena Genzano. 18-31058-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valsetti, Galliera, 201. Bologna 3277

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GOERZ doppio anastigmatico 9×12 cedesi. Filiberto 175 int. 9. R-10-60323

PIANOFORTE verticale, incrociato, sordina, occasione eccezionalissima vendesi urgentemente Cesare Gardelli 34, mezzanino. R-11-60130

VENDO Ziist Landolo Limosine nuovissima via ... 84. Si garantisce tutto. R-12-60119

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiatura. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietari», via Mercede 50, Roma. R-20-55811

LAGO Garda. Ville case terreni vendonsi da 20 mila a 300 mila lire. Scrivere presso per richiedere schiarimenti Emanuele Palazzi, Salò. 20-3377-R

... vendesi o cede un primario Collegio dell'Italia Centrale; circa 32 anni di vita fiorente, a richiesta si vende pure lo stabile, con tutta la mobilia. Per offerte scrivere ... presso Haasenstein e Vogler Roma, fino a tutto il 30 Giugno. Capitale occorrente iniziale circa 50.000 lire. 50-8714-R

... fabbricabile, vendesi (mq. 1050) con ... ottima esposizione via Umberto Biancamano 86. (S. Giovanni in Laterano). R-20-31815-R

... villa signorile ... Cancello chiuso 200.000 ... Ing. Cianferoni — Firenze. 2467

... villino quartieri alti presso ... Esclusi mediatori trattative diretta Casella postale 408 Roma. R-16-31936-R

... dirimpetto Villa Pamphili ... fabbricati, terreno acqua. ... Gelsomino, fuori dazio trattative Condotti Franceschini. R-18-60338

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

... salone barbiere Panisperna 244 cedesi ... commercio metà prezzo Urbana 129 Papini dalle 13 1/2—20-21. R-17-31064-R

... mediante buona uscita negozio centralissimo per calzoleria, pigione mitissima, con ... vetrine, vetrinone e annesso piccolo magazzino e illuminazione elettrica. Esclusi anonimi ... Scrivere subito Marini A. Parma ... Roma. R-16-31540-R

... da avviata ditta persone con piccolo capitale disposte costituirsi in società in accomandita per sviluppare lucrosa industria. Esclusi anonimi. Scrivere tessera ferroviaria ... Roma. R-25-60049

... capitalista serio disponga capitali ... nuova lucrosa azienda, esclusi mediatori. Scrivere Argoli A. Fermo Posta Roma. R-19-31529-R

... trentacinquenne pratico ... affari esperienza tutti rami, cerca capitalista intelligente per speculazioni compra vendita ... occasione guadagni fortissimi liquidati giornalmente. Escluso modo assoluto qualsiasi rischio. Tessera personale 46796 posta Roma. R-21-32004

... primaria bene avviata fornitissima, ... ottime condizioni causa ritiro commercio. ... trattative. Escludonsi anonimi. Rivolgersi: ... d'armi 387. Penne (Provincia Teramo) ... Posta. R-25-31977-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

... Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

... RTANTE Ditta Pallanti cerca viaggiatore ... ben conosciuto clientela tutta Italia. ... dettagliando referenze Cassetta N. 1173. Haasenstein e Vogler Torino. 2468

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

... Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI subito sei camere e cucina in via ... 370, piano secondo. Per trattative dirigersi al negozio Costantini in via Firenze 13. R-23-60947

AFFITTASI appartamento via Stamperia 69 ... Visibile dalle 10 alle 18. R-12-31766-R

AFFITTASI Coronari locale terreno arieggiato superficie metri 400 adatto magazzino laboratorio trattoria rivolgersi proprietario via Ezio ... R-17-31990

AFFITTASI appartamentino mobiliato due camere cucina. Mazzini 22 interno 12. R-10-31986

APPARTAMENTI 5 camere prossimità Piazza ... Edilizia Laziale Corso 151 ore ... R-12-32009

APPARTAMENTO 8 camere, bagno, impianto elettrico e gas 1. Luglio via Plauto. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. 19-32008

APPARTAMENTO 6 camere, ingresso, cucina, ... Via Fontanella 1. Luglio. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R-17-32007

APPARTAMENTO mobiliato affittasi splendido ... salone, 5 camere cucina gas, terrazzo, balcone, ... Lombardia 31 primo piano visibile dalle ... R-19-31998

... ANTE appartamento mobiliato sei camere, ... gas, elettricità. Via Lazio 14 Portiere. R-12-3196-R

... ANTI appartamenti 4-5 camere bagno, ... Comfort moderno via Ciro Menotti 16, ... 21. R-15-32016

... ANTEVOLI appartamenti Villa Nomentana ... convenienti, comfort, giardino, telefonare ... R-16-60067

... mobiliato gas, luce elettrica ... 5, interno 4, dalle 10 alle ... R-14-31886-R

... 462 1. agosto. Edilizia ...

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI subito persona seria, bella camera mobiliata mezzogiorno ariosa, via Ripetta 229. Bucchi. R-13-32011

BELLA camera matrimoniale ingresso scala primo piano balcone giardino. Fittasi anche giorni. Sistina 87. R-14-32001

CAMERA matrimoniale ingresso indipendente altra piccola. Sistina 107 primo. Manidi. 10-31986

CAMERA bellissima due letti, veduta Corso Vittorio. Cartari 37 secondo. R-10-31923

CERCASI primo luglio bella camera ammobigliata ingresso libero vicinanze Ministero Finanze. Rispondere fermo posta ricevuta 31902. R-16-31903

DISTINTA Signora affitta stanza mobiliata. Via Condotti 21 ammezzato. R-10-31282

LA Pensione Veneta Venier si è trasferita in via Nicolò da Tolentino 78. Esposizione mezzogiorno, comfort moderno, abbonamento pasti. R-19-60254

VIA CAVOUR presso distintissima famiglia non affitta camere, camera, salotto, elegantemente mobiliato, elettricità, ingresso libero. Dirigersi. Hotel Tordelli piazza Colonna. R-20-60339

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ESAMI: Studentesse, studenti candidati prossimi esami scuole tecniche, ginnasiali, complementari, normali, profittino subito accurata ricapitolazione tesi governative. Consulta 67, Piano 3. R-21-60265

PARISIENNE donne leçons et conversation. 5 via del Campidoglio, 3.o piano. R-10-6507-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIARDINIERE ammogliato senza figli cercasi per Villa vicino Roma alloggio mobiliato orto mensile 60. Scrivere Orlando 60 posta. R-18-31356

SIGNORINA bambinaia cercasi De Cardenas via Condotti 75. 8-60344

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIUTO ingegnere, ex-direttore edilizia, praticissimo costruzioni in cemento armato, attualmente impiegato direzione importanti lavori edilizi in Roma, occuperebbesi. Ottime referenze. Salvietti, posta. R-20-31990

ALLA pari, presso bambine distinta famiglia, parlando loro francese si affiderebbe distinta undicenne ragazzina francese, come compagna giuoco. Offerte F. 66 Haasenstein e Vogler. 23-31814-R

CUOCO lombardo con buoni certificati cerca occupazione presso buona famiglia disposto anche fuori Roma. Scrivere C. 2, presso Haasenstein e Vogler. R-20-60005

FARMACISTA anziano diplomato disponibile Roma, a preferenza paese. Referenze speciali, pretese modeste. Scrivere G. 87 Haasenstein e Vogler Roma. R-20-31975

GIOVANE, disponibile ore antim. cerca occupazione decorosa. Miti pretese. Scrivere tessera tranvie 10077 posta. R-20-31506

PERSONA distinta ottima conoscenza lingue, musica, referenze, cerca posto dama compagnia disposta viaggiare. Scrivere G. 88, Haasenstein e Vogler Roma. R-20-32006-R

RAGIONIERE assume tenuta, impianto, riordinamento contabilità amministrazioni. Scrivere G. 82 Haasenstein e Vogler Roma. R-20-31994-R

SIGNORA francese, lingue, cerca posto istitutrice famiglia distinta, mesi estivi. Scrivere F. 66 Haasenstein e Vogler. 20-31815-R

SIGNORINA Italiana avendo dimorato molto tempo Svizzera e Germania conoscendo bene queste lingue e francese collocherebbesi Istitutrice distinta famiglia, interprete, banca o ufficio. Condizioni da convenirsi. Recapito Amico Cherubino via S. Maura n. 7, piano 3. int. 14. R-05-60013-R

UOMO pratico azienda agricola, occuperebbesi per fattore o guardiano. Ottime referenze e certificati. Rivolgersi via dei Serpenti n. 74. Fotografia. R-20-32014

VEDOVA giovane cameriera sarta cerca posto presso famiglia anche fuori Roma. Scrivere Mosconi via Alfieri 15. 17-32009

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALDA mia — Grazie tua lunga. Sono teco continuamente — Mano orfana, spalla deserta piangono. Decidere attendi possesso capitale — Affettuosissimi — Tuo. 2465

BERLINO — Giovedì senza fallo — Ancora occupatissimo — Non inquietarti. Pensami sempre. Tutto tuo. 8785

HENRIETTE. Speravo Domenica scorsa ma mi è stato impossibile. Perdona: confido vederti prossima Domenica. Con tutta l'anima ogni mio pensiero. 11-32005

LAGRIME. Angosciosa esistenza! Pervoco fine rifiutasi. Penzoti straziandomi. Fili... negato unica interrogazione. Qui mia tomba! Tolle fedelissimo. Negherò. Tantissimi. 19-3721

LONDRES sono per te tutta, le soavità dell'animo mio. 16-31980

LIGIA — Grazie adorata mia! dei tuoi pensieri, delle parole carissime — Che dirti? Non so se il destino o l'inerzia traversano le belle occasioni! — Ti b.... sulle tue labbra sublimi!

MONTI — Luna — Mai avrei dubitato. Spero bruciati scritti, prego rimandarmi fotografie. 19-8787

PANISPERNA signorina cui mostrai Tribuna indichi mezzo corrispondere indirizzando AR fermo posta seguito numero casa sua. 16-32003

85432 Non una parola di rimorso della proposizione al mio ingiustificato risentimento! Il mio dolore siati altrettanta gioia. 13-8790

IL MIGLIORE dei

RATAFIÀ

G. VOARINO MURATTE 14, 14-A, 15, 15-A

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice G. PROSERPIO Via Petrarca, 14-B - MILANO.

CARINZIA

INFORMAZIONI e PROSPETTI dal Landesverband f. Fremdenverkehr a Klagenfurt.

Agathenhof presso Hirt. Stabilimento di cura solare, sistema sperimentato di garantita efficacia. Soggiorno ideale di riposo. Direttore med. Dr. Schürrer di Waldeim.

Klagenfurt sul Lago di Wörth. Alberghi di 1° ordine: Hôtel Kaiser von Oesterreich. Indirizzo telegrafico: Kaiserhof. Telef. 7. Hôtel Moser, posizione centrale, elegantissimo. Caffè ristorante. I. Verdino.

Mittewald presso Villach, Kurhôtel 1° ordine, riparato dai venti e dalla polvere, grande parco naturale, stabilimento bagni moderno.

Pörtschach sul Lago Bagni di Lago, Maggio-Ottobre, 22-26 O. C. con tutti i più moderni mezzi di cura.

Römerquelle presso Gutenstein-Streitteben. 550 m. Impresa d'acqua sorgiva. Ottima stazione climatica. Acque curative per malattie dei reni, della vescica, ecc.

Spittal a. d. Drau Hôtel Alte Post, 1° ordine.

Villach sulla ferrovia «Tauernbahn». Centro di forestieri per la Carinzia.

Parkhôtel 1° ordine per tutte le esigenze, 130 camere.

Hôtel Mosser, di antica fama, rimodernato, sulla Drau, posizione tranquilla, comfort moderno.

Warmbad Villach Il più grande bacino sorgiva coperto del continente, a 28 O. C°

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone ... (Palazzo Parisiani)

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dallo stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti e di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietudine.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli accessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e dalle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principî attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'« Elisir Serafini » che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'« Elisir »

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed asporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi, ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'« Elisir Serafini » perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'« Elisir Serafini » non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

« Il suo sapore è gradevole ».

L'« Elisir Serafini » si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel vostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio, rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA, Ditta «Fermentin», Pozzo delle Cornacchie n. 62.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistere presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

In NAPOLI presso la Ditta A. Del Monaco, via Roma 62 (ang. Maddaloni), telefono 26-35.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA